



AGENZIA REGIONALE STRATEGICA
PER LO SVILUPPO ECOSOSTENIBILE
DEL TERRITORIO

11

●●●
collana
di studi
e ricerca



Alberta Zallone

Foresta Umbra

L'Anima verde della Puglia



agenzia regionale strategica per lo
sviluppo ecosostenibile del territorio

Edizione speciale

© 2025 Regione Puglia e Asset

tutti i diritti riservati

ISBN 9788867177738

Mario Adda Editore

via Tanzi, 59 - Bari

Tel. e fax +39 080 5539502

www.addaeditore.it

addaeditore@addaeditore.it

Progetto grafico: Vincenzo Valerio

11



**collana
di studi
e ricerca**

Nella stessa collana:

1. Taranto futuro prossimo

Documento generale del piano strategico

2. Documento di programmazione per l'impiantistica sportiva

3. Linee Guida Hospitality

L'accoglienza nelle strutture sanitarie pugliesi

4. Piano regionale delle ciclovie di Puglia

5. Piano regionale delle merci e della logistica

6. Talab - il laboratorio urbano di Taranto

7. Appesca

Analisi dello stato dei porti pugliesi e fabbisogno di adeguamento ed efficientamento per la pesca professionale

8. Dialoghi su Taranto

9. Linee Guida centri per l'impiego

10. Dissesto idrogeologico: interventi di contrasto in Puglia

Non solo mare, la Puglia ha un'anima verde



Questo volume è interamente dedicato alla Foresta Umbra, l'anima verde della Puglia, uno dei gioielli più preziosi del nostro territorio. Non è solo una raccolta di straordinarie immagini della fotografa barese Alberta Zallone, frutto di un lavoro puntuale di ricerca visiva che dura da anni e che rappresenta le bellezze della foresta in tutte le stagioni, è un invito, un viaggio visivo nel cuore pulsante di un

ecosistema che incanta e che da sempre rappresenta un tesoro inestimabile per la nostra regione.

La Puglia è universalmente riconosciuta per le sue coste soleggiate, per il mare cristallino e per le distese di ulivi che disegnano paesaggi iconici. Tuttavia, esiste un'altra anima della Puglia, un polmone verde vibrante che spesso rimane inesplorato ai più: la Foresta Umbra. È il cuore del Parco Nazionale del Gargano, un patrimonio di biodiversità unico, con un bosco di faggi e querce centenarie, habitat di specie animali e vegetali rare e protette. Passeggiare tra i suoi sentieri significa immergersi in un silenzio primordiale, scoprendo angoli di bellezza selvaggia e incontaminata.

Questa anima verde pugliese è il luogo dove allargare gli orizzonti delle vostre visite, oltre le nostre spiagge premiate per mostrarvi un altro sito di massimo rilievo che la Regione Puglia tutela e custodisce con cura, consapevole si tratti di una delle sue eredità più preziose. Questo volume è un omaggio alla nostra foresta e un richiamo alla responsabilità che abbiamo nel preservarla per le generazioni future.

Spero che queste pagine possano ispirarvi a vivere la Foresta Umbra non solo attraverso le immagini, ma anche e soprattutto di persona, per scoprire il suo fascino in ogni stagione, apprezzandone la ricchezza e la vitalità.

Michele Emiliano - Presidente Regione Puglia

Foresta Umbra: uno scrigno di biodiversità da proteggere



Sono lieta di introdurre questo libro che va a coprire un vuoto presente da troppo tempo. Molto è stato scritto e illustrato sul Gargano nel suo insieme ma la foresta Umbra, polmone verdissimo nel verde del Gargano, ha avuto solo poche pagine nei contesti generali. Vi sono pubblicazioni specifiche ma sono articoli su riviste del settore, fruibili solo dagli specialisti.

Ed è appunto uno specialista professore di silvicoltura, il prof. Vittorio Leone, a descrivere nel libro con dettaglio e precisione la storia della foresta fino ai nostri giorni, non trascurando le sue caratteristiche orografiche e botaniche.

A seguire la prof. Alberta Zallone ci illustra dapprima i sentieri che la percorrono, dando un primo ausilio ai visitatori e poi mostra con le sue foto la grande bellezza dello scorrere delle stagioni. Non è un luogo da visitare solo d'estate come diversivo dal soggiorno al mare: la Foresta va percorsa in tutte le stagioni con calma, lasciandosi sopraffare dalla bellezza della natura, dal canto degli uccelli, cercando le tracce della fauna, presente ma sempre invisibile agli occhi dei visitatori.

La foresta Umbra è prima di tutto uno scrigno di biodiversità da proteggere, non tutti certamente sono in grado di coglierle completamente ma la varietà delle fioriture nelle varie stagioni, la maestosità di faggi e tassi centenari non lascia indifferenti. Perfino in inverno un tappeto di bianchi bucaneve è ovunque. L'ambiente foresta è un ambiente prezioso da preservare con cura, questo libro può invitare a visitarla con rispetto e attenzione: un bene comune da preservare e ammirare.

Serena Triggiani, Assessore all'Ambiente Regione Puglia

La fruizione sostenibile di un ecosistema unico



È con grande piacere che, in qualità di Direttore di Asset presento quest'opera editoriale di pregio. Questo libro non è solo un tributo fotografico alla Foresta Umbra, ma un vero e proprio compendio che ne esplora ogni aspetto, storico, estetico, scientifico. Un volume che ci guida in un viaggio visivo esclusivo, con uno sguardo approfondito del bosco in tutte le sue metamorfosi stagionali.

L'occhio fotografico di Alberta Zallone ci permette di apprezzare le fioriture primaverili, le estati floride, i colori caldi dell'autunno e la quiete ovattata dell'inverno, offrendo una prospettiva completa sulla bellezza mutevole di questo ecosistema.

Ma "L'anima verde della Puglia" va oltre la semplice ammirazione estetica: in queste pagine è contenuta una ricostruzione storica della Foresta Umbra, che ne ripercorre le origini e le sue trasformazioni. Un'ampia sezione è dedicata alla biodiversità esclusiva della flora e della fauna. Dunque anche un approfondimento sulle specie endemiche, le curiosità botaniche e le caratteristiche degli animali che ne fanno il loro habitat, svelando la ricchezza del suo patrimonio biologico.

Un capitolo è riservato anche all'attività di conservazione e tutela della riserva naturale, con il presidio della Regione Puglia che ne salvaguarda l'integrità garantendone la fruibilità sostenibile. Non mancano approfondimenti sull'orografia e la mappa dettagliata del bosco, strumenti utili per addentrarsi nella Foresta Umbra con consapevolezza e in sicurezza. Infine, per gli amanti del trekking e delle passeggiate nella natura, il libro offre una guida a 15 percorsi tracciati, completi di indicazioni sui tempi di percorrenza, per esplorare a fondo la foresta, scoprendo i suoi angoli più nascosti e le sue peculiarità paesaggistiche.

Siamo convinti che questo libro sarà un punto di riferimento per chiunque desideri conoscere, apprezzare e contribuire alla divulgazione e protezione della Foresta Umbra.

Elio Sannicandro - Direttore dell'ASSET Puglia

La più grande foresta italiana di latifoglie, patrimonio dell'umanità



La Foresta Umbra è il più importante ambito forestale della Regione Puglia. La foresta ha una rilevanza fondamentale sul piano botanico e naturalistico, in quanto rappresenta un unicum nel Mediterraneo per le caratteristiche climatiche, storiche e paesaggistiche, nonché per la biodiversità che la caratterizza.

Questo volume ne celebra la bellezza, con le straordinarie fotografie opera della Dott.ssa Alberta Zallone, che con la forza dirompente di parole ed immagini ne descrive puntualmente le caratteristiche, con i suoi 15 sentieri segnalati che si estendono per oltre 100 km, le più di 2000 specie vegetali che ne fanno un habitat naturale unico nel suo genere, la più grande foresta italiana di latifoglie con faggi, dal 2017 patrimonio dell'umanità Unesco.

Questo regno della biodiversità, parte integrante e fondamentale del Parco Nazionale del Gargano, si estende per oltre 10 mila ettari e costituisce una delle millenarie ricchezze della nostra Regione, un patrimonio naturale da preservare e custodire gelosamente, per garantirne la fruizione, libera e consapevole, anche a chi verrà dopo di noi.

Il percorso fotografico disegnato in queste pagine dall'autrice permette di apprezzare l'alternarsi delle stagioni in uno scenario unico, tra faggi, cerri, querce e lecci, in un contesto abitato da animali selvatici come caprioli, cervi, picchi e donnole.

Ad impreziosire ulteriormente il libro, la ricostruzione storica delle vicende che hanno reso la foresta quel che è oggi, a cura del Prof. Vittorio Leone.

Paolo Francesco Garofoli, Direttore Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana

Indice

3

LA FORESTA UMBRA

di Vittorio Leone

25

BOSCHI E FORESTE / WOODS AND FORESTS

41

SENTIERI / TRAILS

113

STAGIONI / SEASONS

175

BIOGRAFIA DEGLI AUTORI / ABOUT THE AUTHORS

LA FORESTA UMBRA

di
Vittorio Leone

Inquadramento territoriale

Il complesso di foreste demaniali del Gargano, oggi demanio della Regione Puglia, si è costituito a partire dalla seconda metà del XIX secolo, attraverso una lungimirante politica di acquisti di aree boschive da parte della soppressa Azienda di Stato Foreste Demaniali. Esso occupa la porzione mediana e orientale del promontorio del Gargano, nei comuni di Carpino, Peschici, Vico del Gargano, Vieste, Monte Sant'Angelo: La Foresta Umbra si trova in agro di Monte S. Angelo, con un'altitudine che varia tra i 730 e gli 820 metri.

Il complesso di Umbra è agevolmente raggiungibile in circa un'ora dai centri abitati del Gargano ed è attraversato dalle arterie stradali che collegano i comuni della corona costiera. L'ambito è caratterizzato da un sistema di vallecole, gole e forre che si sviluppano in direzione ovest-est verso la costa. Alla minuta ed articolata forma del rilievo non corrispondono corpi idrici superficiali, del tutto assenti. In tutta la parte alta del promontorio è presente una sola sorgente, tutelata dalla Riserva naturale di Sfilzi.

Territorial framework

The Gargano State-owned forest complex, now the property of the Apulia Region, has been established since the second half of the 19th century, and progressively expanded through a far-sighted policy of purchasing forest areas by the suppressed Azienda di Stato Foreste Demaniali (Special Company of the State Forestry Property). It occupies the middle and eastern portion of the Gargano promontory, in the municipalities of Carpino, Peschici, Vico del Gargano, Vieste, and Monte Sant'Angelo. The Umbra Forest is located in the countryside of Monte S. Angelo, with an elevation ranging from 730 to 820 meters a.s.l. The Umbra complex can be easily reached in about an hour from the towns of the Gargano and is crossed by the roads that connect the towns of the coastal strip.

The area is characterized by a system of small, narrow valleys, gorges and ravines that develop in a west-east direction toward the coast. The minute and articulated shape of the relief is not matched by surface water bodies, which are completely

VITTORIO LEONE

Le forme di incisione del suolo hanno consentito la formazione dei cosiddetti “*cutini*”, stagni temporanei spesso delimitati da muretti a secco, all’interno di doline dove si accumulano acque piovane utilizzate dagli animali selvatici e dal bestiame allevato allo stato brado. Oltre ad essi le “*piscine*” (cisterne a cielo aperto di forma cilindrica, per la raccolta di acque anche piovane, di una certa profondità, realizzate mediante scavo, con pareti intonacate e muro perimetrale dell’altezza di circa 1.50 m e secchio a bilico), costituiscono le sole risorse idriche presenti.

Il clima della Foresta Umbra differisce da quello di tipo mediterraneo, con estati calde e secche, delle contigue zone costiere, dove le precipitazioni sono scarse e concentrate in autunno e inverno. La Foresta Umbra registra infatti precipitazioni dell’ordine di 1200 mm, con valori apprezzabili anche nei mesi estivi. Il clima è influenzato dall’esposizione e dal rilievo: l’altopiano garganico intercetta infatti le correnti umide provenienti dal mare, da Nord, e favorisce temperature più basse e il condensarsi dell’umidità atmosferica. Anche i boschi che coprono l’altopiano favoriscono la condensazione dei vapori atmosferici e la conseguente maggiore piovosità alle quote più elevate. La nebbia è spesso presente e, a sua volta, influenza lo specifico microclima della foresta. Per effetto della diversità del clima, su brevi distanze si registrano cambiamenti evidenti della vegetazione: nella porzione costiera a Nord del promontorio la vegetazione mediterranea copre una fascia

absent. In the entire upper part of the promontory there is only one spring, protected by the Sfilzi Nature Reserve. The forms of incision of the soil have allowed the formation of so-called “*cutini*,” temporary ponds often bordered by dry stone walls, within sinkholes, where rainwater used by wild animals and livestock raised in the wild accumulates. In addition to them, the “*pools*” (open-air cylindrical deep cisterns for collecting water, including rainwater, made by excavation, with plastered walls, a perimeter wall about 1.50 m high and a balance bucket), constitute the only water resources available.

The climate of the Umbra Forest differs from the Mediterranean-type climate with hot and dry summers of the adjacent coastal areas, where rainfall is scarce and concentrated in autumn and winter. In fact, the Umbra Forest records precipitation on the order of 1,200 mm, with appreciable values even in the summer months.

The climate is influenced by exposure and relief: the Gargano plateau intercepts humid currents coming from the north, i.e. from the Adriatic sea, and favors lower temperatures and the condensation of atmospheric moisture. The forests that cover the plateau also favor condensation of atmospheric vapors and consequent higher rainfall at higher elevations. Fog is often present and, in turn, influences the specific forest microclimate.

As a result of climate diversity, over short distances there are noticeable changes in vegetation: in the north coastal portion,

LA FORESTA UMBRA

angusta, mentre le foreste decidue raggiungono quasi il livello del mare. Nella zona Sud le foreste si sviluppano ad altitudini maggiori, a partire dalle leccete che si spingono fino a circa 6-700 m di altitudine.

La Foresta Umbra, in particolare, presenta un clima di tipo Mediterraneo Montano, definibile come *clima umido a inverno freddo*, con temperature medie invernali tra 8° e 11°C, estati abbastanza miti (fino a 21°C a luglio).

Storia della formazione del complesso demaniale foresta umbra

La storia di questa Foresta è un confuso succedersi di conquiste, usurpazioni, cessioni, da parte di re, imperatori, principi e nobili locali. Rimandando a fonti specializzate la descrizione delle tormentate vicende dei diversi proprietari che si sono succeduti, un punto fermo di partenza è il tentativo di Donna Maria Antonia Oliva Grimaldi, Principessa di Gerace, Signora di Monte Sant'Angelo, di vendere la tenuta di Umbra-Jacotenente, una foresta di circa 2.000 ettari, al Comune di Monte Sant'Angelo. Il governo di Murat annullò la vendita per i debiti che la principessa aveva nei confronti dell'erario e incamerò la tenuta.

Con ordinanze del 23 dicembre 1811 e del 13 novembre 1813 il Commissario Ripartitore Biase Zurlo distribuì i terreni fra il Demanio

Mediterranean vegetation covers a narrow band, while deciduous forests almost reach sea level. In the southern zone, forests develop at higher altitudes, starting with holm oak groves that reach up to about 6-700 m a.s.l. The Umbra Forest, in particular, has a Mediterranean-Mountain type climate, which can be defined as a humid climate with cold winters, with average winter temperatures between 8° and 11°C, fairly mild summers (up to 21°C in July).

History of the formation of the umbra forest state complex

The history of this forest is a confused succession of conquests, usurpations, cessions, by kings, emperors, princes and local nobles. Deferring to specialized sources the description of the tormented vicissitudes of the different owners who succeeded each other, a firm starting point is the attempt by donna Maria Antonia Oliva Grimaldi, Princess of Gerace, Lady of Monte Sant'Angelo, to sell the Umbra-Jacotenente estate, a forest of about 2,000 hectares, to the Municipality of Monte Sant'Angelo. Murat's government cancelled the sale because of debts the princess owed to the treasury and forfeited the estate. With ordinances of 23 December 1811 and 13 November 1813, the Commissioner for redistribution of lands Biase Zurlo distributed the lands between the State Property Agency and the Municipality of Monte

VITTORIO LEONE

ed il Comune di Monte Sant'Angelo: Umbra-Jacotenente fu assegnata al Demanio dello Stato. Il primo nucleo della Foresta divenne così proprietà pubblica, costituendo la base dell'attuale assetto giuridico della stessa. Con il ritorno dei Borboni, la tenuta rimase demaniale, ma è del 1819 la concessione di alcuni terreni al cardinale Fabrizio Ruffo, quale riconoscimento dei servigi da questi resi per la soppressione dell'effimera Repubblica Napoletana. Sorsero, però, controversie sui confini tra il Demanio, il Comune di Monte Sant'Angelo e la famiglia Ruffo e, nel 1861, con la caduta del regno delle Due Sicilie, la Foresta Umbra passò al demanio del nuovo Regno d'Italia. In linea con lo spirito liberale dell'epoca si pensò subito di alienarla, ma le contraddizioni e le imprecisioni relative alle misurazioni topografiche e alle stime del valore, unite alle pressioni dei Comuni limitrofi che nella vendita e nella conseguente possibile deforestazione paventavano l'ulteriore inaridimento delle sorgenti a valle, indispensabili fonti di acqua per la coltivazione dei pregiati agrumi garganici, allungarono notevolmente i tempi. Quando, sulla base di una superficie misurata pari a 2.022 ettari e un valore di lire 2.983.284, si effettuarono le aste, queste andarono deserte. Successive misurazioni della tenuta Umbra-Jacotenente furono eseguite nel 1882 (ettari 1911,75) e nel 1885 (2.002 ettari).

Nel 1886, i Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, di concerto, sospesero i tentativi di vendita e con Legge 4 marzo 1886 la Foresta

Sant'Angelo: Umbra-Jacotenente was assigned to the State Property Agency. The first nucleus of the Forest thus became public property, constituting the basis of its current legal structure. With the return of the Bourbons reigning dynasty, the estate remained state property, but in 1819 some lands were granted to Cardinal Fabrizio Ruffo, in recognition of the services he rendered for the suppression of the ephemeral Neapolitan Republic. However, disputes arose over the borders between the State Property Agency, the Municipality of Monte Sant'Angelo and the Ruffo family and, in 1861, with the fall of the Kingdom of the Two Sicilies, the Umbra Forest passed to the state property of the new Kingdom of Italy. In line with the liberal spirit of the time, it was immediately thought to sell it, but the contradictions and inaccuracies relating to the topographical measurements of its surface and estimates of value, combined with the pressure from neighboring municipalities that in the sale and the consequent possible deforestation feared the further drying up of the springs downstream (essential sources of water for the cultivation of the prized Gargano citrus fruits), significantly lengthened the times. When, on the basis of a measured surface area of 2,022 hectares and a value of 2,983,284 lire, the auctions were held, they were deserted. Subsequent measurements of the Umbra-Jacotenente estate were carried out in 1882 (1,911.75 hectares) and in 1885 (2,002 hectares).

In 1886, the Ministers of the Treasury and Agriculture, in concert, suspended attempts at sale

LA FORESTA UMBRA

Umbra fu dichiarata inalienabile ed affidata all'Amministrazione Forestale dello Stato.

Successivamente, nel 1910, con la Legge Luzzatti, costitutiva dell'Azienda Speciale del Demanio Forestale (A.S.F.D.), la Foresta venne affidata a detta Azienda per una estensione di 2.002 ettari. Seguì una serie di acquisti che ingrandirono il nucleo originario.

Nel 1913 il complesso a bosco di *Pinus halepensis* di Monte Barone, esteso 892 ettari, venne acquisito dal Ministero delle Finanze. Con contratto del 15 agosto 1918 fu acquistato il bosco Ginestra (l'attuale Ginestra superiore), in agro di Vieste, esteso 582 ettari e un anno dopo, con contratto del 16 aprile 1919 dalla famiglia marchese Forquet, il bosco Sfilzi, esteso 2.401 ettari. Dalla stessa famiglia, con atto del 29 agosto 1935 vennero acquisiti altri 76 ettari della tenuta Sfilzi, facenti parte dell'originario comprensorio boschivo ma tenuti fuori dalla trattativa per contestazioni di confini in atto all'epoca tra i proprietari e il Comune di Peschici. Tra il 1956 e il 1975 fu acquisito dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali il complesso forestale di Ginestra inferiore di circa 279 ettari.

Alla fine degli anni 70 del secolo scorso la superficie della Foresta demaniale Umbra ammontava a circa 10.426 ettari.

Circa l'origine del nome *Umbra* vi sono interpretazioni abbastanza bizzarre e fantasiose, una delle quali collegata ad una ipotetica popolazione di Umbri (popolazione di origine

and with Law 4 March 1886 the Umbra Forest was declared inalienable and entrusted to the State Forestry Administration. Subsequently, in 1910, with the Luzzatti Law, constituting the Special Company of the State Forestry Property-Azienda di Stato Foreste Demaniali (A.S.F.D.), the Forest was entrusted to the said Company for an extension of 2,002 hectares. A series of targeted purchases followed, which enlarged the original nucleus. In 1913 the Aleppo pine forest complex of Monte Barone, extending 892 hectares, was acquired by the Ministry of Finance. With a contract dated 15 August 1918, the Ginestra forest (now Ginestra superiore), in the Vieste area, covering 582 hectares, was purchased and a year later, with a contract dated 16 April 1919, the Sfilzi forest, covering 2,401 hectares, was purchased from the Forquet marquis family. With a deed dated 29 August 1935, another 76 hectares of the Sfilzi estate were acquired from the same family, forming part of the original forest area but kept out of the negotiations due to border disputes in progress at the time between the owners and the Municipality of Peschici. Between 1956 and 1975, the Ginestra inferiore forest complex, of approximately 279 hectares, was acquired by the State Company for State Forests. At the end of the 1970s, the total area of the Umbra State Forest amounted to approximately 10,426 hectares.

There are some rather bizarre and imaginative interpretations about the origin of the name *Umbra*, one of which is linked to a hypothetical population of Umbri (a population of Celtic origin). The most

VITTORIO LEONE

celtica). L'interpretazione più ragionevole è quella che il nome Foresta Umbra sia stato attribuito per la scarsa luminosità delle faggete, Umbra nel senso di ombrosa. La mancanza di acqua nelle zone a quote maggiori dovrebbe poi negare la presenza di presunti insediamenti preistorici

La foresta: inquadramento generale

La posizione della Foresta Umbra sulla sommità di rilievi, ad altitudine modesta ma a diversa esposizione, si traduce in un mosaico di microclimi che determinano una particolare diversità di vegetazione. Il massiccio garganico rappresenta, infatti, uno sbarramento ai venti da Nord, rispettivamente venti di Maestrale e Tramontana, che si portano in quota, scaricando l'umidità catturata sfiorando l'Adriatico. Essa si condensa in precipitazioni abbondanti sulla sommità del massiccio e sulle sue pendici esposte a Nord, ottimali per il faggio che trova quindi anche a bassa quota condizioni ideali per vegetare.

Nella mappa che segue, (Fig. 1) appare evidente una zonazione: intorno ad una macchia compatta di color celeste scuro (che indica la faggeta submontana di *Fagus silvatica* accompagnata da *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata*) è presente più a Est, in celeste chiaro barrato, una faggeta definita "abissale"; sul versante Nord, più fresco e umido, una banda in verde è occupata da cerrete (*Quercus cerris*), più a Est in mescolanza con Carpino

reasonable interpretation, however, is that the name Foresta Umbra was attributed to the low luminosity of the beech forests, *Umbra* in the sense of shady. The lack of water in the higher altitude areas should then deny the presence of presumed prehistoric settlements

The forest: general framework

The position of the Foresta Umbra on the top of reliefs, at a modest elevation but with different exposure, translates into a mosaic of microclimates that determine a particular diversity of vegetation. The Gargano massif represents, in fact, a barrier to the winds from the North (respectively the NW, Mistral and NE, Tramontana), which allows discharging the humidity captured by touching the Adriatic. It condenses into abundant precipitation on the summit of the massif and on its slopes exposed to the north, optimal for the beech which therefore finds ideal conditions for vegetating even at low elevations.

In the following map (Fig. 1), a zonation is evident: around a compact dark blue patch (indicating the submontane beech forest (*Fagus silvatica*) accompanied by european holly (*Ilex aquifolium*) and common yew (*Taxus baccata*) there is further on east, in barred light blue, a beech forest defined as "abyssal"; on the northern slope, cooler and more humid, a green band is occupied by Turkey oaks (*Quercus cerris*), further

LA FORESTA UMBRA

(*Carpinus betulus*), inframezzate da pascoli (giallo).

Sui versanti a Est e Sud, a breve distanza dalle formazioni a faggio, ma a quote decisamente più modeste, sono indicate in rosso scuro le formazioni di Leccio (*Quercus ilex*), a stretto contatto con le formazioni termofile litoranee a *Pinus hanepensis* (indicate in violetto).

Nel breve spazio di 35 km (sezione Nord Sud) e 29 km (sezione Ovest-Est) si passa quindi dalle formazioni litoranee termofile a formazioni sempre più esigenti di umidità, fino alla zona sommitale, dove le nebbie e le precipitazioni, relativamente più abbondanti, consentono la presenza del faggio a distanza minima dalla zona di Manfredonia, a Sud, che è notoriamente tra le più aride d'Italia.

Per tutto l'areale delle faggete garganiche la temperatura media annua oscilla fra i 12,5°C ed i 9,5°C; le precipitazioni medie annue si mantengono con una media di 1200 mm, di cui almeno 200 mm nel trimestre maggio-luglio, il più critico per la vegetazione del faggio.

Il clima locale presenta pertanto un evidente *atlantismo*, cioè clima di tipo atlantico, con inverni miti, estati abbastanza fresche e precipitazioni in tutto l'arco dell'anno, *eterotopico*, cioè diverso dalla sede dove abitualmente tali condizioni si riscontrano, sul versante Ovest della penisola iberica, a contatto con l'Oceano Atlantico; questa condizione consente la presenza del faggio a quote modeste. Ciò ha portato alla denominazione di faggete “*deprese*” a significarne sia la latitudine

east mixed with hornbeam (*Carpinus betulus*), interspersed with pastures (yellow). On the eastern and southern slopes, a short distance from the beech formations, but at decidedly more modest altitudes, the holm oak (*Quercus ilex*) formations are indicated in dark red, in close contact with the thermophilic coastal formations of Aleppo pine (*Pinus hanepensis*) (indicated in violet). In the short space of 35 km (North-South section) and 29 km (West-East section) we therefore move from thermophilic coastal formations to increasingly humidity-demanding formations, up to the summit area, where fog and relatively more abundant precipitation allow the presence of beech trees at a minimum distance from the Manfredonia area, to the South, which is among the driest in Italy, being downwind of the promontory.

Throughout the area of the Gargano beech forests, the average annual temperature varies between 12.5°C and 9.5°C; average annual precipitation remains at an average of 1,200 mm, of which at least 200 mm in the May-July quarter, the most critical for beech vegetation. The local climate therefore exhibits a clear *Atlanticism* (that is an Atlantic type climate, with mild winters, fairly cool summers and precipitation throughout the year), heterotopic (that is different from the place where such conditions are usually found, on the western side of the Iberian peninsula, in contact with the Atlantic Ocean); this condition allows the presence of the beech at modest elevations. This has led to the name “*depressed*” beech forests

VITTORIO LEONE

meridionale, al limite della presenza della specie, che le quote particolarmente modeste dell'ordine di 300 m, come nel caso del vallone di Ischitella: esse infatti qui vegetano a 41° e 50" di latitudine N, la stessa di Roma. All'aggettivo "depressa", proposto dall'illustre forestale Alberto Hofmann (1908-1988) nel 1962, si è recentemente preferito sostituire l'aggettivo "abissali", meno evocativo di accezioni negative, per indicare la differenza in termini di altitudine rispetto alla abituale presenza delle faggete sugli Appennini e sulle Alpi, a quote che vanno da 1.100 a 1.600 metri. Entrambi i termini indicano l'anomalo comportamento locale del Faggio, rispetto alla normale zonazione altitudinale classica della dorsale interna dell'Appennino.

Le faggete depresse sono popolamenti relittuali di un areale più ampio, che il faggio occupava durante l'ultima glaciazione.

Il faggio sul Gargano può raggiungere dimensioni ed età eccezionali, fino a 28-30 m di altezza, ed età presumibile di 200-250 anni. Nell'area cosiddetta "Pavari", verso Est non lontano da località Baracconi, istituita nel 1954 come area a protezione totale, sono stati misurati nel 1994 faggi con età fino a 269 anni, biomassa di 491 m³ per ettaro, imputabile ad un numero limitato di grossi soggetti di faggio, con altezza di 37 metri e diametro di 76 cm. Nella stessa area sono presenti circa 1000 soggetti di agrifoglio (*Ilex aquifolium*) con altezza fino a 6 metri, ma di modesto diametro.

to indicate both the southern latitude, at the limit of the presence of the species, and the particularly modest elevations. of the order of 300 m, as in the case of the Ischitella valley: in fact, beechs grow here at 41° 50" N latitude, the same as Rome. The adjective "depressed", proposed by the illustrious italian forester Alberto Hoffmann (1908-1988) in 1962, has recently been replaced by the adjective "abyssal", less evocative of negative meanings, to indicate the difference in terms of elevation compared to the usual presence of beech forests on the Apennines and the Alps, at elevations ranging from 1,100 to 1,600 meters a.s.l. Both terms indicate the anomalous local behavior of the beech, compared to the normal classic altitudinal zoning of the internal ridge of the Apennines. Depressed beech forests are relict populations of a larger area, which the beech occupied during the last glaciation.

The beech on the Gargano can reach exceptional sizes and ages, up to 28-30 m in height, and a presumed age of 200-250 years. In the so-called "Pavari area", towards the east, not far from Baracconi location, established in 1954 as a fully protected area, beech trees with an age of up to 269 years were measured in 1994, with a stand biomass of 491 m³ per hectare, attributable to a limited number of large beech trees, with a height of 37 meters and a dbh, diameter at breast height, of 76 cm. In the same area there are approximately 1,000 holly trees (*Ilex aquifolium*) with a height of up to 6 meters, but with a modest diameter.

LA FORESTA UMBRA

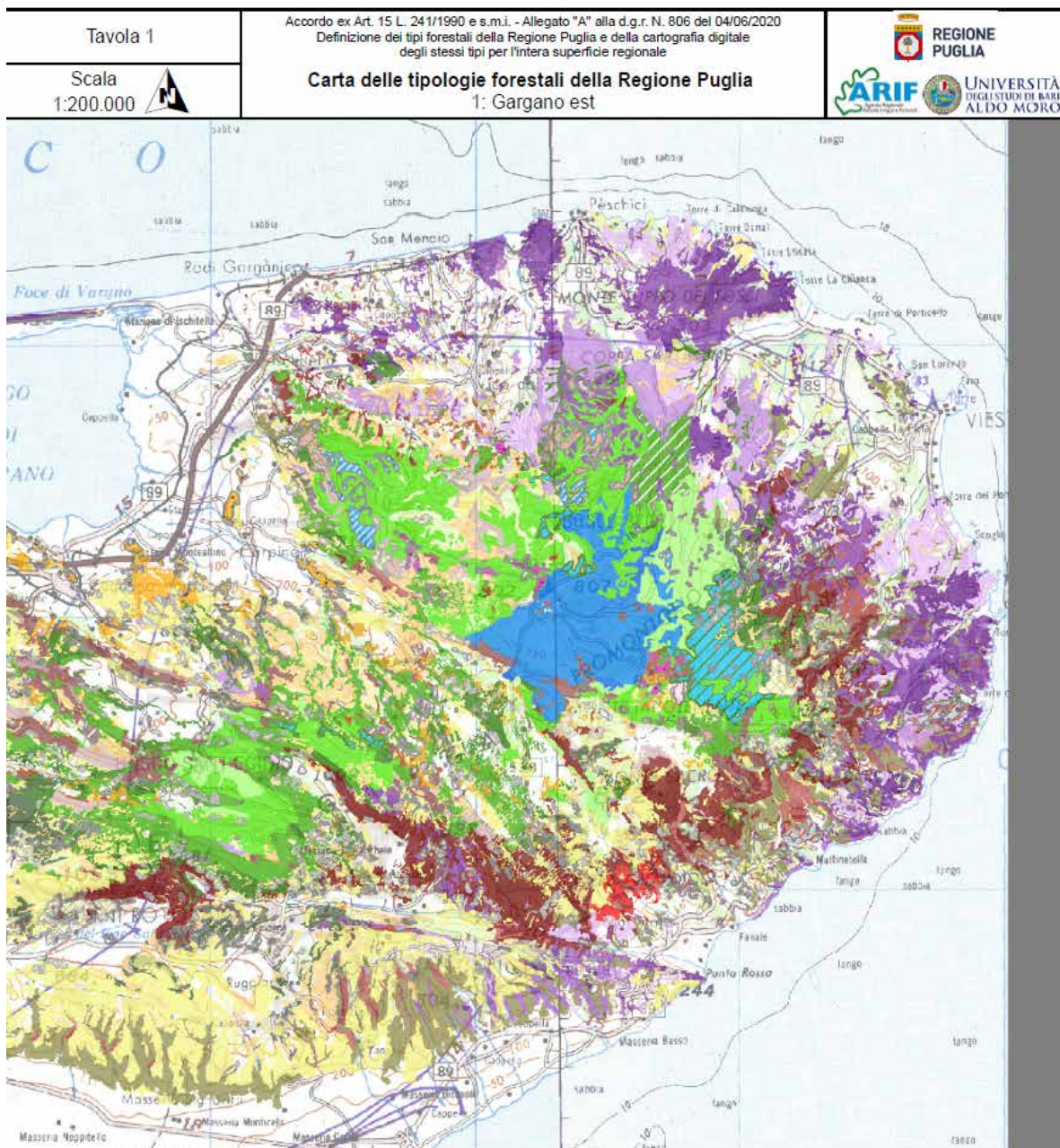


Fig. 1 Tipologie forestali presenti sul promontorio del Gargano (Fonte: Relazione di accompagnamento delle “Tipologie forestali”; Regione Puglia, 2022)

Fig. 1 Forest types present on the Gargano promontory (Source: Accompanying Report of the “Forest types”; Apulia (Puglia) Region, 2022)

VITTORIO LEONE

Le “Aree Pavari” (dal nome di Aldo Pavari, Direttore della Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze), costituiscono una rete nazionale di 24 parcelle sperimentali di ampiezza da 2 a 6 ettari, istituite nel 1952 e distribuite in tutta Italia. Selezionate in base alla rappresentatività sul territorio e all’elevato contenuto naturalistico-biologico; esse sono finalizzate allo studio della dinamica evolutiva di formazioni forestali sottratte all’attività antropica.

Pertanto, fin dal 1952, in esse si attua un regime di tutela integrale, lasciando il bosco libero di evolversi naturalmente ed impedendo qualsiasi azione antropica di taglio o modifica, incluso l’accesso che è soltanto consentito a fini di studio. Foresta Umbra (area nr. 17) è l’unica caratterizzata da esclusiva vegetazione di faggio e l’unica di tutto il versante adriatico.

La presenza di faggi di cospicue dimensioni giustifica l’attività di utilizzazione svolta in passato con la trasformazione del legname trasportato a valle, in una segheria in località Mandrione, da una ferrovia a scartamento ridotto tipo Decauville, oggi smantellata.

La quantità e la qualità del legname utilizzato erano notevoli: per il decennio 1932-1941, per cui esistono dati precisi: vennero utilizzate diverse sezioni della foresta, ricavandone ben 152.000 m³ di materiale, tra cui pezzi di ponte e traverse ferroviarie. Un prelievo notevole, evidentemente motivato anche dalle speciali esigenze del periodo bellico.

The “Pavari areas” (named after Aldo Pavari, illustrious ecologist and Director of the Experimental Forestry Station in Florence), constitute a national network of 24 experimental plots ranging from 2 to 6 hectares in size, established in 1952 and distributed throughout Italy. Selected on the basis of their representativeness in the territory and their high naturalistic-biological content, they are aimed at studying the evolutionary dynamics of forest formations removed from human activity. Therefore, since 1952, a regime of integral protection has been implemented in them, leaving the forest free to evolve naturally and preventing any human action of cutting or modification, including access which is only permitted for study purposes. Foresta Umbra (area nr. 17) is the only one characterized by exclusive beech vegetation and the only one on the entire Adriatic side.

The presence of beech trees of considerable size justifies the intense logging activity carried out in the past, with the transformation of the wood transported downstream, to a sawmill in the Mandrione area, by a narrow gauge railway of the Decauville type, now dismantled. The quantity and quality of the wood used were notable: for the decade 1932-1941, for which precise data exist, several sections of the forest were used, obtaining 152,000 m³ of wood, including special pieces for bridges and railway sleepers. A notable extraction, evidently also motivated by the special needs of the war period.

LA FORESTA UMBRA

In passato le utilizzazioni erano regolate da un piano dei tagli da eseguirsi periodicamente, ogni dieci anni. L'ultimo piano è stato redatto per il decennio 1976-1985, dopo di esso la Foresta Umbra non è stata più oggetto di studio e/o pianificazione.

L'attuale gestione è effettuata direttamente, a partire dall'anno 2000, dalla Regione Puglia, Ente proprietario della foresta a seguito del D.M. 28.10.1974 con cui venne stabilita la soppressione dell'Azienda di Stato Foreste Demaniali e disposto il trasferimento delle foreste demaniali dallo Stato alle Regioni.

Oggi il pascolo è scomparso, la segheria ha cessato da tempo ogni attività legata al legname ricavato in foresta e sono anche cessate le operazioni di taglio, per lasciare il posto a iniziative di educazione del bosco privilegiandone il valore estetico ricreativo. Tagli sono tuttora effettuati esclusivamente a carico di singoli soggetti pericolanti e per ragioni di sicurezza.

Il graduale abbandono dell'utilizzazione boschiva e l'eliminazione del pascolo nella Foresta sono stati una decisione avveduta e promettente poiché hanno favorito le condizioni necessarie per istituire il regime di foreste vetuste ed hanno motivato l'inserimento delle parti più rappresentative nella World Heritage List dell'UNESCO, come in seguito descritte in dettaglio.

In the past, logging activity was regulated by a "Management Plan (Plan of logging)" to be carried out periodically, every ten years. The last plan was drawn up for the decade 1976-1985, after which the Umbra Forest was no longer the object of study and/or planning. The current management is carried out directly, starting from the year 2000, by the Apulia (Puglia) Region, the decentralized government structure that owns the forest following the Ministerial Decree of 28.10.1974 with which the suppression of A.S.F.D., the State Forestry Company, was established and the transfer of the state forests from the State to the Regions was arranged.

Today the grazing has disappeared, the sawmill has long since ceased all activities related to the wood obtained from the timber extraction have also ceased, to make way for alternative initiatives to educate the forest, privileging its aesthetic and recreational value. Cuttings are still carried out exclusively on single subjects in danger and for safety reasons.

The gradual abandonment of forest use and the elimination of grazing in the Forest was a wise and promising decision, as it fostered the conditions necessary to establish the "*Old-growth forest*" regime, and motivated the inclusion of the most representative parts of Foresta Umbra in the UNESCO World Heritage List, as described in detail later.

VITTORIO LEONE

Cenni sulla flora e fauna

Il promontorio garganico, della superficie di circa 150.000 ettari, nel suo complesso, ospita oltre 2.000 specie, il 35% circa dell'intera flora nazionale, con una spiccata eterogeneità collegata alla presenza delle diversificate situazioni microclimatiche, già descritte.

Il faggio predomina su una superficie di circa 2.000 ettari, che interessa sia l'altopiano meridionale, sia la parte alta del versante settentrionale. Nel versante meridionale la specie vegeta nelle depressioni con terreni freschi e profondi accumulatisi nel tempo a seguito dell'erosione dei relativi versanti. Unitamente al carpino bianco, all'acero opalo, all'acero campestre, all'orniello e al tasso, esso costituisce un bosco misto.

Sul versante settentrionale il faggio vegeta invece allo stato pressoché puro accompagnato da un ricco corteggio floristico caratterizzato da elementi pontici (*Lathyrus venetus*), sub-mediterranei (*Cyclamen neapolitanum*), medio-europei (*Viola silvestris*, *Mercurialis perennis*, *Euphorbia amygdaloides*), euroasiatici (*Rubus fruticosus*, *Neottia nidus-avis*), eurosiberiani circumpolari (*Festuca silvatica*, *Pteris aquilina*) e atlantici (*Ruscus aculeatus*, *Hedera helix*, *Ilex aquifolium*).

La fauna offre aspetti di notevole interesse per quanto riguarda soprattutto l'area della Foresta Umbra. Tra i mammiferi, in primo luogo, bisogna annoverare il capriolo che, nell'area, è presente

Notes On Flora And Fauna

The Gargano promontory, with a surface area of about 150,000 hectares, as a whole, hosts over 2,000 species, about 35% of the entire national flora, with a marked heterogeneity linked to the presence of the diversified microclimatic situations, already described.

The beech tree predominates over a surface area of about 2,000 hectares, which affects both the southern plateau and the upper part of the northern slope. On the southern slope the beech grows in depressions with fresh and deep soils accumulated over time following the erosion of the relative slopes. Together with the white hornbeam, the maple, the field maple, the flowering ash and the yew, it forms a mixed forest.

On the northern side the beech grows in an almost pure state accompanied by a rich floristic procession characterized by Pontic (*Lathyrus venetus*), sub-Mediterranean (*Cyclamen neapolitanum*), Middle European (*Viola silvestris*, *Mercurialis perennis*, *Euphorbia amygdaloides*), Eurasian (*Rubus fruticosus*, *Neottia nidus-avis*), circumpolar Eurosiberian (*Festuca silvatica*, *Pteris aquilina*) and Atlantic elements (*Ruscus aculeatus*, *Hedera helix*, *Ilex aquifolium*).

The fauna offers aspects of considerable interest especially with regard to the area of the Umbra Forest. Among the mammals, first of all, we must mention the roe deer which, in the area, is present as a Gargano subspecies of the European roe deer,

LA FORESTA UMBRA

come sottospecie “garganica” del capriolo europeo, l'italica (*Capreolus capreolus ssp. italicus*) con esemplari più piccoli e più rustici. Oltre al capriolo italico, un'altra emergenza è rappresentata dal gatto selvatico (*Felis silvestris*), specie protetta. In Foresta, poi, non è raro incontrare il tasso (*Meles meles*), il ghiro (*Glis glis*), la faina (*Martes foina*), il riccio (*Erinaceus europaeus*), la volpe (*Vulpes vulpes*) ed altri mammiferi di piccola taglia tra cui la donnola (*Mustela nivalis*), diverse specie di topi selvatici (*Apodemus* sp.), moscardini (*Muscardinus avellanarius*), nonché arvicole (*Microtus* sp.) Da qualche decennio si è affermata, al punto da diventare invadente, la presenza del cinghiale (*Sus scrofa*), sfuggito accidentalmente dalla vicina ex riserva di caccia di Pugnochiuso. Negli ultimi anni è stata infine segnalata la presenza del lupo (*Canis lupus*), scomparso dal Gargano intorno al 1950 per l'intensa caccia perpetrata a suo danno.

Ai margini della Foresta, nelle aree ecotonali, cioè di transizione tra ecosistemi diversi, è possibile anche l'avvistamento della lepre italica (*Lepus corsicanus*), specie protetta e oggi nettamente distinta, a livello di specie, dalla comune lepre europea (*Lepus europaeus*). Per quanto riguarda l'avifauna sul Gargano nidificano 170 specie sulle 237 nidificanti in Italia: in foresta, è importante segnalare la presenza del gufo reale (*Bubo bubo*) che insolitamente nidifica nei vecchi tronchi cavi e non, come generalmente avviene, negli anfratti rocciosi o sul terreno. Tale particolarità

the Italian (*Capreolus capreolus ssp. italicus*) with smaller and more rustic specimens. In addition to the Italian roe deer, another emergency is represented by the wild cat (*Felis silvestris*), a rather rare protected species. In the Forest, it is not uncommon to encounter the badger (*Meles meles*), the dormouse (*Glis glis*), the beech marten (*Martes foina*), the hedgehog (*Erinaceus europaeus*), the fox (*Vulpes vulpes*) and other small mammals including the weasel (*Mustela nivalis*), various species of wild mice (*Apodemus* sp.), dormice (*Muscardinus avellanarius*), as well as voles (*Microtus* sp.). For some decades, the wild boar (*Sus scrofa*), which accidentally escaped from the nearby former hunting reserve of Pugnochiuso, has established itself to the point of becoming invasive. In recent years, the presence of the wolf (*Canis lupus*) has finally been reported, having disappeared from Gargano around 1950 due to the intense and fierce hunting perpetrated against it.

At the edges of the Forest, in the ecotonal areas, i.e. transition areas between different ecosystems, it is also possible to spot the Italian hare (*Lepus corsicanus*), a protected species and today clearly distinct, at the species level, from the common European hare (*Lepus europaeus*). As regards the avifauna on the Gargano, 170 species nest out of the 237 nesting in Italy: in the forest, it is important to point out the presence of the eagle owl (*Bubo bubo*) which unusually nests in snags or old hollow trunks and not, as generally happens, in rocky ravines or on the ground. This peculiarity

VITTORIO LEONE

è forse dovuta alla frequenza, in foresta, di alberi di grandi dimensioni e di età molto avanzata. Altra evidenza è quella dei picchi: picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*); picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius* vincolato alle foreste mature); picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*); Picchio verde (*Picus viridis*). Raro il picchio dalmatino (*Dendrocopos leucotos lilfordii*).

Altre presenze sono: la poiana (*Buteo buteo*), il gufo comune (*Asio otus*), il barbagianni (*Tyto alba*), alcune specie di falchi, la gazza (*Pica pica*), il cuculo (*Cuculus canorus*), la beccaccia (*Scolopax rusticola*) e varie specie di turdidi, fringillidi, silvidi e paridi. Sia pure sporadicamente è possibile osservare il biancone (*Circaetus gallicus*), una volta più comune. Rilevante è anche l'erpeto fauna, notoriamente significativa di un buon equilibrio eco sistemico. Nell'ambito dei Rettili si possono citare: la vipera (*Vipera aspis*), il colubro di Esculapio (*Zamenis longissimus*), il cervone (*Elaphe quatorlineata*) l'orbettino (*Anguis veronensis*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), il tritone italico (*Triturus carnifex*, nella fontana di Sfilzi) e le tartarughe di terra (*Testudo hermanni*) e palustre (*Emis orbicularis*). In tempi recenti, verosimilmente a causa di volontari abbandoni, si è diffusa, in particolare nel laghetto d'Umbra, la tartaruga palustre americana (*Trachemis scripta*), specie aliena che tende a scacciare quelle indigene. Mancano organiche indagini sugli Insetti malgrado la variegata straordinaria presenza, in Foresta, di un elevatissimo numero di specie di questi Artropodi.

is perhaps due to the frequency, in the forest, of large and very old trees. Another evidence is that of the woodpeckers: lesser spotted woodpecker (*Dendrocopos minor*); middle spotted woodpecker (*Dendrocopos medius* restricted to mature forests); great spotted woodpecker (*Dendrocopos major*); green woodpecker (*Picus viridis*). The Dalmatian woodpecker (*Dendrocopos leucotos lilfordii*) is rare.

Other presences are: the buzzard (*Buteo buteo*), the long-eared owl (*Asio otus*), the barn owl (*Tyto alba*), some species of hawks, the magpie (*Pica pica*), the cuckoo (*Cuculus canorus*), the woodcock (*Scolopax rusticola*) and various species of thrushes, finches, warblers and parids. Even if sporadically it is possible to observe the short-toed eagle (*Circaetus gallicus*), once more common. The herpetofauna is also significant, notoriously significant of a good eco-systemic balance. In the Reptiles category, we can mention: the viper (*Vipera aspis*), the Aesculapian snake (*Zamenis longissimus*), the four-lined snake (*Elaphe quatorlineata*), the slow worm (*Anguis veronensis*), the green lizard (*Lacerta bilineata*), the Italian newt (*Triturus carnifex*, in the Sfilzi fountain), the land turtles (*Testudo hermanni*) and marsh turtles (*Emis orbicularis*). In recent times, probably due to voluntary abandonment, the American marsh turtle (*Trachemis scripta*) has spread, particularly in the Umbra lake, an alien species that tends to drive away the native ones. There is a lack of organic investigations on Insects despite the extraordinary and varied presence, in the Forest, of a very high

LA FORESTA UMBRA

Per avere un'idea della straordinaria biodiversità del Gargano con buone immagini si può consultare liberamente il sito https://www.inaturalist.org/check_lists/1600091-Parco-Nazionale-del-Gargano-Check-List che presenta ben 26 pagine di immagini relative al Gargano.

Il regime di conservazione: riserve naturali, aree a regime particolare

La Foresta Umbra ricade nel Parco Nazionale del Gargano, istituito con Legge n. 394 del 6 dicembre 1991, con un territorio di 118.144 ha, nella estrema parte Nord orientale del promontorio. All'interno della foresta sono presenti la Riserva Integrale "Sfilzi", 56 ha, istituita a tutela dell'unica sorgente presente nella parte alta del promontorio; la Riserva Integrale "Falascone", 48 ha, che rappresenta un buon esempio di "Faggeta degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" (tasso e agrifoglio), habitat prioritario protetto dalla Direttiva UE Habitat. La Riserva Naturale Biogenetica "Umbra", 399 ha, è contigua alla precedente, con cui forma un corpo unico corrispondente al nucleo dell'antico "*Nemus garganicum*" citato da Ovidio, Strabone e Virgilio, che ammantava l'intero promontorio. Come la precedente è costituita da "Faggeta degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*" (tasso e agrifoglio). La vegetazione predominante è costituita da fustaia di faggio a struttura pluristratificata, con presenza

number of species of these Arthropods. To get an idea of the extraordinary biodiversity of Gargano with good images you can freely consult the site https://www.inaturalist.org/check_lists/1600091-Parco-Nazionale-del-Gargano-Check-List, which presents 26 pages of images related to Gargano.

The conservation regime: nature reserves, special regime areas

The Umbra Forest falls within the Gargano National Park, established by Law nr. 394 of 6 December 1991, with a total area of 118,144 ha, in the extreme north-eastern part of the promontory. Inside the forest there are the "Sfilzi" Integral Reserve, 56 ha, established to protect the only spring present in the upper part of the promontory; the "Falascone" Integral Reserve, 48 ha, which represents a good example of the "*Apennine beech forest with Taxus and Ilex*" (yew and holly), a priority habitat protected by the EU Habitats Directive. The "Umbra" Biogenetic Nature Reserve, 399 ha, is adjacent to the previous one, with which it forms a single body corresponding to the nucleus of the ancient "*Nemus garganicum*" (cited by the latin writers Ovid, Strabone and Virgil), which covered the entire promontory. Like the previous one, it is made up of the "Apennine beech forest with *Taxus* and *Ilex*" (yew and holly). The predominant vegetation is made up with a multi-layered

VITTORIO LEONE

nel piano arboreo di carpino bianco, carpino nero, aceri, tigli, frassini, olmo, orniello e tasso e, nel piano arbustivo, di pungitopo, agrifoglio e dafne.

Sin dal 2007 l'UNESCO ha lanciato un ambizioso programma di conservazione di foreste di faggio, a livello europeo, finalizzato a ricostruire le modalità di espansione della specie che, dalla fine dell'ultima era glaciale, partendo da alcune aree isolate delle Alpi, dei Carpazi e dei Pirenei, si è diffusa in tutta Europa, dalla Scandinavia all'Italia meridionale, nel giro di pochi millenni. Nel programma, denominato "*Primeval beech forests of the Carpathians and other regions of Europe (Albania / Austria / Belgium / Bulgaria / Croatia / Italy / Romania / Slovenia / Spain / Ukraine)*" dovevano essere inserite foreste temperate complesse e relativamente indisturbate (Foreste vetuste), con popolamenti puri e misti di faggio europeo in una varietà di condizioni ambientali, caratterizzate da modelli e processi ecologici completi. Il termine "foresta vetusta" (*old growth forest* in inglese) indica comunità forestali che hanno raggiunto una fase di sviluppo caratterizzata da un'elevata eterogeneità strutturale, così definita dalla FAO nel 2001: "*Una foresta vetusta è un bosco primario o secondario che abbia raggiunto un'età nella quale specie e attributi strutturali normalmente associati con foreste primarie senescenti dello stesso tipo, si siano sufficientemente accumulati così da renderlo distinto come ecosistema rispetto a boschi più giovani*". Tra le 10 zone italiane proposte per l'inserimento figurava parte della Riserva di Umbra, insieme a tutta la Riserva di Falascone,

structure of beech trees, with the presence of white hornbeam, black hornbeam, maples, lime trees, ash trees, elm, flowering ash and yew in the tree layer, and of butcher's broom, holly and daphne in the shrub layer.

Since 2007, UNESCO has launched an ambitious program for the conservation of beech forests at European level, aimed at reconstructing the expansion modes of the species which, from the end of the last ice age, starting from some isolated areas of the Alps, the Carpathians and the Pyrenees, has spread throughout Europe, from Scandinavia to southern Italy, in the space of a few millennia. The programme, called "*Primeval beech forests of the Carpathians and other regions of Europe (Albania / Austria / Belgium / Bulgaria / Croatia / Italy / Romania / Slovenia / Spain / Ukraine)*" was to include complex and relatively undisturbed temperate forests (*Old growth forests*), with pure and mixed stands of European beech in a variety of environmental conditions, characterized by complete ecological patterns and processes. The term "*old growth forest*" indicates forest communities that have reached a development stage characterized by high structural heterogeneity, as defined by FAO in 2001: "*An old growth forest is a primary or secondary forest which has achieved an age at which species and structural attributes normally associated with old primary forests of the same type have sufficiently accumulated to act as a forest ecosystem distinct from any younger age class*".

Among the 10 Italian areas proposed for

LA FORESTA UMBRA

inclusa il 7 luglio del 2017. Nel 2021, in occasione di una revisione ed estensione delle aree proposte, è stato proposto ed accettato l'allargamento alla Riserva di Sfilzi e all'area Pavari, portando così la superficie di Umbra a complessivi 254,30 + 667,13 ha, con una buffer zone di a 3,486.29 ha, la più ampia per l'Italia.

Le aree proposte di Foresta Umbra sono motivate dalla presenza di faggi molto alti (45 m) e altre specie arboree come *Acer campestre* e *Taxus baccata* che raggiungono dimensioni eccezionali e poco comuni. La penisola garganica, tra l'Italia e i Balcani, appartenente alla regione floristica mediterranea è riconosciuta come area biogeografica chiave, che ospita popolazioni isolate di faggio e un habitat unico in Europa ("41.181 faggeta garganica" negli Habitat paleartici dell'UE), dominato da faggete termofile (*Aremonio-Fagetum*), con molte sottoassociazioni che dipendono dalla grande eterogeneità ambientale.

La definizione di foresta vetusta, adottata a livello nazionale nell'ambito di un programma di ricerca finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è più circostanziata. Sono definite vetuste le "Foreste in cui il disturbo antropico sia assente o trascurabile, caratterizzate da una dinamica naturale che determina la presenza, al loro interno, di tutte le fasi di rigenerazione, compresa quella senescente. Tale fase è caratterizzata da individui di notevoli dimensioni ed età; presenza di legno morto (alberi morti in piedi,

inclusion in the Unesco list was part of the Umbra Reserve, together with the entire Falascone Reserve, included on 7 July 2017. In 2021, on the occasion of a review and extension of the proposed areas, the expansion to the Sfilzi Reserve and the Pavari area was proposed and accepted, thus bringing the surface area of Umbra to a total of 254.30 + 667.13 ha, with a buffer zone of 3,486.29 ha, the largest in Italy. The proposed areas of the Umbra Forest are motivated by the presence of very tall beech trees (45 m) and other tree species such as *Acer campestre* and *Taxus baccata* that reach exceptional and uncommon size. The Gargano peninsula, between Italy and the Balkans, belonging to the Mediterranean floristic region, is recognized as a key biogeographic area, hosting isolated beech populations and a unique habitat in Europe ("41.181 Gargano beech forest" in the EU Palearctic Habitats), dominated by thermophilous beech forests (*Aremonio-Fagetum*), with many sub-associations that depend on the great environmental heterogeneity. The Italian Ministry of the Environment and Protection of Land and Sea has funded a program to create a Network of Old-Growth Forests in National Parks. Recently, some forests with these characteristics have therefore been identified and studied in depth at a national level. These are forests characterized by a mixture of different species, from heliophilous pioneers, associated with more shade-loving species, starting from a catastrophic disturbance event. The development

VITTORIO LEONE

rami e alberi caduti a terra); una flora coerente con il contesto biogeografico, caratterizzata dalla presenza di specie altamente specializzate che beneficiano del basso grado di disturbo, e di specie legate ai microhabitat determinati dall'eterogeneità strutturale. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha finanziato un programma di creazione di una Rete di Foreste Vetuste nei Parchi Nazionali. Recentemente alcune foreste con tali caratteristiche sono state pertanto individuate e approfonditamente studiate a livello nazionale. Si tratta di un bosco caratterizzato dalla mescolanza di specie diverse, dalle pioniere eliofile, associate a specie più sciafile, a partire da un evento di disturbo catastrofico. Lo sviluppo termina con un bosco notevolmente eterogeneo sia in senso verticale che in quello orizzontale, con caratteristiche strutturali variabili ed una cospicua diversificazione in termini di nicchie ecologiche.

Le due Riserve di Falascone e Umbra sono state identificate ed inserite nella rete, in quanto rappresentative dell'eterogeneità ecologica e fitogeografica delle foreste italiane, per la definizione di linee guida, diversificate per tipologie vegetazionali, rivolte alla gestione sostenibile delle foreste in termini di biodiversità.

Conclusioni

È accertata e riconosciuta l'importanza sotto il profilo ecologico della faggeta di Umbra, che per

ends with a remarkably heterogeneous forest both in a vertical and horizontal sense, with variable structural characteristics and a conspicuous diversification in terms of ecological niches. The definition of old-growth forest, adopted at a national level within the framework of the research program financed by the Ministry of the Environment and Protection of Land and Sea, is the following: “*Forests in which human disturbance is absent or negligible, and in which natural dynamics create a mosaic of all the forest regeneration phases , including the senescing one. Such phase is characterized by large old trees, dead wood (snags logs and coarse woody debris) and a vascular plant species composition that is consistent with the geographic context; a flora consistent with the biogeographical context, and includes highly specialized taxa related to the small-scale disturbance, and the microhabitats resulting from structural heterogeneity*”.

The two Reserves of Falascone and Umbra have been identified and included in the network, as they represent the ecological and phytogeographic heterogeneity of Italian forests, for the definition of guidelines, diversified by vegetation typology, aimed at the sustainable management of forests in terms of biodiversity.

Conclusion

The ecological importance of the Umbra beech forest is well-known and recognized.

LA FORESTA UMBRA

struttura, stato di conservazione e relativa assenza di rilevante impatto antropico è ambiente ideale per una serie di attività del cosiddetto turismo lento, tra cui la pratica della immersione in foresta (*forest bathing*), sempre più diffusa a livello globale, benché nata in tempi relativamente recenti (1982 in Giappone con il nome di *Shinrin-Yoku*). Essa consiste nel trarre benefici sensoriali e psicologici dall'atmosfera della foresta, camminando in bosco senza fretta, lasciandosi guidare dagli odori e colori della natura: un'esperienza immersiva che può aiutare il fisico e la mente a rigenerarsi, purché sia vissuta in tranquillità, dedicando il tempo necessario. Si tratta di entrare in contatto con le forme di vita presenti nel bosco, guardandole, annusandole, toccandole e respirando a pieni polmoni. Sfiocare una foglia secca, un fiore o il tronco di un albero coperto di licheni annosi, osservare le forme frattali dell'intrico di rami nel bosco invernale può essere un'esperienza unica e rigenerante, così che anche i ritmi mentali possano rallentare, lasciandosi guidare e accompagnare dall'aria fresca e dai profumi e rumori che si sprigionano tutt'intorno. Immergersi nella foresta diventa un bagno di salute, e produce effetti diretti e misurabili con un'azione ad ampio spettro che investe, tra le altre, la sfera psicologica, neurologica, cardiocircolatoria e immunitaria, anche per la presenza di sostanze biologicamente attive, i composti organici volatili biogenici (BVOC) emessi dalle piante e dal suolo forestale. I tanti stimoli presenti nella foresta agiscono in modo

Due to its structure, state of conservation and relative lack of significant human impact, it is an ideal environment for a series of so-called slow tourism activities, including the practice of forest bathing, which is increasingly widespread globally, although it was born relatively recently (1982 in Japan, with the name of *Shinrin-Yoku*). It consists of drawing sensory and psychological benefits from the atmosphere of the forest, walking in the woods slowly, letting yourself be guided by the smells and colors of nature: an immersive experience that can help the body and mind to regenerate, as long as it is lived in tranquility, dedicating the necessary time. It involves coming into contact with the forms of life present in the forest, looking at them, smelling them, touching them and breathing deeply. Touching a dry leaf, a flower or the trunk of a tree covered with old lichens, observing the fractal shapes of the tangle of branches in the winter forest can be a unique and regenerating experience, so that even mental rhythms can slow down, letting themselves be guided and accompanied by the fresh air and the scents and sounds that are released all around. Immersing yourself in the forest becomes a bath of health, and produces direct and measurable effects with a broad-spectrum action that affects, among others, the psychological, neurological, cardiocirculatory and immune spheres, also due to the presence of biologically active substances, the so-called biogenic volatile organic compounds (BVOC). emitted by plants and the forest soil.

VITTORIO LEONE

sinergico e sono mediati da tutti i sensi, dalla vista all'udito, dal tatto al gusto e all'olfatto.

Questi effetti benefici sono noti da decenni, tanto che in alcuni paesi la terapia forestale riveste oggi un ruolo riconosciuto ed ufficiale nella prevenzione, con risultati in termini psico-fisiologici confermati da una crescente produzione scientifica. La Terapia Forestale o Silvoterapia fa parte dei tanti e preziosi servizi ecosistemici offerti dalle foreste. Si ricorda che l'accordo quadro stipulato tra CNR e Club Alpino Italiano nel dicembre 2019 ha permesso il lancio della "Terapia Forestale" come parte attiva ufficiale del processo scientifico. Nelle indagini preliminari, i ricercatori dell'Istituto per la BioEconomia del CNR (IBE-CNR) hanno potuto raccogliere le informazioni in particolare rispetto alla distribuzione nello spazio e nel tempo della concentrazione di BVOC, necessari per caratterizzare la vocazione di specifici ambienti forestali rispetto ai potenziali benefici per la salute.

La faggeta di Umbra, soprattutto in autunno, esplose in una complessa e mutevole tavolozza di colori. Le foglie virano dal verde al giallo e al rosso, il *foliage*, anche per la presenza di altre specie che accompagnano il faggio, come gli aceri. Uno spettacolo che meriterebbe di essere goduto da più persone rispetto alle poche che abitualmente si incontrano nel passeggiare in foresta: una percentuale esigua della numerosa e rumorosa folla di gitanti occasionali che di solito si limita ad ammirare pigramente il laghetto o il

The many stimuli present in the forest act synergistically, and are mediated by all the senses, from sight to hearing, from touch to taste and smell. These beneficial effects have been known for decades, to the point that in some countries forest therapy now plays a recognized and official role in prevention, with psycho-physiological results confirmed by a growing body of scientific literature. Forest Therapy or Silvotherapy is part of the many valuable ecosystem services offered by forests. It is worth remembering that the framework agreement signed between C.N.R. (The Italian National Council for Research) and the Italian Alpine Club in December 2019 allowed the launch of "Forest Therapy" as an official active part of the scientific process. In preliminary investigations, researchers from the Institute for BioEconomy of the CNR (IBE-CNR) were able to collect information in particular with respect to the distribution in space and time of the concentration of BVOC, necessary to characterize the vocation of specific forest environments with respect to potential health benefits.

The Umbra beech forest, especially in autumn, explodes in a complex and changing palette of colors. The leaves turn from green to yellow and red, the *foliage*, also due to the presence of other species that accompany the beech, such as maples. A spectacle that deserves to be enjoyed by more people than the few that are usually encountered when walking in the forest: a small percentage of the large and noisy crowd of occasional hikers

LA FORESTA UMBRA

recinto dei daini, senza immaginare la somma di emozioni visive e sensoriali che potrebbe offrire una passeggiata lungo sentieri segnati per muoversi in tranquillità e sicurezza.

who usually limit themselves to lazily admiring the lake or the deer enclosure, without imagining the sum of visual and sensory emotions that a walk along marked paths could offer, allowing one to move in peace and total safety.



BOSCHI
BOSCHI
E FORESTE
E FORESTE

WOODS
WOODS
AND FORESTS
AND FORESTS

Selva, bosco e foresta sono i termini con cui l'italiano, cito la Treccani, designa "l'associazione vegetale di alberi su un'estensione notevole di terreno".

Selva esprime sicuramente l'idea di confusione, irregolarità, disordine, mistero; il dio latino Silvanus, protettore delle *silvae*, era anche il dio dei confini. All'idea di bosco era associato anche il significato di 'zona di confine'. Bosco e foresta stanno entrambi ad indicare estensioni di alberi di alto fusto associati a cespugli di sottobosco di varie dimensioni, la foresta viene però intesa come "l'insieme di alberi che ricoprono una vasta estensione di terreno", quindi maggiore ampiezza e una vegetazione fitta ed intricata, in cui ci si può facilmente perdere.

Quando li visitiamo inevitabilmente siamo condizionati da quanto nella nostra formazione abbiamo ascoltato nelle favole dell'infanzia e studiato e letto poi negli anni.

Il bosco nella letteratura si carica costantemente di molteplici significati; il tema della selva è spesso legato al concetto di smarrimento, sia fisico che spirituale. L'ambiente boschivo è descritto come fitto, buio, dove possono vivere creature singolari come folletti, streghe e animali feroci e richiama una situazione da cui è difficile uscire. La mancanza di sentieri segnati e di certezze porta infatti l'uomo a perdere l'orientamento, ad uscire dalla strada maestra e forse rappresenta la vita con le sue mille difficoltà; ma, in quanto buio e misterioso, può simboleggiare le zone oscure della realtà istintuale umana nelle quali cade il nostro Io per poi crescere e superare le pulsioni irrazionali. Boschi e foreste si prestano al gioco del simbolismo

Selva, bosco and foresta (woods and forests) are the terms that in Italian, in Treccani encyclopedia, designates "the vegetal association of trees on a land of notable extension".

Selva in Italian is something slightly different from a forest, certainly expresses the idea of confusion, irregularity, disorder, mystery; the Latin god Silvanus, protector of the *silvae*, was also the god of borders. The idea of bosco, wood, was also associated with the meaning of 'border area'. Bosco and foresta both indicate extensions of tall trees associated with undergrowth bushes of various sizes, the forest is however understood as "the group of trees that cover a vast extension of land", therefore greater breadth and thick and intricate vegetation, in which one can easily get lost.

Visiting woods or forests inevitably we are conditioned by the fairy tales heard in childhood or by what we studied and read over the years.

The woods in literature are constantly loaded with multiple meanings; the theme of the forest is often linked to the concept of loss, both physical and spiritual. The woodland environment is described as dense and dark, a place where singular creatures such as goblins, witches and wild animals can live. A situation from which it is difficult to escape. The lack of marked paths and certainties leads man to lose his bearings, to go off the main road and perhaps represents the thousand difficulties of life; but, as it is dark and mysterious, it can also symbolize the dark areas of human instinctual reality into which our ego falls before we grow up and we overcome irrational impulses. Woods and forests lend themselves to the game of symbolism and allegory,



e dell'allegoria, della metafora e della parabola. Divengono spazio ultrasensoriale e ultraterreno, sfera dove i confini del reale sfumano per aprirsi al fantastico.

Nella letteratura di tutte le epoche boschi e foreste compaiono di frequente con i significati e i caratteri su indicati cito qui solo alcuni, anche perché tra i miei preferiti. Nell'Orlando Furioso la selva assomiglia ad un labirinto per la sua incerta direzionalità, la circolarità dei percorsi e la mancanza di un'entrata ed un'uscita ben configurabili. La selva è incantata perché è il luogo dei tanti incontri, delle nuove partenze; il luogo in cui esperire l'errare e con esso l'errore perché la selva è – emblematicamente – il luogo dell'arbitrarietà delle vicende umane. La selva è come un microcosmo che rende l'immagine del poema stesso, così come il poema si pone come metafora di un mondo intricato e labirintico, in cui le possibilità si aggrovigliano e realtà infinitamente varie si mescolano.

Il bosco di Shakespeare è fatato, un luogo incantato e rigoglioso, ricco di chiare sorgenti, dello scintillio della luce notturna. Una luce soffusa però lo pervade e lo trasfigura. È il chiarore della luna, che dilata contorni e proietta ombre sottili. Come il sogno, allora, il bosco si erge a sfera dell'imponderabile, della trasformazione. Nel bosco confini e regole che l'uomo può amministrare si fanno equivoci, sfumati, sfuggevoli: vapore che sale fra la rugiada notturna. Il bosco è terreno liminare e di passaggio, il terreno del sogno appunto. Si potrebbe continuare a lungo ma non è lo scopo di questa introduzione alla Foresta Umbra

metaphors and parable. They become an ultrasensory and otherworldly space, a sphere where the boundaries of reality blur to open up to the fantastic.

The meanings and characteristics indicated above for woods and forests frequently appear in many famous literary works. I will mention here only a few, among my favorites. In Orlando Furioso the forest resembles a labyrinth for its uncertain directionality, the paths circularity and the lack of a clearly configurable entrance and exit. The forest is enchanted because it is where many encounters can happen there; it is the place where one can experience wandering and errors because it is – emblematically – the place of the arbitrariness of human events. The forest is like a microcosm that renders the image of the poem itself, just as the poem presents itself as a metaphor for an intricate and labyrinthine world, in which possibilities become tangled and infinitely varied realities mix. Shakespeare's forest is enchanted, an enchanted and lush place, rich in clear springs, in the sparkle of night light. A soft light, however, pervades and transfigures it. It is the brightness of the moon, which dilates contours and casts thin shadows. Like the dream, then, the forest rises to the sphere of the imponderable and of the transformations. In the forest, boundaries and rules that man can administer become ambiguous, blurred, fleeting: vapor that rises among the night dew. The forest is a liminal and transitional terrain, the terrain of dreams, in fact. One could continue at length, but that is not the purpose of this introduction to the Umbra Forest.



.Entriamo nella foresta umbra

Si può raggiungere la foresta attraverso vari diverse itinerari: da sud, da Manfredonia, si può utilizzare la provinciale, S.P. 57, che sale sul Gargano in direzione Ruggiano e poi procede sino ad arrivare ad un bivio che la fa confluire nella strada statale, SS. 272, che collega Monte Sant'Angelo a San Giovanni Rotondo, si procede in direzione Monte Sant'Angelo e, dopo pochi chilometri, sulla sinistra si incontra l'inizio della S.P. 52b che arriva a Vico del Gargano, passando per la foresta Umbra. Ci aspettano circa 20 km di curve mentre la strada sale progressivamente. È possibile anche arrivare alla foresta salendo da Manfredonia a Monte Sant'Angelo, seguendo poi le indicazioni. Il percorso finale nella S.P.52B è lo stesso ma la salita a Monte è più lunga e piena di tornanti anche se il paese merita una lunga visita se non lo si conosce.

La S.P. 52b attraversa dapprima fitti boschi di lecci, i faggi iniziano solo a quota più elevata e ci indicano che stiamo arrivando a destinazione. Arrivando al Gargano da nord, oppure da sud se si vuole un percorso più lungo ma con meno tornanti e curve, dalla autostrada adriatica si deve uscire a Lesina e imboccare la superstrada S.S. 693 fino a Vico del Gargano: 10km dopo Vico inizia la Foresta Umbra.

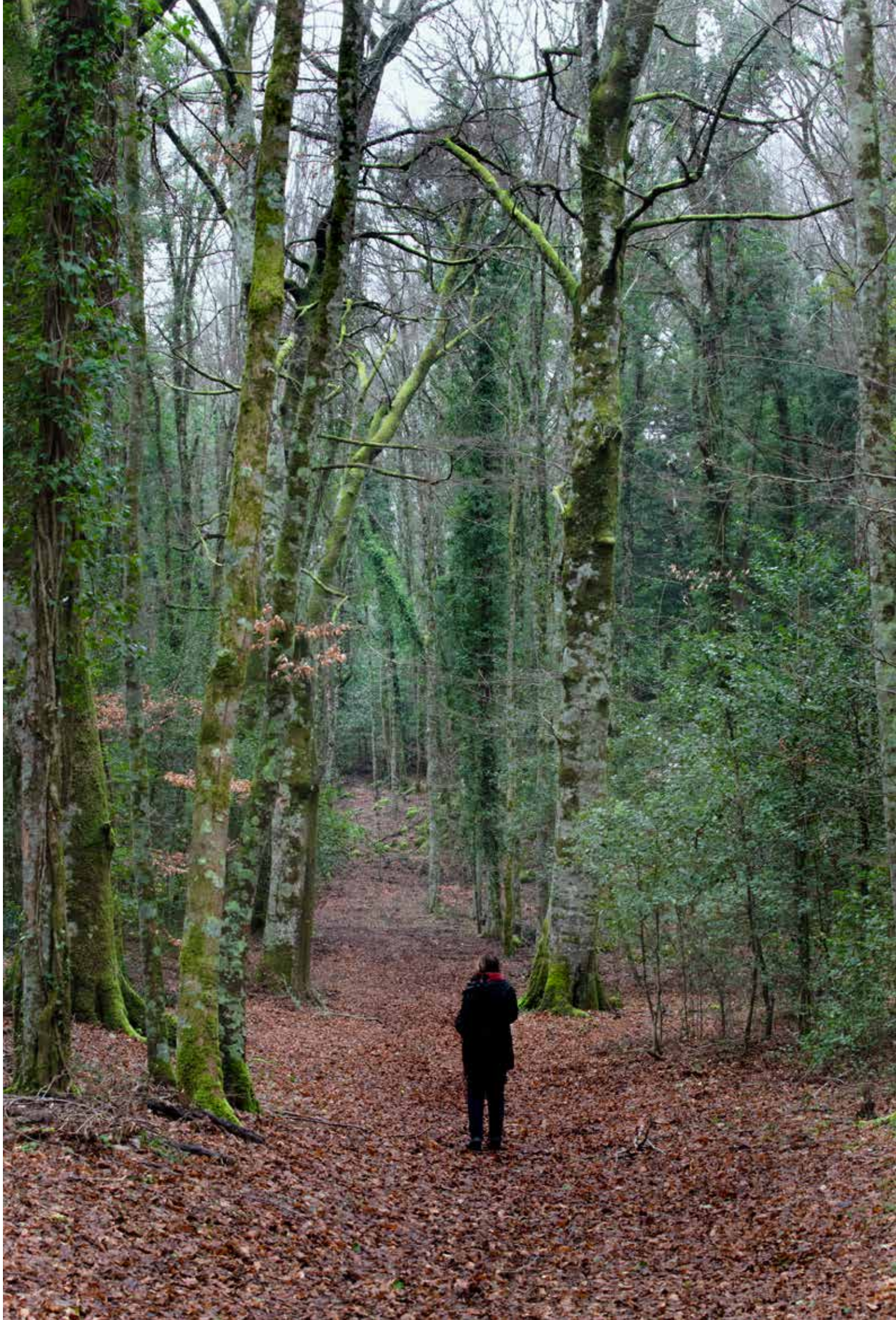
Cosa ci attende: una foresta a tratti fittissima, a tratti più aperta con qualche radura, disposta su una superficie irregolare che alterna vallette, aree più pianeggianti, discese e rilievi. La parte più centrale è attraversata da sentieri ben segnati ma per buona parte è totalmente vergine e per orientarsi bisogna essere escursionisti esperti. Non per niente si svolgono nella Foresta Umbra gare di orientamento. Non ci sono punti di riferimento

Entering the umbra forest

The forest can be reached via different itineraries: from the south, from Manfredonia, it is possible to go in the provincial road, S.P. 57, which goes up on the Gargano towards Ruggiano and then continues until a crossroads where it merges with the state road, SS. 272, which connects Monte Sant'Angelo to San Giovanni Rotondo. Turning right towards Monte Sant'Angelo after a few kilometers, on the left there is the starting point of S.P. 52b which arrives at Vico del Gargano, passing through the Umbra forest. The road gradually climbs there in about 20 km of curves. The forest can also be reached from Manfredonia to Monte Sant'Angelo, then following the signals. The final route S.P. 52B is the same but climbing to Monte is longer and full of hairpin bends even if the town is worth a long visit if you don't know it. S.P. 52b initially crosses dense holm oak forests, the beech trees only begin at a higher altitude and indicate we are reaching our destination.

Arriving at Gargano from the north, or, if you prefer a longer route but with fewer hairpin bends and curves, from south, along the Adriatic motorway A14 exit at Lesina and follow the SS 693 highway to Vico del Gargano: 10km after Vico the Foresta Umbra begins.

What to expect in the forest: a multitude of trees at times very dense, at times with some clearings, arranged on an irregular surface that alternates valleys, flatter areas, descents and reliefs. The most central part is crossed by well-marked paths but for a large part it is completely virgin and to orient yourself you need to be an expert hiker. It is not for nothing that orienteering competitions are held in the Foresta Umbra. There are no visible reference points and getting lost can be dangerous, it

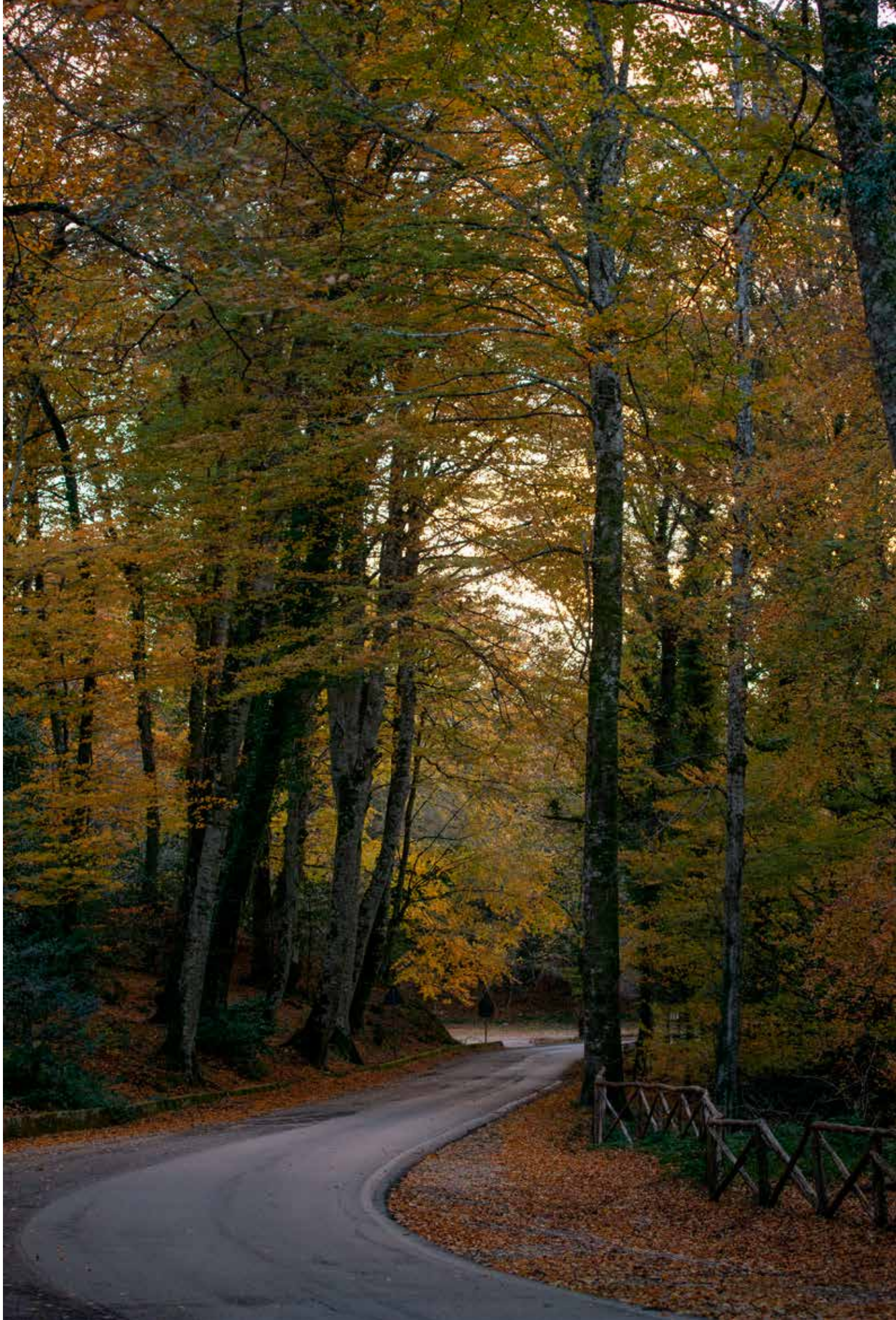


visibili e smarrirsi può essere pericoloso, ogni tanto a qualcuno capita. Per fortuna sono aumentate le aree coperte dalla rete telefonica.

Per visitare la foresta non occorrono giornate di sole, anzi, a mio parere, senza sole si osservano meglio sia il verde in tutte le sue sfumature sia la vegetazione di alberi, arbusti, sottobosco, muschi, ecc. Il bagliore del sole quando viene dall'alto crea una luce a chiazze, suggestiva ma certamente poco adatta alle fotografie e piuttosto disorientante per i forti contrasti che crea. Le fotografie di questo volume sono fatte con tutte le condizioni atmosferiche e in tutte le stagioni e, nelle giornate di sole, utilizzando la luce del primo mattino o del tardo pomeriggio. La pioggia lucida le foglie e le rende brillanti, la nebbia dà una luce lattea e fatata, la neve fa brillare i verdi invernali. In primavera iniziano già a fine marzo le prime gemme, e le prime fioriture. A maggio il verde è compatto e smeraldino mentre già a fine giugno diviene più scuro e compatto in parecchi alberi e cespugli, anche se la varietà di alberi, di fioriture e di sottobosco le danno pieno splendore. L'autunno tarda, non cambia i colori delle foglie se non da novembre e la magia dei suoi colori con varie sequenze cromatiche dura fino a quasi metà dicembre. L'inverno non è mai privo di colori. Ci sono gli agrifogli, alti qui fino a tre metri, il pungitopo con le sue bacche rosse, tanta edera avvinghiata ai trochi di faggio. I pareri su questa presenza sono discordi: secondo alcuni l'edera protegge il tronco, secondo altri lo strangola; di fatto l'edera è una epifita ma non una parassita, quindi si limita ad appoggiarsi a piante preesistenti. L'inverno è il regno dei muschi e dei licheni: coprono rami e alberi con colori che vanno dal verde più intenso ad un colore pallido con venature gialle.

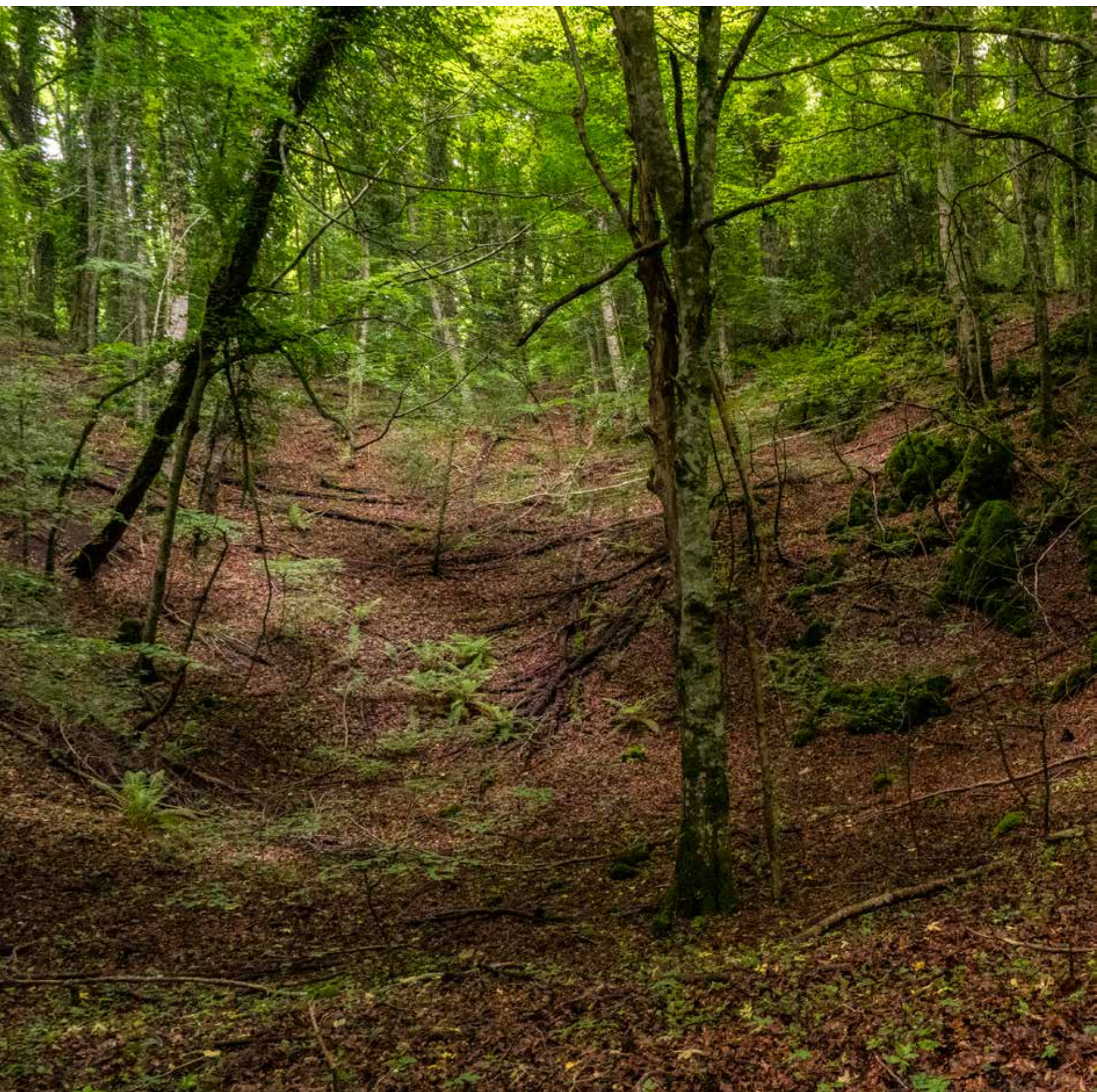
happens every now and then. Fortunately, the areas covered by the telephone network have been increased.

Sunny days are not necessary to visit the forest, in fact, in my opinion, without the sun you can better observe both the green in all its shades and the vegetation of trees, shrubs, undergrowth, moss, etc. The glare of the sun, when it comes from above, creates a patchy light, suggestive but certainly not very suitable for photography and rather disorienting due to the strong contrasts it creates. The photographs in this volume were taken in all weather conditions and in all seasons and, on sunny days, using the light of early morning or late afternoon. The rain polishes the leaves and makes them shiny, the fog gives a milky and fairy light, the snow makes the winter greens shine. In spring, the first buds and the first blooms begin as early as the end of March. In May the green is compact and emerald while already at the end of June it becomes darker and more compact in many trees and bushes, even if the variety of trees, blooms and undergrowth give it full splendor. Autumn arrives late, it doesn't change the colors of the leaves before mid-November and the magic of its colors with various chromatic sequences lasts until almost mid-December. Winter is never devoid of colors. There are holly trees, up to three meters tall here, butcher's broom with its red berries, lots of ivy clinging to the trunks of beech trees. Opinions on this presence are divided: according to some, ivy protects the trunk, according to others, it strangles it; in fact, ivy is an epiphyte but not a parasite, so it simply rests on pre-existing plants. Winter is the kingdom of mosses and lichens: they cover branches and trees with colors ranging from the most intense green to a pale color with yellow veins.



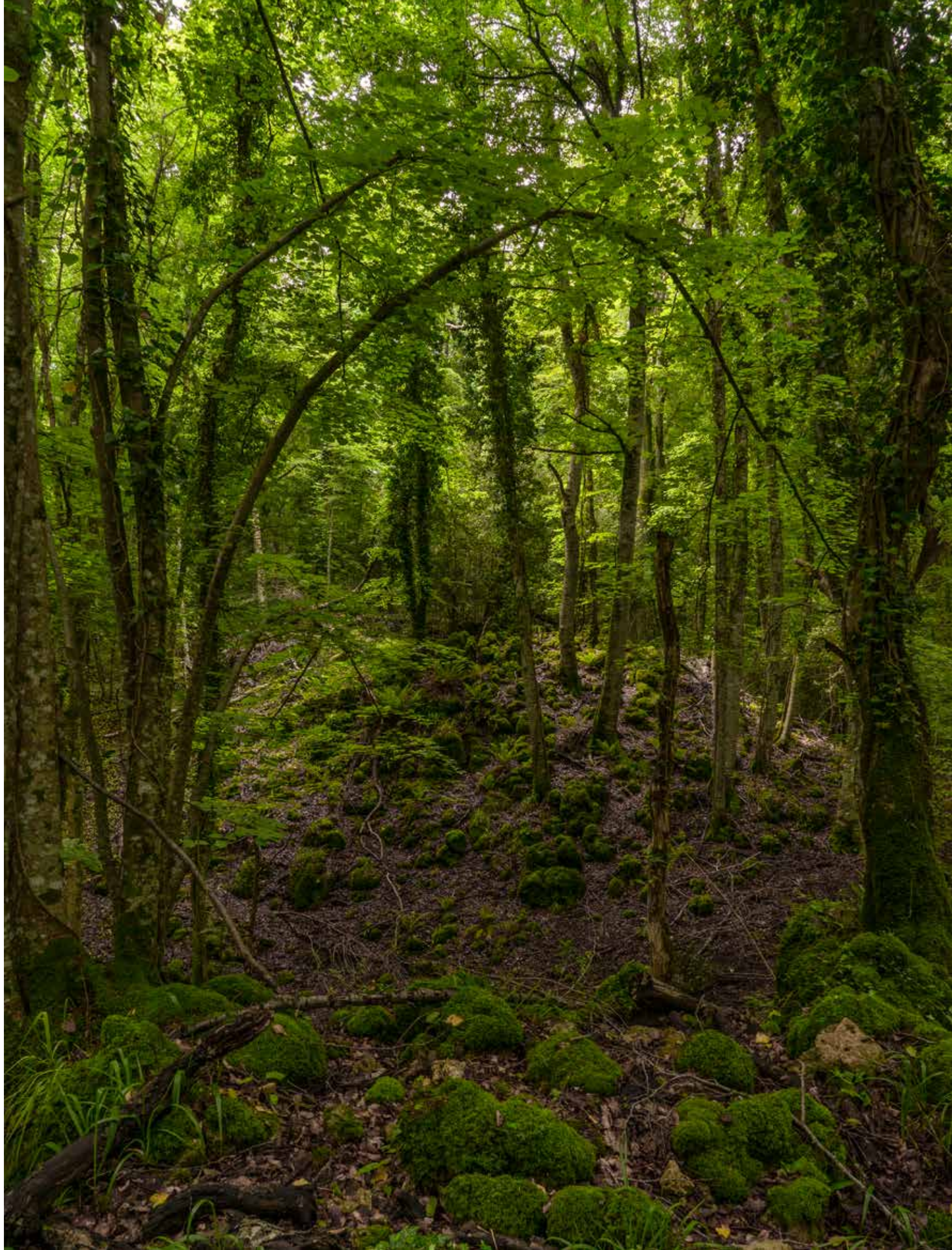






L'orografia della foresta Umbra consta di un susseguirsi di rilievi e vaillette

The orography of the forest consists of a succession of ridges and valleys









A photograph of a forest path. The path is covered in brown, fallen leaves and leads into a dense forest of tall, thin trees with green foliage. A rustic wooden fence made of logs and branches runs across the path in the foreground. The lighting is soft and natural, suggesting a shaded forest environment.

SENTIERI
SENTIERI

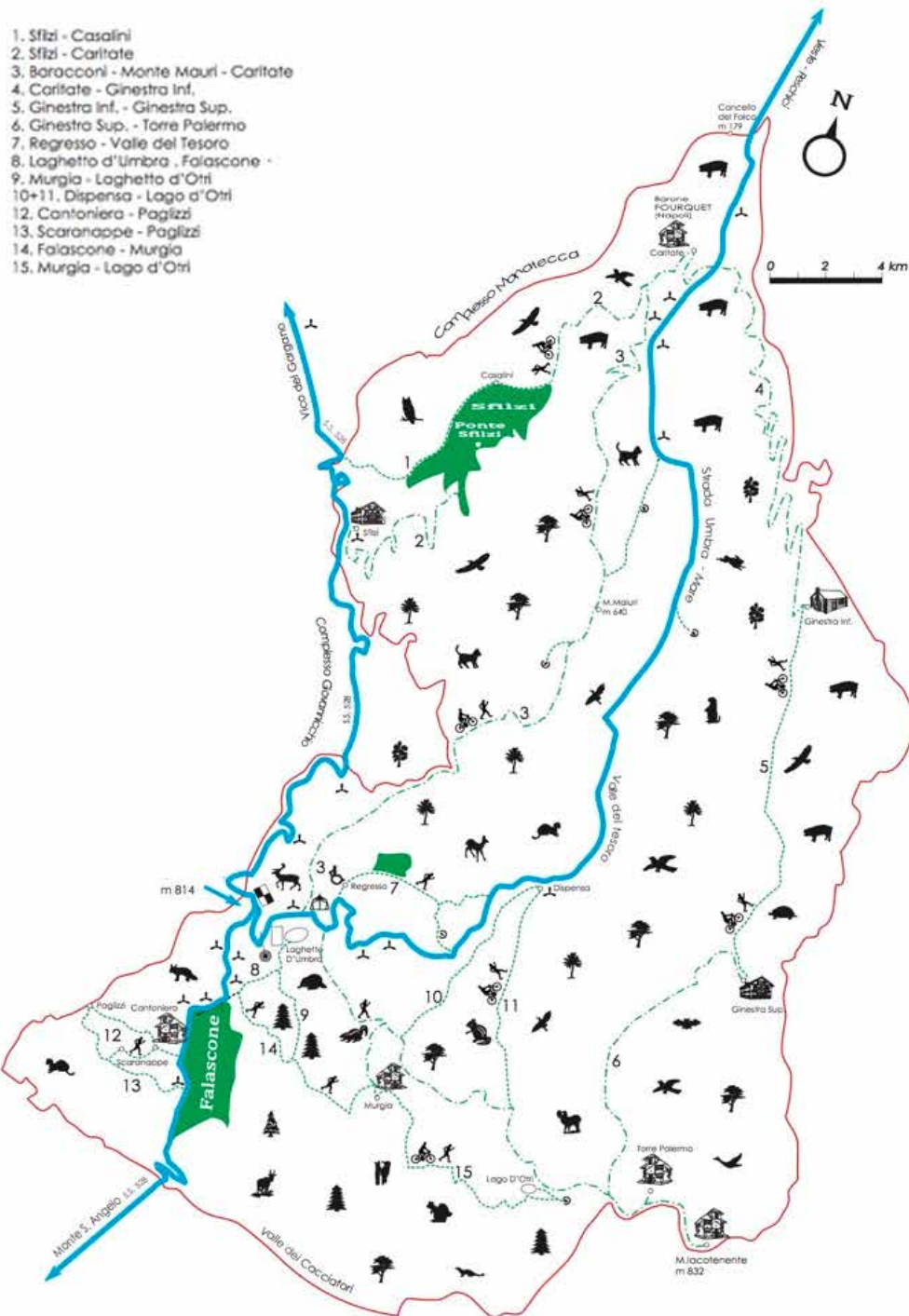
TRAILS
TRAILS

Nella foresta Umbra vi sono numerosi percorsi ben indicati. Non si può dire di averla visitata se non si è fatta almeno una passeggiata in uno dei sentieri che la attraversano. Sono quindici, tracciati e mantenuti a suo tempo dal Corpo Forestale dello Stato, ormai disciolto e confluito, come personale, nell'Arma dei Carabinieri e in parte nei Vigili del Fuoco. I sentieri in parte ripercorrono vecchi tracciati di piste, usate fundamentalmente per il trasporto e l'esbosco del legname, e alcuni di essi sono anche percorribili in mountain bike. All'inizio di ogni percorso sono indicati il punto di partenza e di arrivo e il tempo di percorrenza. Nel tragitto dei segni gialli sugli alberi indicano periodicamente il tracciato comunque sempre bene evidente sul terreno. Hanno lunghezze diverse, come differente è anche la difficoltà, data fundamentalmente dalla pendenza. In nessun caso comunque essi presentano difficoltà rilevanti o situazioni di pericolo. La mappa e l'elenco dei sentieri e la lunghezza in km sono riportati in tutte le mappe distribuite negli alberghi e dagli enti preposti. In questo libro parleremo delle caratteristiche dei vari sentieri con qualche foto sui luoghi a me parsi più interessanti.

Nelle mie prime escursioni sono stata accompagnata da una guida, Luisa Arena. Una guida nella foresta è essenziale almeno le prime volte. Ti ricorda ciò che puoi o non puoi fare e ti indica cose che da sola non sapresti individuare. Mai avrei capito cosa fanno i picchi agli alberi morti, mai avrei distinto il suono del loro picchietto tra gli altri della foresta. La guida mi ha mostrato rampicanti i cui rami per i bambini diventano liane, mi ha fatto vedere aree rotonde sul terreno, prive di foglie, e mi ha spiegato come queste siano dovute allo strofinio dei caprioli sul suolo per lasciare feromoni e attrarre le possibili compagne. Ho imparato a individuare le feci e le impronte dei lupi. Non sono mai riuscita a incontrarli ma, grazie alle loro tracce, so che essi camminano dove vado anch'io, ma non si fanno vedere. Ho visto un mucchio di piume di colombaccio al suolo e lei mi ha spiegato come i rapaci spiumino la loro preda prima di nutrirsene. È lunga la lista di tutto quello che ho imparato da lei e le sono enormemente grata. Ora in genere vado da sola sia perché mi sento sicura lungo i sentieri, sia perché francamente mi piace camminare al mio ritmo, a volte

There are numerous well-marked trails in the Umbra forest. You can't say you've visited it if you haven't taken at least one walk on one of the trails that cross it. There are fifteen of them, traced and maintained by the State Forestry Corps, now dissolved and merged, as personnel, into the Carabinieri and partly into the Fire Brigade. The trails partly retrace old tracks, used mainly for transporting and hauling wood, and some of them can also be traveled by mountain bike. At the beginning of each trail, the starting and arrival points and the travel time are indicated. Along the way, yellow signs on the trees periodically indicate the trail, which is always clearly visible on the ground. They have different lengths, as difficulty, given mainly by the slopes. In any case, however, they do not present significant problems or dangerous situations. The map and the list of trails and the length in km are shown on all the maps distributed in hotels. In this book I will give information about the characteristics of the various paths with some photos of the places that to me seemed most interesting.

In my first excursions I was accompanied by a guide, Luisa Arena. A guide in the forest is essential at least the first few times. She reminds you of what you can and cannot do and points out things that you would never be able to identify on your own. I would never have understood what woodpeckers do to dead trees, I would never have distinguished the sound of their tapping from the others in the forest. The guide showed me climbing plants whose branches become lianas for children, she showed me round areas on the ground, without leaves, and she explained to me how these are due to the rubbing of roe deer on the ground to leave pheromones and attract potential mates. I learned to identify wolf feces and footprints. I have never managed to meet them but, thanks to their tracks, I know that they do walk where I go, but they do not show themselves. I saw a pile of wood pigeon feathers on the ground and she explained to me how birds of prey pluck their victims before eating them. The list of what I learned from her is long and I am enormously grateful. Now I usually go alone both because I feel safe along the paths, and because frankly I like to walk at my own pace, sometimes slow sometimes fast. I stop to take photographs of what strikes me, what I like, what



lento a volte spedito. Mi fermo a fotografare quello che mi colpisce, quello che mi piace, quello che voglio documentare e mi prendo tutto il tempo necessario con la macchina fotografica e l'indispensabile cavalletto. Nella foresta la luce è bassa ed è importante avere un sostegno fermo per fotografare. E poi in primavera mi piace ascoltare senza altri rumori il canto senza sosta degli uccelli mentre, nelle altre stagioni, c'è la bellezza del silenzio assoluto, rotto solo da qualche scricchiolio tra gli alberi, dal volo di qualche uccello, dal muoversi dei rami per la brezza o il vento.

La solitudine mi permette di immergermi senza distrazioni nell'ambiente naturale, respirarlo, ascoltarlo, rispettarlo, in qualche modo divenirne parte. Io amo fotografare e quindi ogni passeggiata è accompagnata da soste per scattare foto. A volte mi capita di ritornare sugli stessi soggetti, per caso o per scelta. Ho adottato un faggio e vado a salutarlo ogni volta che torno nella foresta; lo ho fotografato in tutte le stagioni e con tutte le luci. Avrà circa 300 anni, alto 35 o più metri. È situato in una ampia radura, forse residuo dei tagli a raso con riserve così detti "borbonici" e questo spazio in più gli ha permesso di allargare i suoi rami senza doversi adattare alla presenza dei "figli" che i suoi semi hanno generato dopo il taglio che lo ha lasciato isolato. Sembra uscito da una fiaba con i suoi rami larghi e ondulati.

Nelle diverse stagioni nella foresta variano i profumi. Tra tutti ricordo quello dei ciclamini, sia autunnali, presenti ovunque tra settembre e ottobre, sia i primaverili, non comuni in Puglia, presenti nel mese di aprile con un color lilla molto acceso e un profumo altrettanto intenso e mieloso. Le fioriture si susseguono nelle stagioni. Piccole violette e anemoni sono i primi colori di primavera, dopo i bucanevi presenti ovunque in inverno, poi appunto ciclamini, ranuncoli e tante altre varietà presenti nelle radure. A quote più basse nella cerreta si trovano anche le sontuose peonie selvatiche.

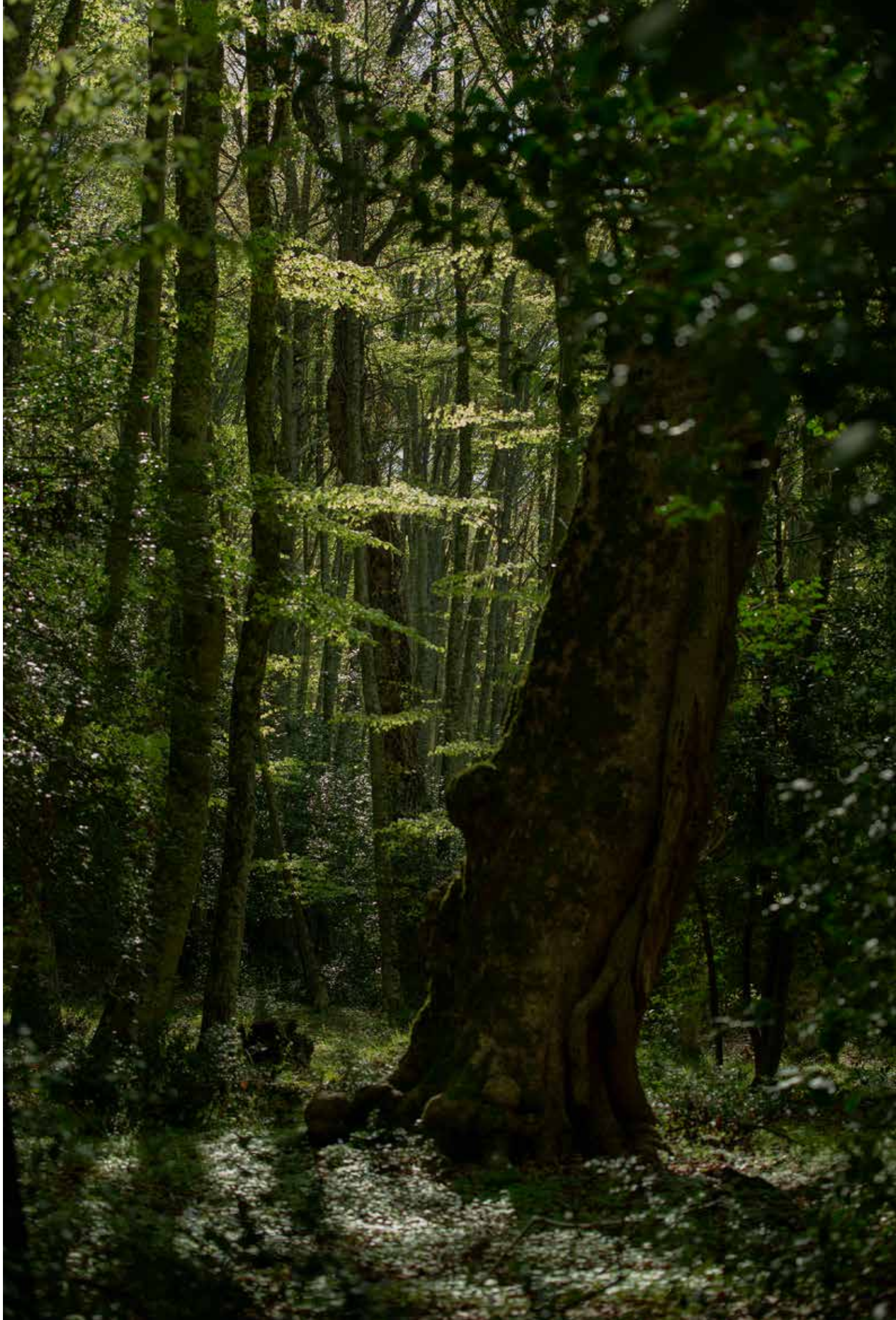
Cito qui alcuni dei sentieri percorribili; il tempo di percorrenza segnati sono indicativi e dipendono dal ritmo personale di cammino

I want to document and I take all the necessary time with the camera and the indispensable tripod. In the forest the light is low and it is important to have a firm support. And in spring I like to listen to the incessant singing of the birds without other noises while, in the other seasons, there is the absolute silence beauty, broken only by some creaking in the trees, by the flight of some birds, by the movement of the branches for the breeze or the wind.

Solitude allows me to immerse myself without distractions in the natural environment, breathe it, listen to it, respect it, somehow become part of it. I love to take pictures and so every walk is accompanied by stops for them. Sometimes I return to the same subjects, by chance or by choice. I have adopted as my favorite a old beech tree and I go to greet it every time I return to the forest; It is the subject of my pictures in every season and with all kind of lights. It is about 300 years old, 35 meters or more tall. It is located in a large clearing, perhaps a remnant of old clear-cutting, no longer carried out, and this extra space allowed spreading its branches without having to adapt to the presence of the "children" that its seeds generated. It seems to be coming out from a fairy tale with its wide and wavy branches.

There are different scents in every season. Among all I remember the cyclamens, both autumnal, present everywhere between September and October, and the spring variety, not common in Puglia, blooming in April with a very bright lilac color and a more intense and honeyed scent. The seasonal bloomings follow one another with their scents. Small violets and anemones are spring first colors, after winter snowdrops present everywhere. Then cyclamens, buttercups and many other varieties follows. At lower altitudes in the oak forest you can also find the sumptuous wild peonies.

Here I mention some of the paths that can be taken; the marked travel times are indicative and depend on the personal walking pace.



Laghetto D'Umbra-Falascone, laghetto D'Umbra-Murgia, Falascone-Murgia

Questo gruppo di sentieri, indicati così sulle mappe della zona, è il più conosciuto e di facile percorrenza, è il più frequentato dai visitatori perché inizia dal laghetto che è l'area più visitata di tutta la foresta, vicino ad un buon punto di ristoro e a spazi attrezzati anche per bambini.

I tempi indicati sui cartelli sono riferibili a persona allenata che non fa mai una sosta. Bisogna considerare solo le indicazioni chilometriche quando presenti e ricordare che non sono percorsi pianeggianti ma con salite e discese che quindi possono affaticare maggiormente chi non è allenato. Il punto d'arrivo della passeggiata è la Caserma Murgia, costruzione che fa parte dell'insieme di edifici forestali nati per accogliere la vigilanza dei forestali e dei guardaboschi e talvolta dei lavoratori della foresta. Tra questi edifici Murgia è suggestiva sia per la sua collocazione che per le caratteristiche costruttive. Edificata su un dosso roccioso, la caserma presenta un piano inferiore appoggiato alle rocce sottostanti, in questo piano erano collocate le stalle per i cavalli e alcuni locali di servizio. Una scalinata porta al piano superiore destinato agli alloggi e provvisto di una piccola terrazza.

La partenza dell'escursione, quasi del tutto pianeggiante, può avvenire dal laghetto d'Umbra. Il sentiero è tracciato nella sua prima parte lungo i margini di una zona cintata e si congiunge,

Laghetto D'Umbra-Falascone, Laghetto D'Umbra-Murgia, Falascone-Murgia

This group of paths, indicated as such on the maps of the area, is the best known and easiest to follow, it is the most frequented by visitors because it starts from the lake which is the most visited area of the entire forest, near a good refreshment point and equipped spaces also for children.

The times indicated on the signs refer to a trained person who never stops. You should only consider the kilometer indications when present and remember that they are not flat paths but with climbs and descents that can therefore tire out not trained people. The arrival point of the walk is Caserma Murgia, a building that is part of the group of forest buildings created to accommodate the surveillance of forest rangers and sometimes forest workers. Among these buildings Murgia is suggestive both for its location and for its construction characteristics. Built on a rocky knoll, the barracks have a lower floor resting on the rocks below, where the stables for the horses and some service rooms were located. A staircase leads to the upper floor intended for accommodation and equipped with a small terrace.

The excursion, almost entirely flat, can start from the Umbra lake. The path is traced in its first part along the edges of a fenced area and joins, after about 500 meters, with another path that starts from the Falascone picnic area. The lake is a semi-natural body of water, since it derives from a pre-existing impluvium then enlarged and transformed into a basin for collecting



Laghetto d'Umbra

Umbra Pond

dopo circa 500 metri, con un altro percorso che inizia dall'area pic-nic Falascone. Il laghetto è uno specchio d'acqua semi naturale, poiché deriva da un impluvio pre-esistente poi ingrandito e trasformato in un bacino di raccolta delle acque piovane. In questo piccolo specchio d'acqua, all'alba e al tramonto, è facile osservare animali selvatici (cinghiali, tassi, faine, qualche volta il capriolo) che vengono ad abbeverarsi. La prima parte corre a lato dell'area cintata dell'Aeronautica e, procedendo verso la caserma Murgia diventa più vario, dipanandosi in cresta tra vallette di varia profondità. A questo tragitto si uniscono due diversi sentieri che partono entrambi dall'area per picnic Falascone. Il primo, iniziando da Falascone, prosegue pressappoco rettilineo fino a incontrare il ramo che proviene dal laghetto, il secondo, poco dopo l'area picnic si stacca sulla destra e procede più diretto verso la caserma Murgia incontrando il sentiero principale un km più avanti. In quest'area si possono ammirare Tassi millenari (*Taxus baccata*) e Faggi di notevoli dimensioni. In primavera lungo il sentiero l'aria è impregnata di un odore pungente di aglio: infatti in questo periodo il sottobosco è ricoperto da un tappeto di piccoli fiori bianchi di *Allium ursinum*. Nella tarda primavera si può ammirare la bellissima orchidea *Neottia nidus avis*, l'unica orchidea che vive sul Gargano che non ha clorofilla, così chiamata per la massa di radici che assomigliano a un nido.

rainwater. In this small body of water, at dawn and dusk, it is easy to observe wild animals (wild boars, badgers, martens, sometimes roe deer) that come to drink.

The first part runs alongside the fenced area of the Air Force and, proceeding towards the Murgia barrack, becomes more varied, unravelling along the crest between valleys of varying depth. Two different paths join this route, both starting from the Falascone picnic area. The first, starting from Falascone, continues more or less straight until it meets the branch that comes from the lake, the second, shortly after the picnic area, branches off to the right and proceeds more directly towards the Murgia barracks, meeting the main path a kilometre further on. In this area you can admire thousand-year-old Yews (*Taxus baccata*) and Beeches of considerable size. In spring, along the path the air is filled with a pungent smell of garlic: in fact, in this period the undergrowth is covered with a carpet of small white flowers of *Allium ursinum*. In late spring you can admire the beautiful orchid *Neottia nidus avis*, the only orchid that lives on the Gargano that does not have chlorophyll, so called because of the mass of roots that resemble a nest.





Regione Tigris
CANTIERA MONTANA
LAGO S'OTTED
SUI GAI S'OTTED
SUI GAI S'OTTED
SUI GAI S'OTTED



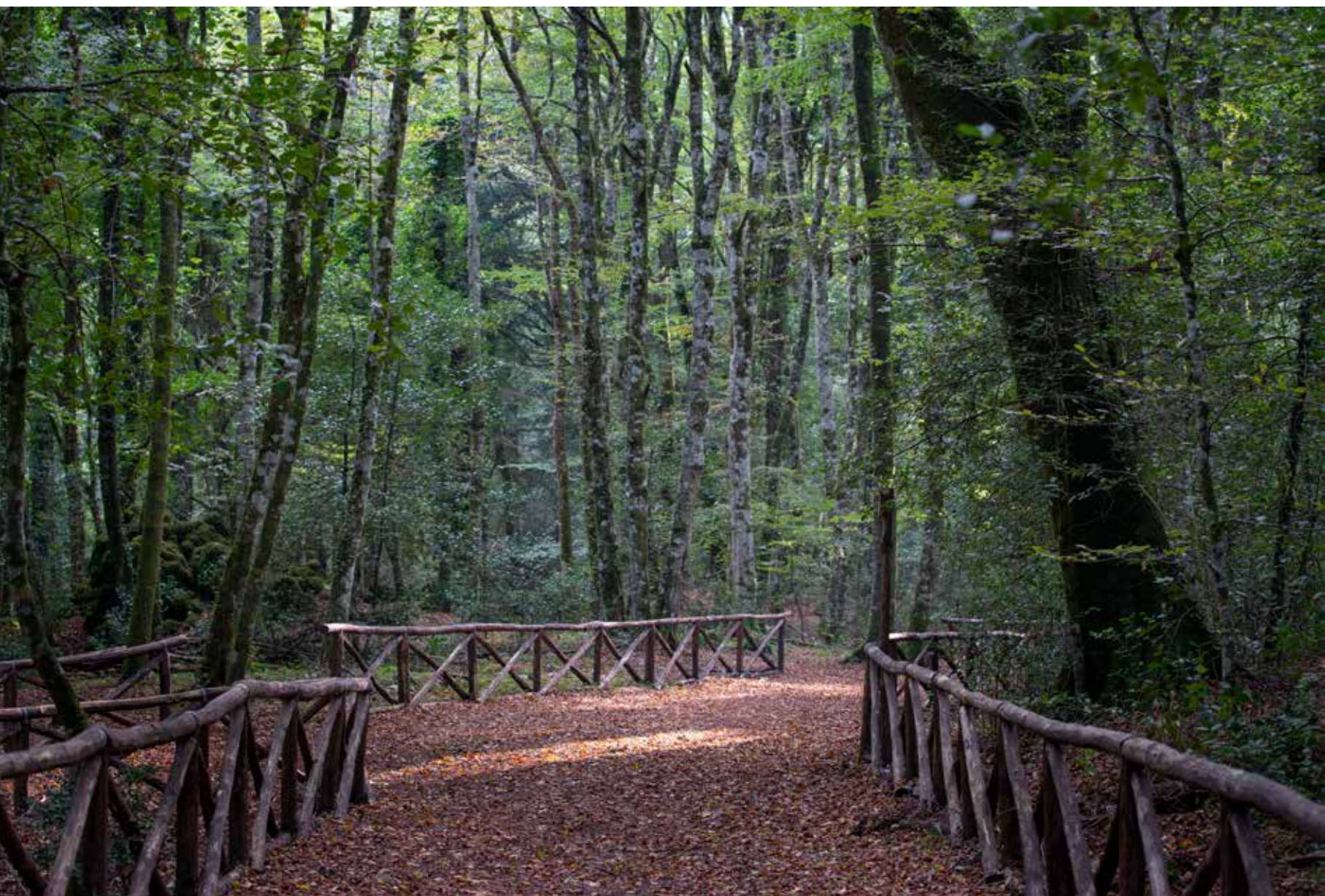


Il sentiero proveniente dall'area picnic Falascone si biforca poco dopo l'inizio in un ramo che si dirige direttamente al sentiero che viene dal laghetto d'Umbrara e in un altro ramo a destra che punta direttamente verso la caserma Murgia

In questa zona della foresta sono frequenti grandi tassi anche millenari come quello in questa foto

The trail coming from Falascone forks shortly divides in two branches, one heading toward the Umbra pond and another on the right that points directly toward the Murgia Barracks. Large specimens of Yew tree are frequent in this area





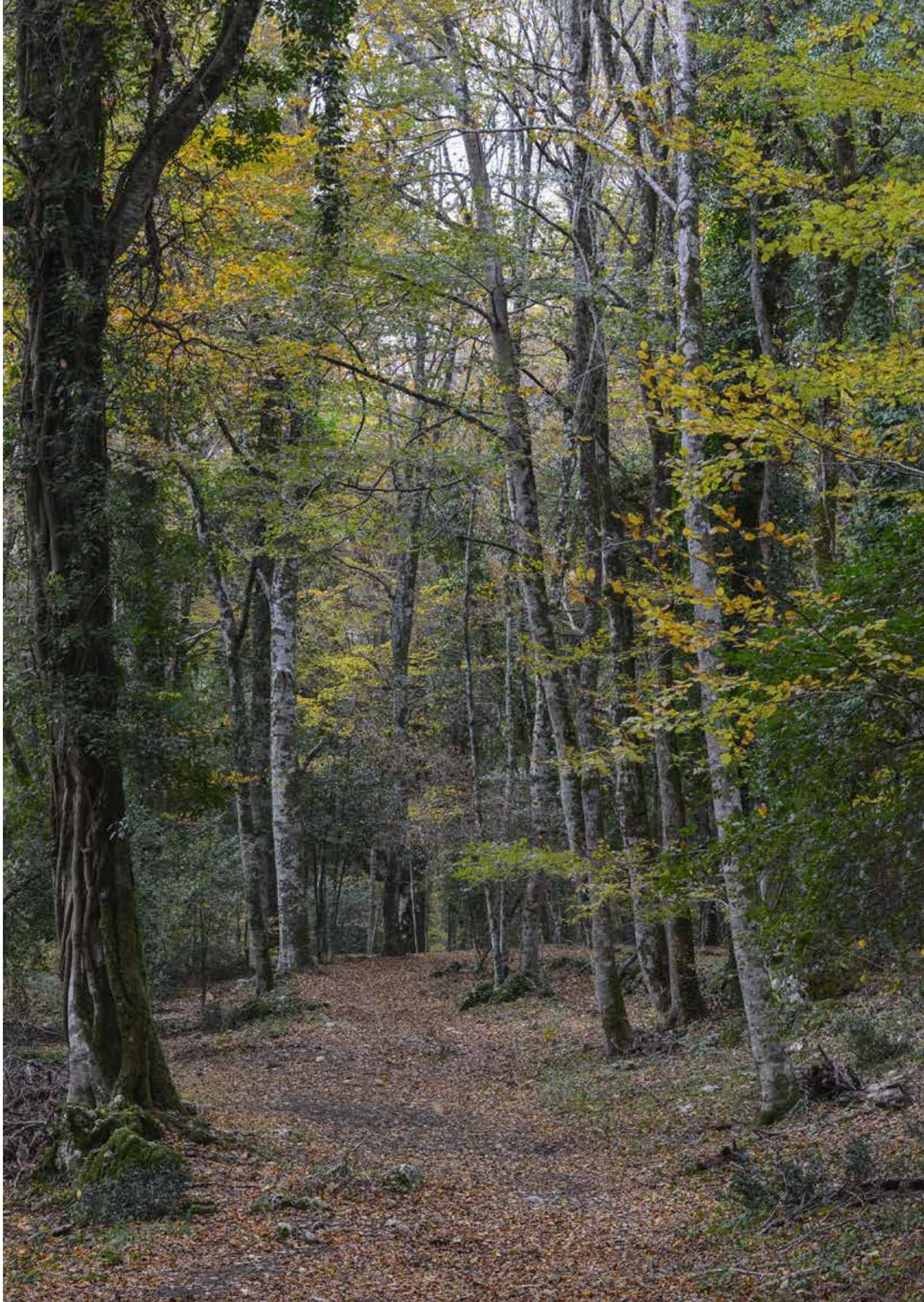
I due rami diretti alla caserma Murgia si uniscono

*The two branches heading to the
Murgia barracks come together*



La foresta lungo il sentiero verso la caserma Murgia

The forest along the path to the Murgia barracks

















Caserma Murgia e termine del sentiero che continua con altro nome verso il lago d'Otri

Murgia barracks and end of this part of the trail. The road continues towards the Otri pond



Murgia-Cutino D'Otri

Arrivati alla caserma Murgia il sentiero procede per altri tre chilometri fino al *cutino d'Otri* situato nel cuore della Foresta Umbra. Questo è una tipica pozza d'acqua temporanea, con una forma circolare del diametro di circa 15 m, delimitato da un antico muretto a secco provvisto di due varchi, per permettere agli animali selvatici e domestici di abbeverarsi senza rimanere intrappolati nelle sue acque stagnanti.

Si trova al centro di una piccola radura contornata da maestosi faggi, pioppi e cerri che riceve le acque di ruscellamento dall'area circostante. In genere, quando la stagione autunno-inverno è particolarmente piovosa, parte della radura si ricopre di uno spessore d'acqua, che conferisce all'area un aspetto assai suggestivo. Le acque stagnanti del Cutino in primavera sono ricoperte da un bellissimo tappeto di lenticchia d'acqua (*Lemna minor*).

Sia nella pozza principale arginata, che nelle pozze secondarie, che frequentemente si formano quando la stagione autunno-inverno è particolarmente prodiga di pioggia, vivono due piccoli anfibi, il Tritone italico (*Lissotriton italicus*) e la Rana dalmatica (*Rana dalmatica*) ed un piccolo crostaceo di pochi cm di lunghezza e dall'aspetto ancestrale (*Chirocephalous diaphanus*). Il sentiero parte dalla Caserma Murgia. Il tratto iniziale del sentiero è in leggera discesa. Nel primo tratto si possono ammirare maestosi cerri; man mano che ci si allontana da Murgia, la cerreta lascia spazio ad un'Abetaia derivante sicuramente da rimboschimento, per poi ripresentarsi in associazione alla Faggeta. In alcuni tratti le strette pareti del canalone sono ricoperte da rigogliosi muschi e felci,

Murgia-Cutino D'otri. Approximate travel time: two hours.

Once you reach the Murgia barracks, the path continues for another three kilometers to the Cutino d'Otri located in the heart of the Umbra Forest. This is a typical temporary pool of water, with a circular shape with a diameter of about 15 m, delimited by an ancient dry stone wall with two openings, to allow wild and domestic animals to drink without getting trapped in its stagnant waters.

It is located in the center of a small clearing surrounded by majestic beech, poplar and Turkey oak that receives runoff water from the surrounding area. Generally, when the autumn-winter season is particularly rainy, part of the clearing is covered with a layer of water, which gives the area a very suggestive appearance. The stagnant waters of the Cutino in spring are covered with a beautiful carpet of duckweed (*Lemna minor*).

Both in the main embanked pool and in the secondary pools, which frequently form when the autumn-winter season is particularly rainy, live two small amphibians, the Italian Newt (*Lissotriton italicus*) and the Dalmatian Frog (*Rana dalmatica*) and a small crustacean a few centimeters long and with an ancestral appearance (*Chirocephalous diaphanus*).

The trail starts from Caserma Murgia. The initial stretch of the trail is slightly downhill. In the first stretch you can admire majestic Turkey oaks; as you move away from Murgia, the Turkey oak forest gives way to a Fir forest certainly resulting from reforestation, and then reappears in association with the Beech



che evidenziano l'elevato e persistente grado di umidità. Prima del cutino d'Otri si incontra una deviazione che porta alla *grava di Marianna*, un profondo inghiottitoio di natura carsica.

forest. In some stretches the narrow walls of the gully are covered with lush moss and ferns, which highlight the high and persistent level of humidity. Before the Cutino d'Otri there is a deviation that leads to the Grava di Marianna, a deep karst sinkhole.



Regresso-Valle del Tesoro

Tempo di percorrenza indicativo:1 ora e mezza. Il sentiero si trova poco lontano dal punto di ristoro, sulla sinistra, seguendo la strada provinciale Umbra-Man-

Regresso-Valle del Tesoro

Approximate walking time:1 1/2 hours.The trail is located not far from the refreshment point, on the left, following the Umbra-Mandrione provincial road

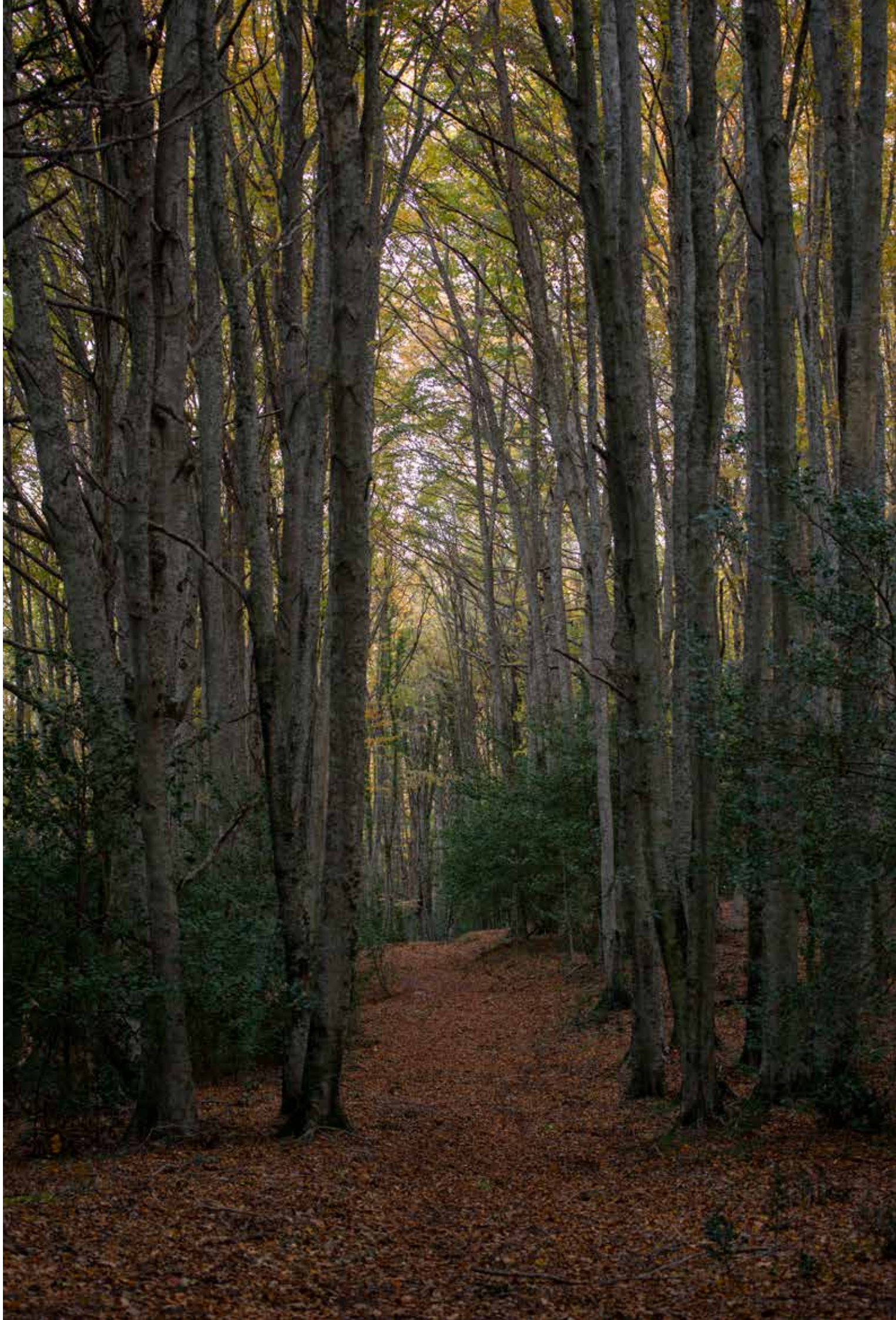


Area iniziale del sentiero Regresso-valle del tesoro

Alte faggete lungo il sentier visto in diverse stagioni

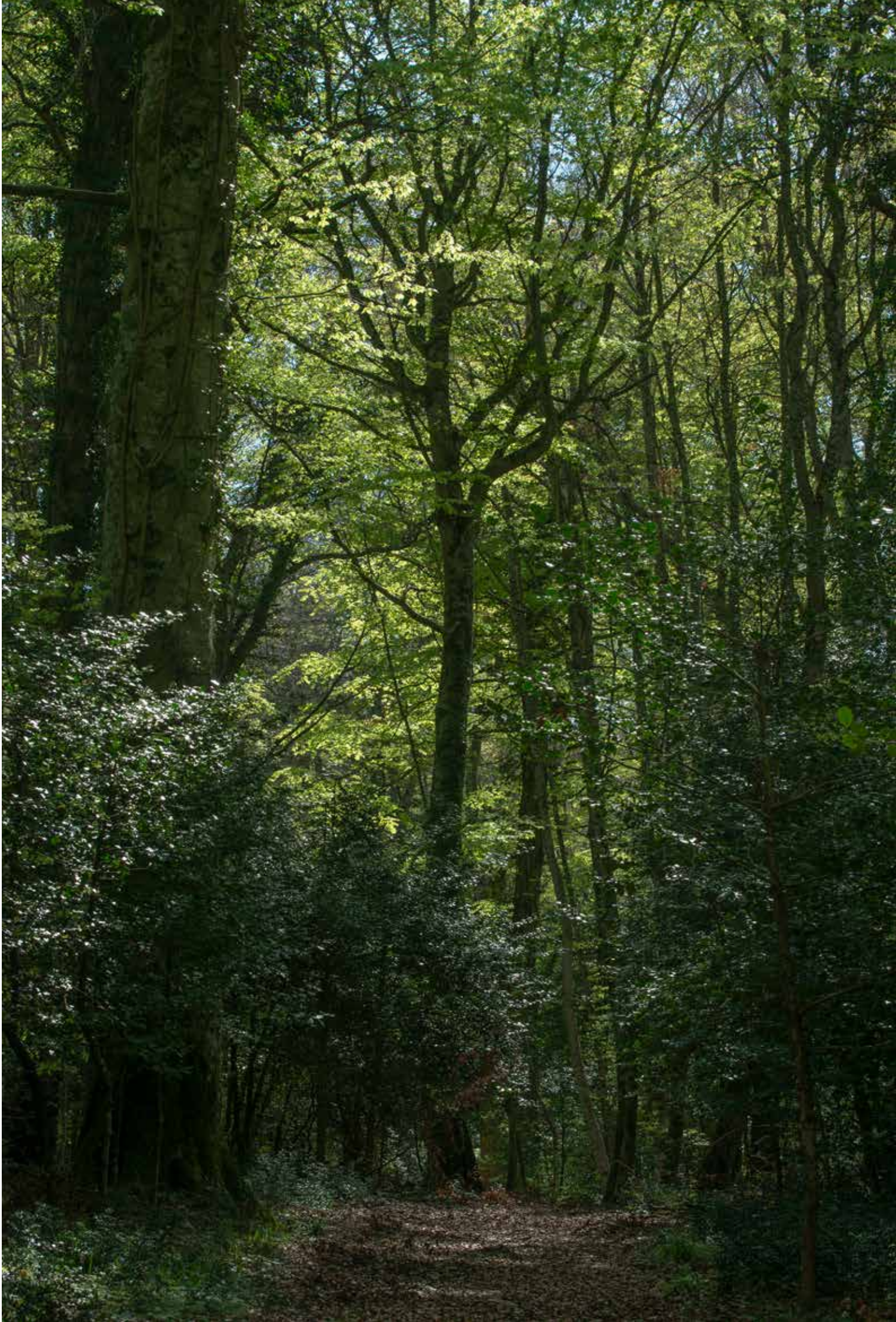
Starting point of the trail Regresso-treasure valley

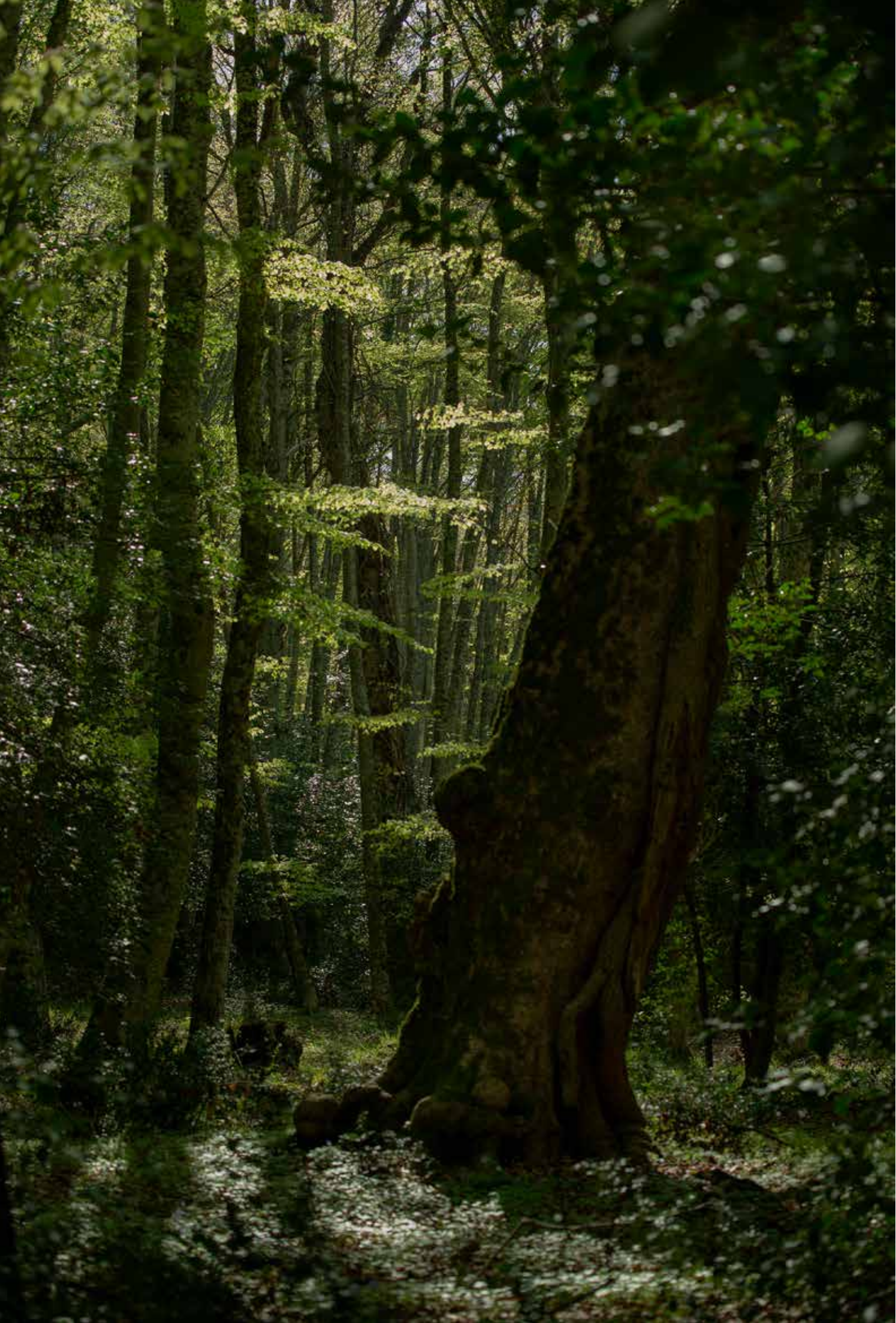
Tall beech are present along the trail, seen in different seasons

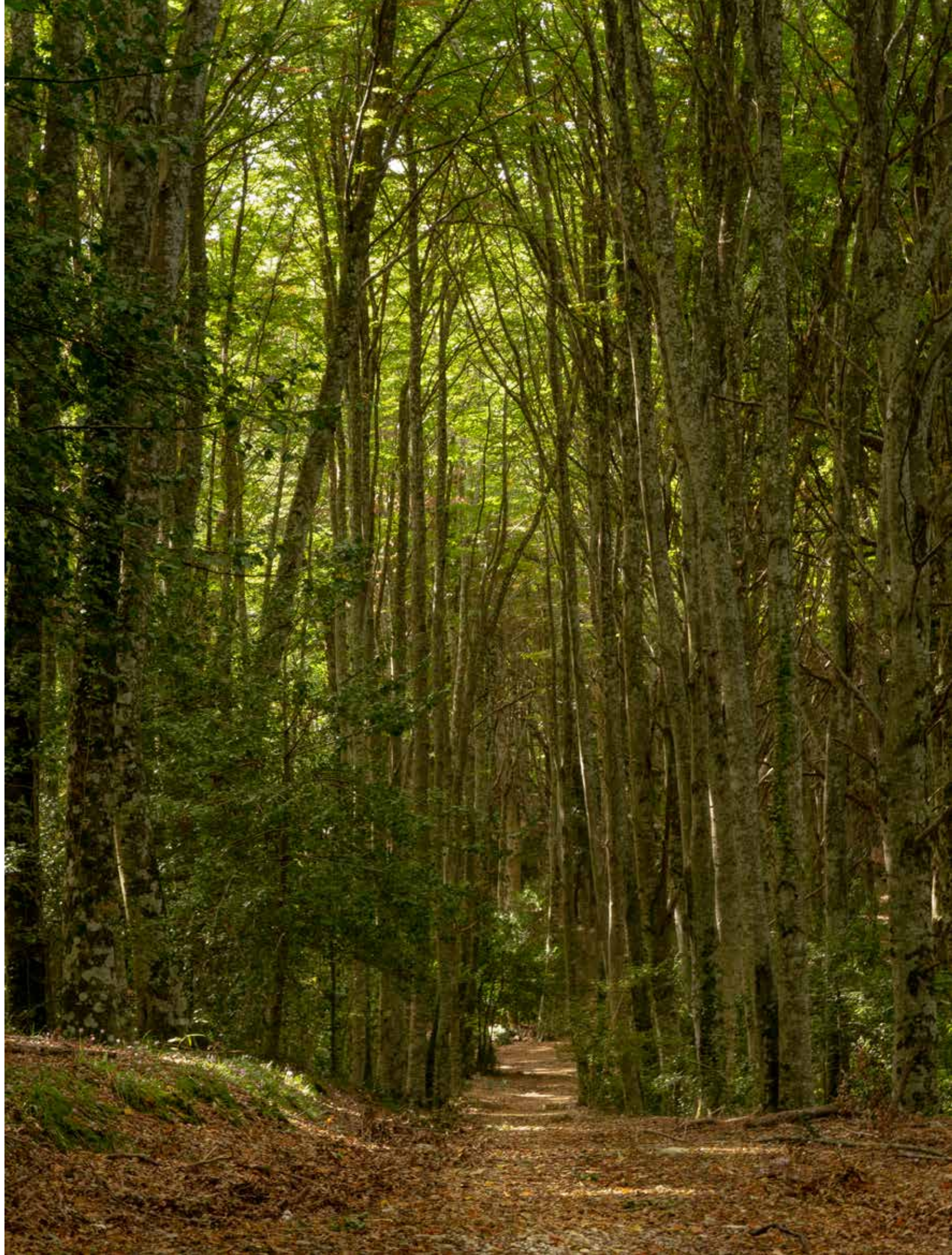


drione direzione Vieste. Parte da un'area attrezzata percorribile da disabili, facilmente evidente dalla strada, con steccati colorati. Dopo un breve tratto iniziale quasi pianeggiante inizia una discesa. Percorrendolo si costeggia per un breve tratto la riserva forestale integrale *Bosco Pavari*, già descritta. A circa due terzi del percorso c'è una deviazione che porta alla *Grava di Monte Ceraso*, imponente inghiottitoio con pozzo verticale. Il sentiero prosegue poi in discesa ripida (sconsigliata) fino alla strada provinciale per Vieste..

towards Vieste. It starts from an equipped area walkable by disabled people, easily evident from the road, with colored fences. After a short, almost flat initial section, a descent begins. As you travel along it you briefly skirt the *Bosco Pavari* integral forest reserve, already described. About two-thirds of the way there is a detour that leads to the *Grava di Monte Ceraso*, an impressive swallowhole with a vertical shaft. The path then continues steeply downhill (not recommended) to the provincial road to Vieste









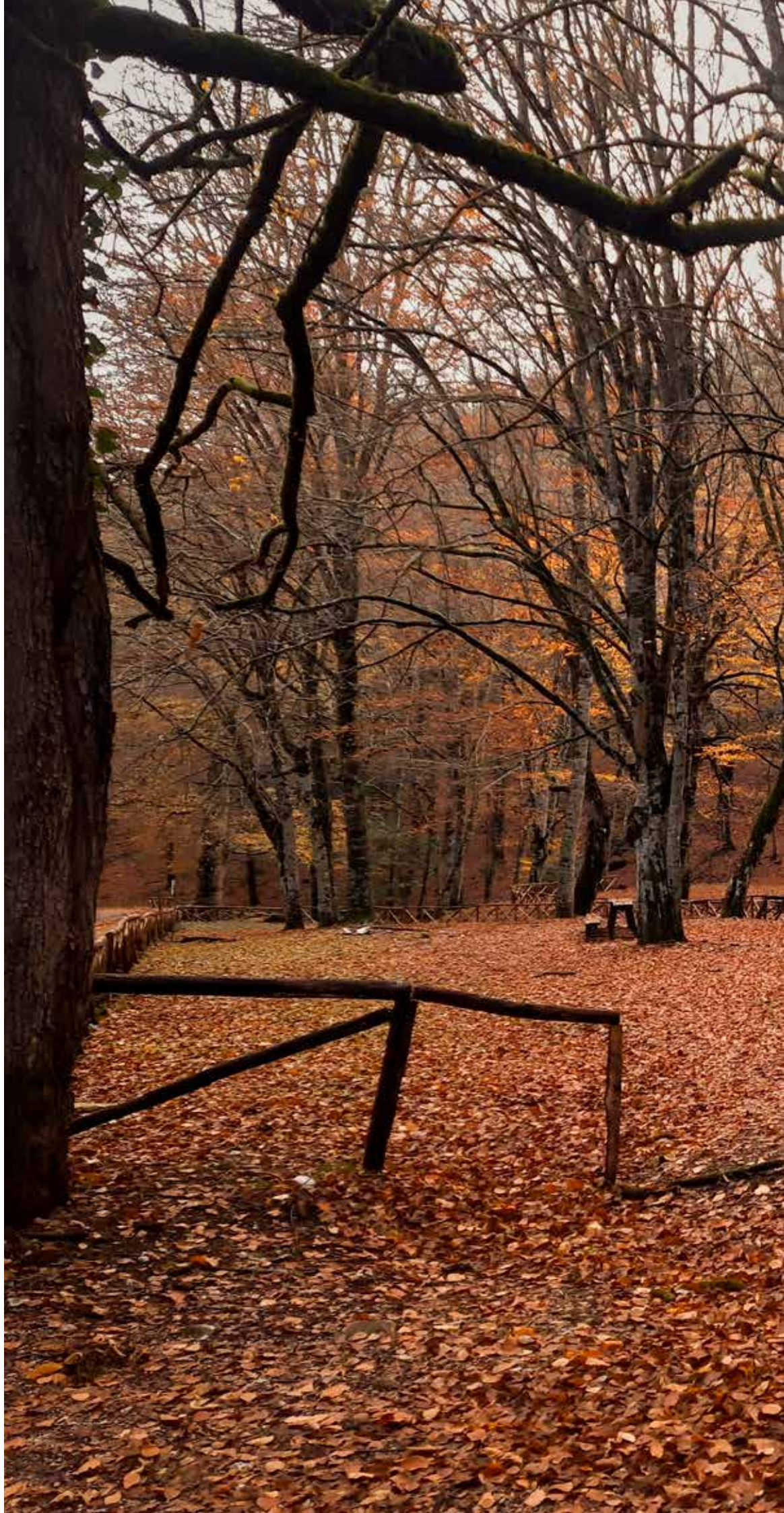


Dispensa-Cutino D'Otri

Tempo di percorrenza indicativo: 4 ore. L'ingresso del sentiero si trova nell'area da picnic e sosta Dispensa. È un'area molto suggestiva con imponenti faggi centenari, tra cui, vicino alla statale uno recintato, chiamato il gigante della foresta. Dopo un primo tratto pianeggiante, il sentiero sale dolcemente lungo un canalone, senza eccessiva difficoltà di percorrenza. Lungo tutto il percorso si possono ammirare imponenti Faggi e maestosi Agrifogli. Al suolo sono facilmente visibili frammenti di selci o anche qualche uovo di selce intero o spaccato. Il sentiero non presenta particolari difficoltà, è molto suggestivo e si inoltra in una zona poco frequentata della foresta.

Area picnic lungo la provinciale per Vieste da cui inizia il sentiero Dispensa-Cutino d'Otri

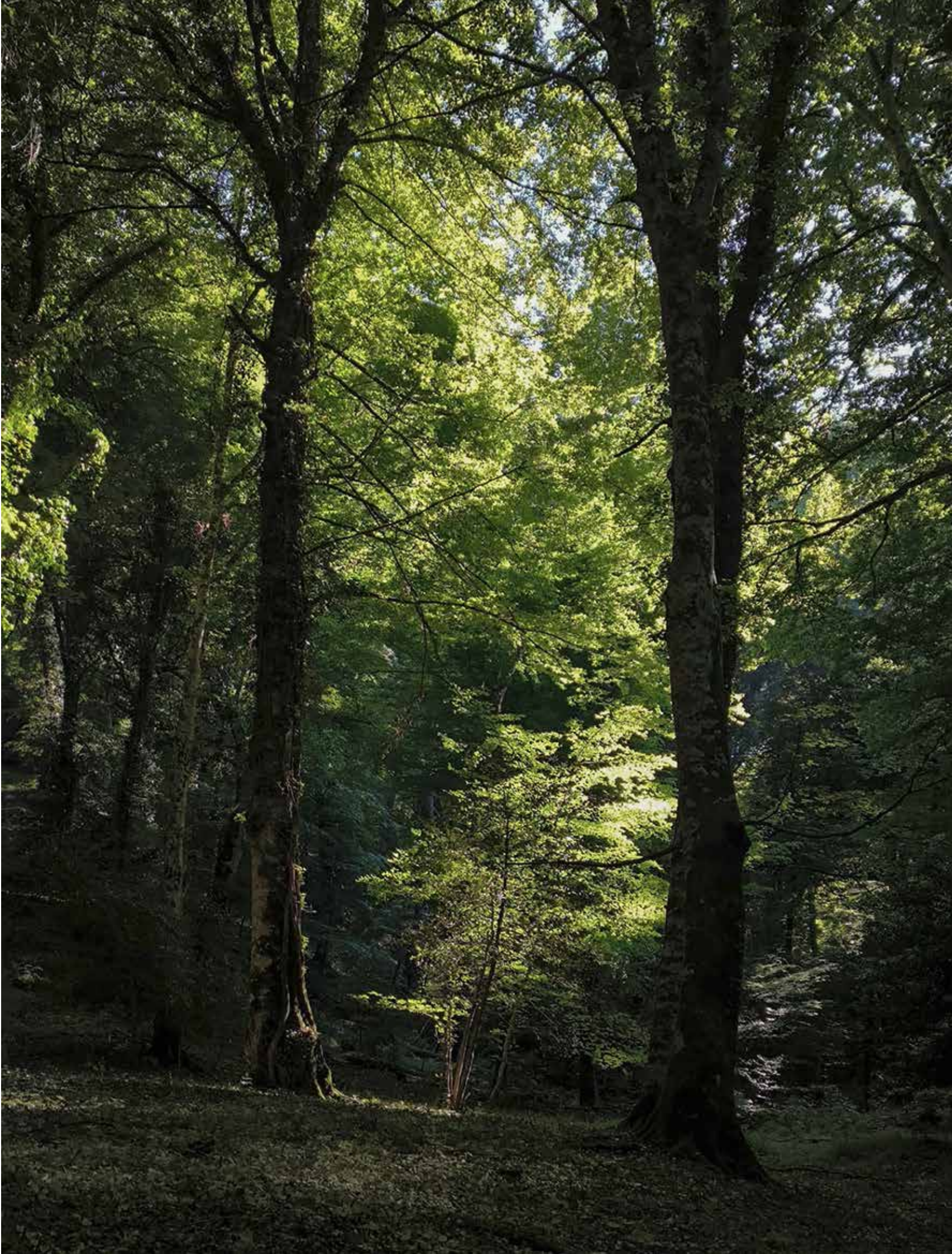
Picnic area where the Dispensa-Cutino d'Otri begins





Dispensa-Cutino d'Otri

Approximate travel time: 4 hours. The trail entrance is located in the Dispensa picnic and rest area. It is a very suggestive area with imposing centuries-old beech trees, including, near the state road, a fenced one, called the giant of the forest. After an initial flat stretch, the trail climbs gently along a gully, without excessive difficulty in walking. Along the entire route you can admire imposing beech trees and majestic holly trees. On the ground you can easily see fragments of flint or even some whole or split flint eggs. The trail does not present particular difficulties, it is very suggestive and enters a little-frequented area of the forest.







*Un lungo canalone con alte faggete lungo il pendio
caratterizza questo sentiero*

*A long gully with tall beech forests along the slope
characterizes this trail*







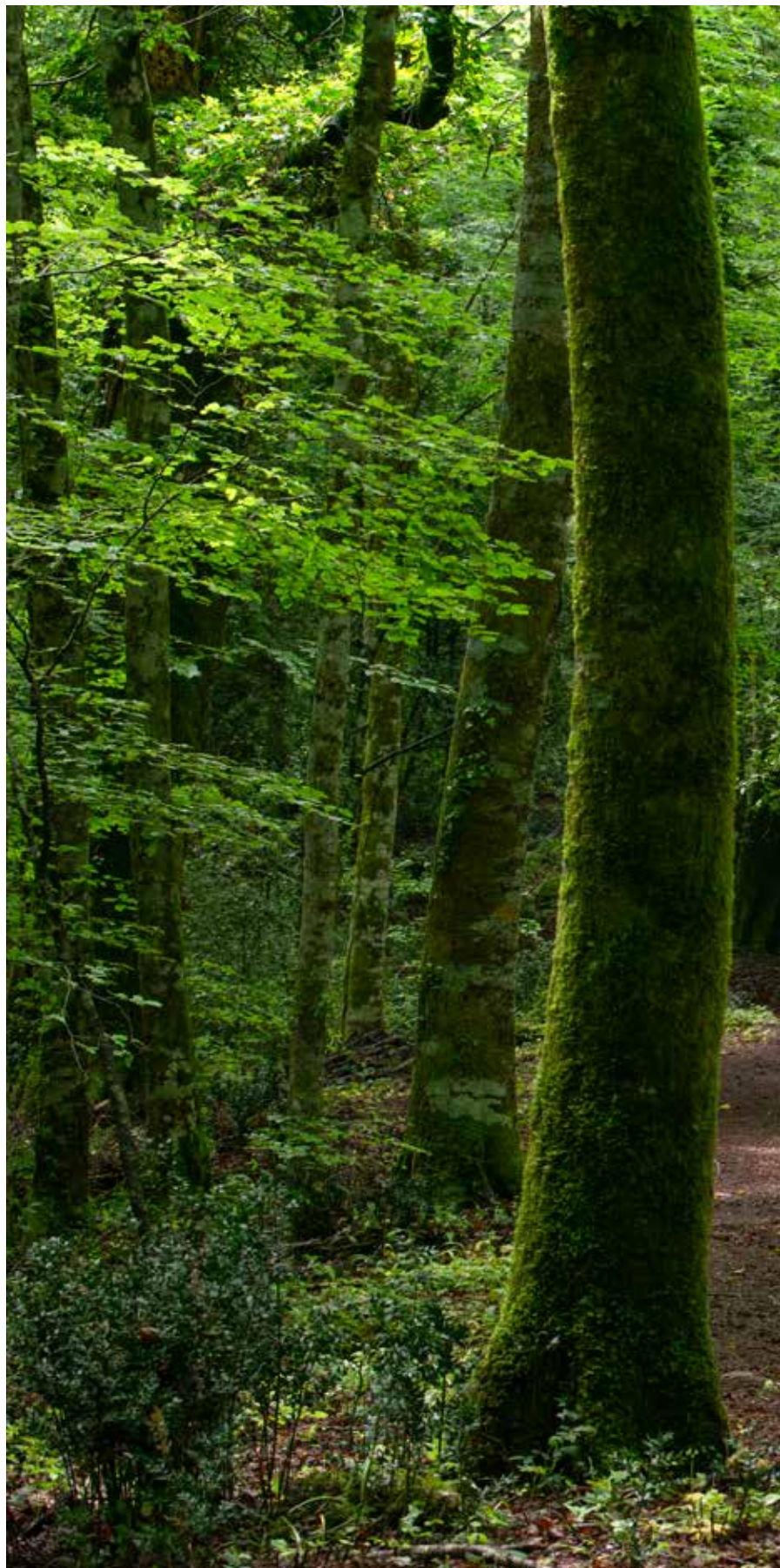


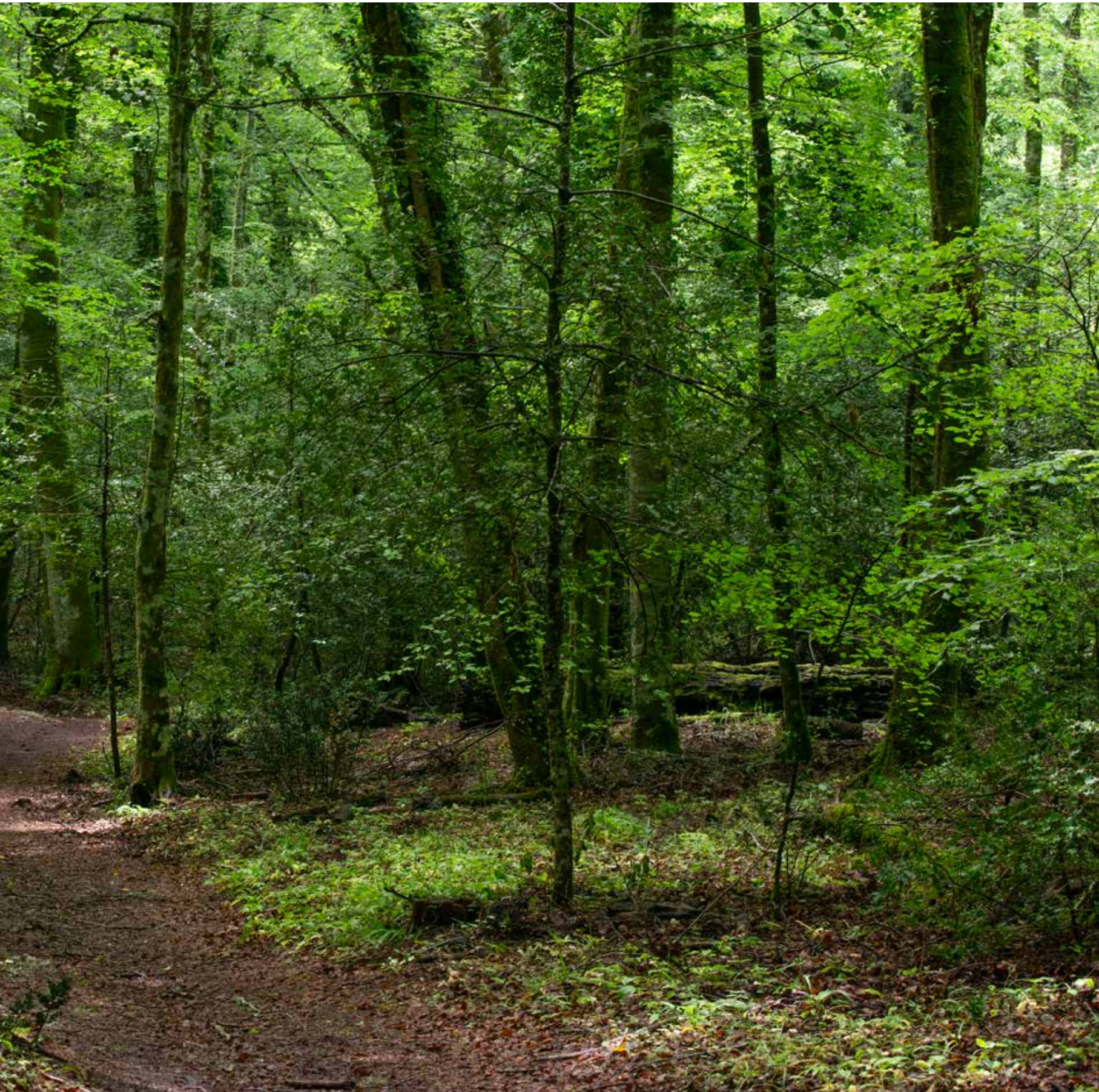
Cantoniera Scaranappe-Paglizzi

Tempo di percorrenza indicativo: 1 ora. L'inizio del sentiero si trova in un'area da pic-nic situata ai lati della SS528 che porta a Monte Sant'Angelo nei pressi della Casa Cantoniera. È un breve sentiero lungo il quale s'incontrano grandi faggi, salite e discese non impegnative e una foresta poco battuta e non alterata. È facile, ben segnato ma non molto frequentato per cui vi ho trovato di frequente visibili tracce animali che vanno ad abbeverarsi. Solo tracce, gli animali della foresta non amano incontrare i visitatori e se ne tengono alla larga. Ho fotografato uccelli di vari tipi, arvicole in estate: simpatici piccoli roditori che scappano via al nostro camminare. Dopo circa mezz'ora di percorrenza sul lato destro del sentiero s'incontra il *Cutino Scaranappe*.

Il cutino Scaranappe, è situato nel cuore della Riserva Naturale Biogenetica Foresta Umbra, a circa 730 m s.l.m. Ha una forma semi circolare di 12x6m circa ed una profondità massima nella zona centrale di circa 40 cm.

Il cutino occupa la parte centrale di una dolina, che raccoglie, attraverso canalette costruite dall'uomo, le acque di ruscellamento dai declivi circostanti. È provvisto di un muretto a secco, con due aperture, poste alle estremità dell'asse maggiore della pozza, e rappresenta nella sua tipologia la classica pozza d'acqua temporanea dei boschi mesofili, che durante la stagione calda si riduce notevolmente.





Cantoniera Scaranappe-Paglizzi

Approximate travel time: 1 hour. The trail start is located in a picnic area located on the sides of the SS528 that leads to Monte Sant'Angelo near the Casa Cantoniera. It is a short path along which you encounter large beech trees, easy climbs and descents and a little-trodden and unaltered forest. It is easy, well marked but not very busy so I have often found visible animal tracks going to drink. Only tracks, the animals of the forest do not like to meet visitors and keep away from them. I photographed birds of various types, voles in summer: cute little rodents that run away as we walk. After about half an hour of walking on the right side of the path you encounter the Cutino Scaranappe.

The Cutino Scaranappe is located in the heart of the Foresta Umbra Biogenetic Nature Reserve, at about 730 m above sea level. It has a semi-circular shape of about 12x6m and a maximum depth in the central area of about 40 cm.

The Cutino occupies the central part of a sinkhole, which collects, through man-made channels, the runoff water from the surrounding slopes. It is equipped with a dry stone wall, with two openings, located at the ends of the major axis of the pool, and represents in its typology the classic temporary water pool of mesophilic woods, which during the hot season is significantly reduced.







Il sentiero si divide in due rami verso il cutino Scaranappe a sinistra e verso il cutino Paglizzi a destra

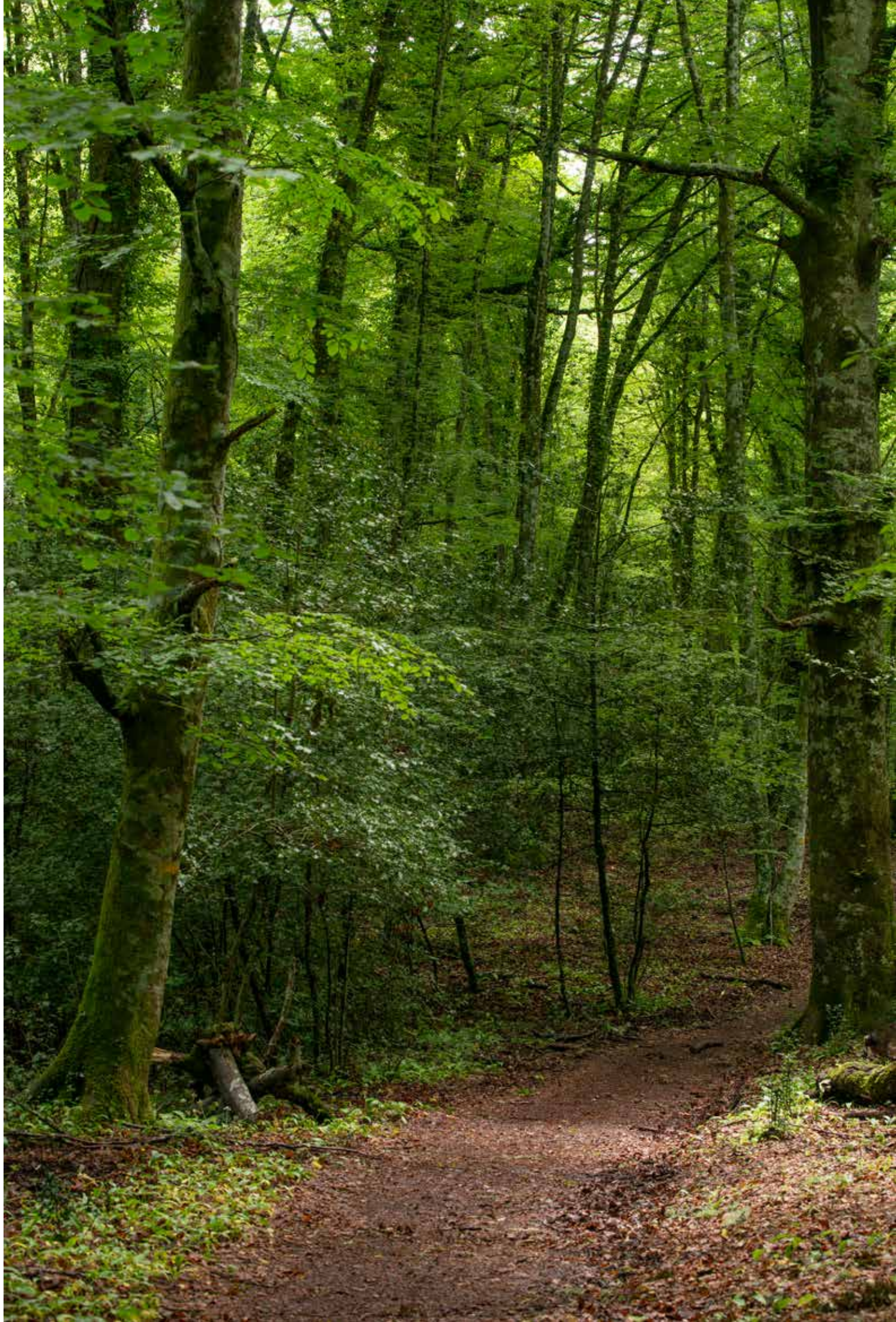
Questi ambienti, caratterizzati da acque poco trasparenti, povere di vegetazione acquatica, ma ricche di nutrienti e tannini, ospitano una fauna costituita soprattutto da piccoli crostacei, adattata alla sopravvivenza nei periodi asciutti e nel fango.

In prossimità della pozza tra il fogliame umido, vive la Rana dalmatica (*Rana dalmatica*). Dal cutino Scaranappe si può procedere verso la zona denominata Paglizzi e, se non si vuole tornare indietro per lo stesso sentiero, si può seguire il sentiero (Cantoniera-Paglizzi) che porta alla casa Cantoniera.

These environments, characterized by not very transparent waters, poor in aquatic vegetation, but rich in nutrients and tannins, host a fauna consisting mainly of small crustaceans, adapted to survival in dry periods and in the mud.

Near the pool among the wet foliage, lives the Dalmatic Frog (*Rana dalmatica*). From the Scaranappe cutino you can proceed towards the area called Paglizzi and, if you do not want to go back along the same path, you can follow the path (Cantoniera-Paglizzi) that leads to the Cantoniera house.

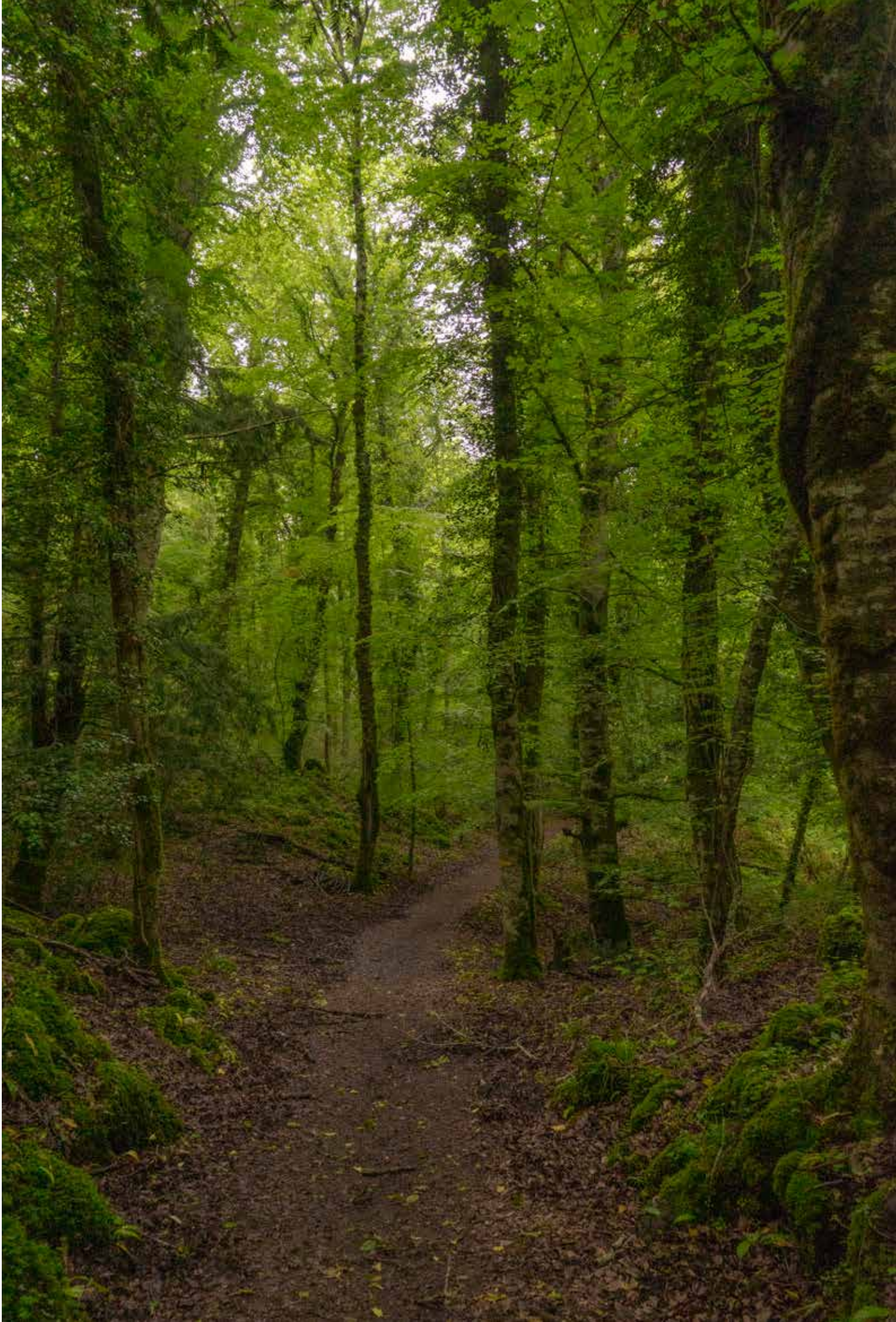
The trail divides into two branches toward cutino Scaranappe on the left and toward cutino Paglizzi on the right

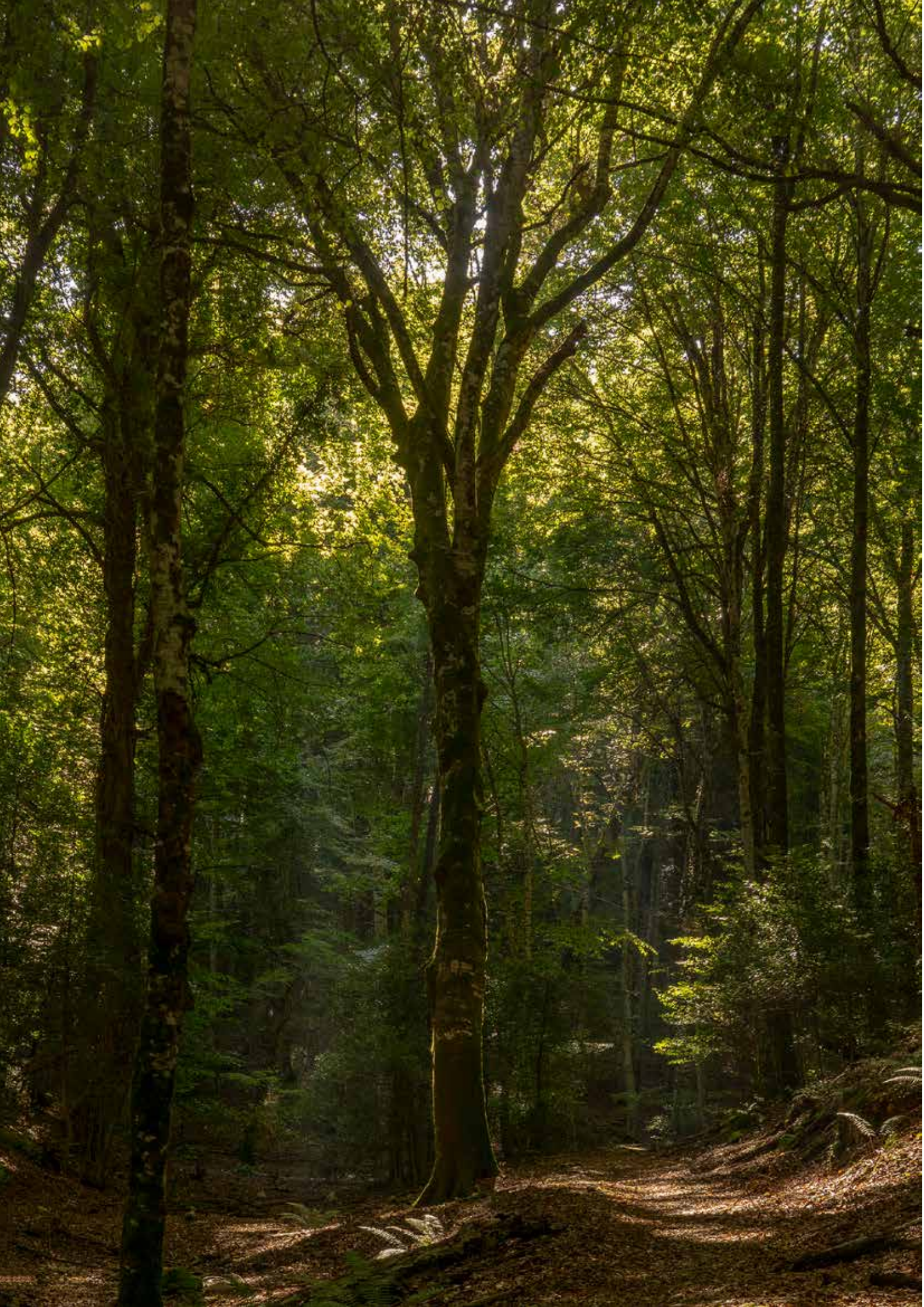














FALASCONE

CANTONIERA

Sfilzi - Caritate

Tempo di percorrenza indicativo: 4 ore. Sentiero tutto in discesa, da 800 fino a 300 metri di quota che parte dall'area picnic in prossimità del rifugio Sfilzi. Dopo un breve cammino si incontra la Fontana Sfilzi o Sorgente Sfilzi, situata all'interno della riserva integrale biogenetica Sfilzi in uno scenario di grande valore naturalistico. Per la sua altitudine 460 m.l.m, rappresenta l'unica sorgente montana presente sul Gargano. La sorgente è inserita tra le zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. Essa è Sito della Rete Natura 2000 individuato all'interno del parco Nazionale del Gargano.

La sorgente o Fontana Sfilzi pare sia stata costruita dai Benedettini dell'Abbazia di Tremiti. L'esistenza dell'antica Fontana s'intuisce dalla presenza di una serie di vasche ancora ben conservate dalle quali molto probabilmente i pastori ed i taglialegna attingevano l'acqua. Molto suggestiva ed interessante è la raffigurazione incisa nella roccia di un ostensorio, a testimonianza della proprietà della Fontana da parte di un ordine religioso.

La presenza dell'acqua ha originato nell'area un bellissimo microambiente umido, ricco di felci (*Phyllis scolopendrium*, *Adiantum capillus-veneris*) muschio e licheni e da maestosi alberi di faggio (*Fagus sylvatica*), acero campestre (*Acer campestre*) ed acero opalo (*Acer opalus*). La Fontana, essendo situata in un'area della riserva integrale della Foresta, molto lontana dalle vie di accesso principale della Foresta Umbra, è poco frequentata dai visitatori ed escursionisti, per cui è molto frequentata dagli animali selvatici (Caprioli, Cinghiali, Volpi, Faine)

Il sentiero si può percorrere anche iniziando dal basso al suo sbocco lungo la strada provinciale verso Vieste, circa 10km dopo il bivio iniziale con la strada verso Vico del Gargano. La foresta è qui una cerreta con fitto sottobosco prevalentemente di pungitopo e in primavera e in autunno è punteggiato da una grande quantità di ciclamini

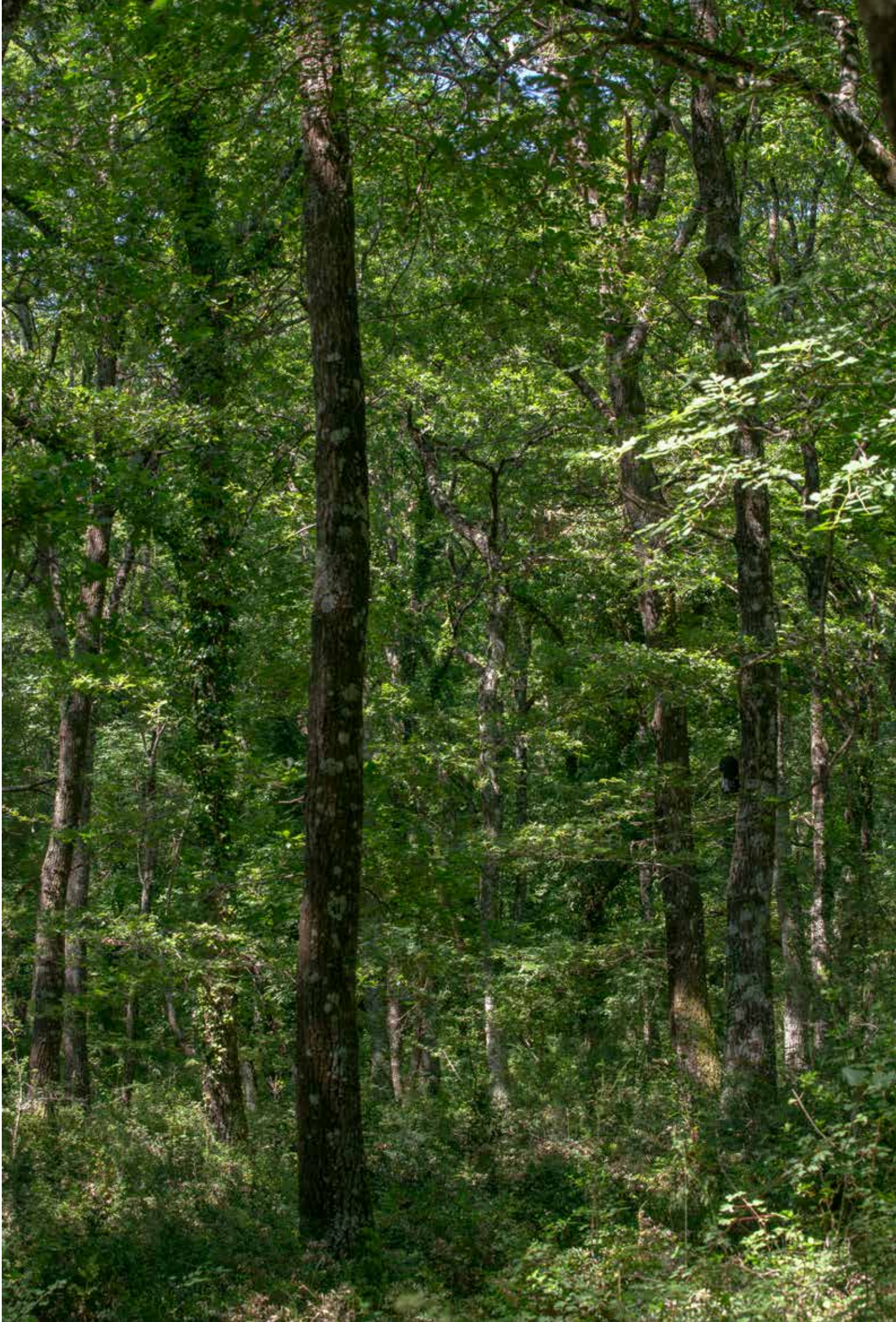
Sfilzi - Caritate

Approximate travel time: 4 hours. The trail is all downhill, from 800 to 300 meters above sea level, starting from the picnic area near the Sfilzi refuge. After a short walk you come across the Sfilzi Fountain or Sfilzi Spring, located within the Sfilzi integral biogenetic reserve in a setting of great naturalistic value. Due to its altitude of 460 m.a.s.l., it is the only mountain spring present on the Gargano. The spring is included among the special protection areas (SPA) designated pursuant to Directive 79/409/EEC. It is a Natura 2000 Network Site identified within the Gargano National Park.

The spring or Sfilzi Fountain seems to have been built by the Benedictines of the Tremiti Abbey. The existence of the ancient Fountain can be deduced from the presence of a series of still well-preserved basins from which shepherds and woodcutters most likely drew water. Very suggestive and interesting is the depiction of a monstrosity engraved in the rock, testifying to the ownership of the Fountain by a religious order.

The presence of water has created a beautiful humid microenvironment in the area, rich in ferns (*Phyllis scolopendrium*, *Adiantum capillus-veneris*), moss and lichens and majestic beech trees (*Fagus sylvatica*), field maple (*Acer campestre*) and maple opalus (*Acer opalus*). The Fountain, being located in an area of the integral reserve of the Forest, very far from the main access routes of the Umbra Forest, is not very frequented by visitors and hikers, so it is very popular

The trail can be walked from bottom to top starting from the provincial road to Vieste. The forest here is a cerreta with dense undergrowth mainly of butcher's broom and in spring and fall is dotted with an abundance of cyclamen



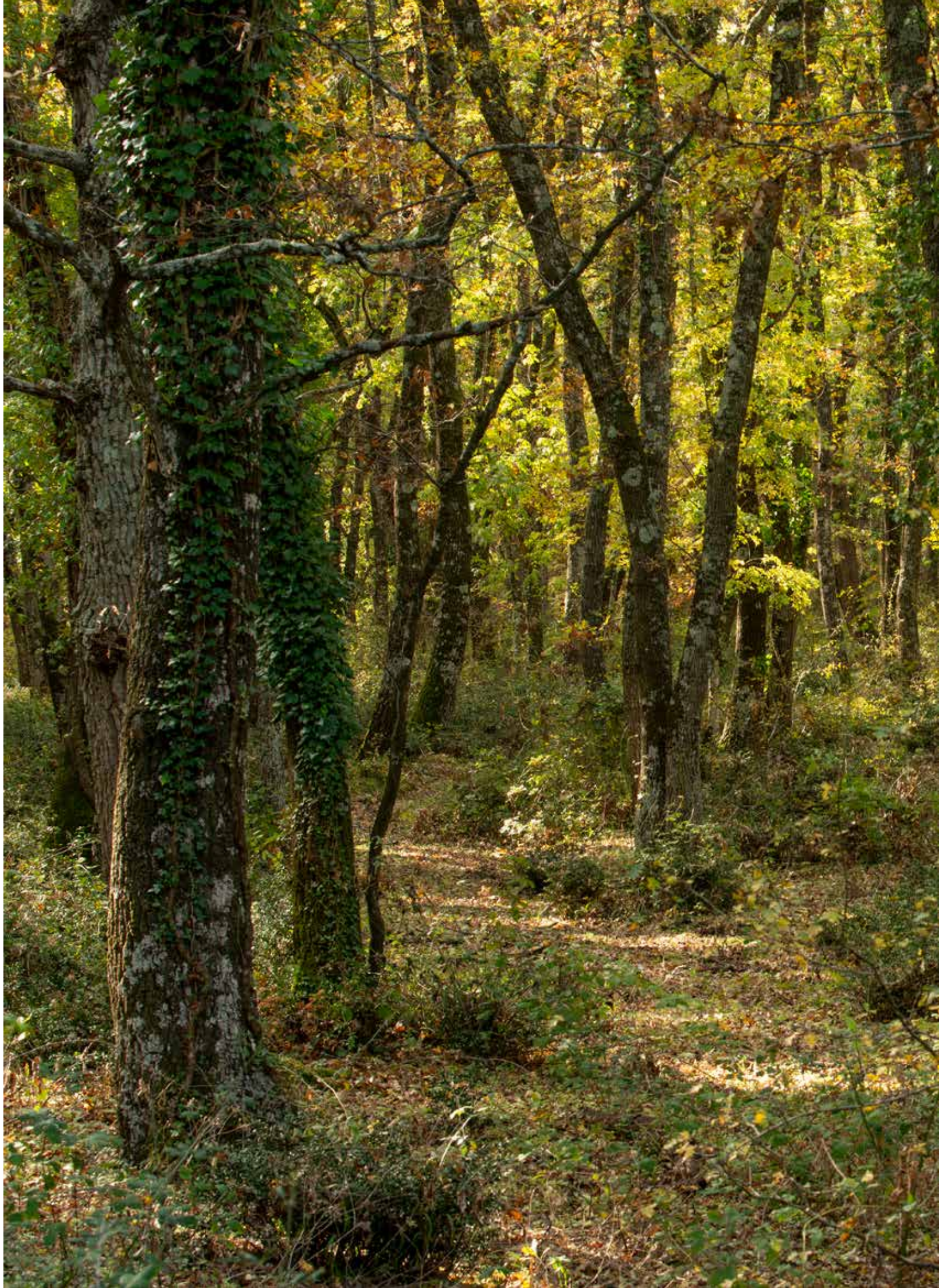
che vanno ad abbeverarsi.

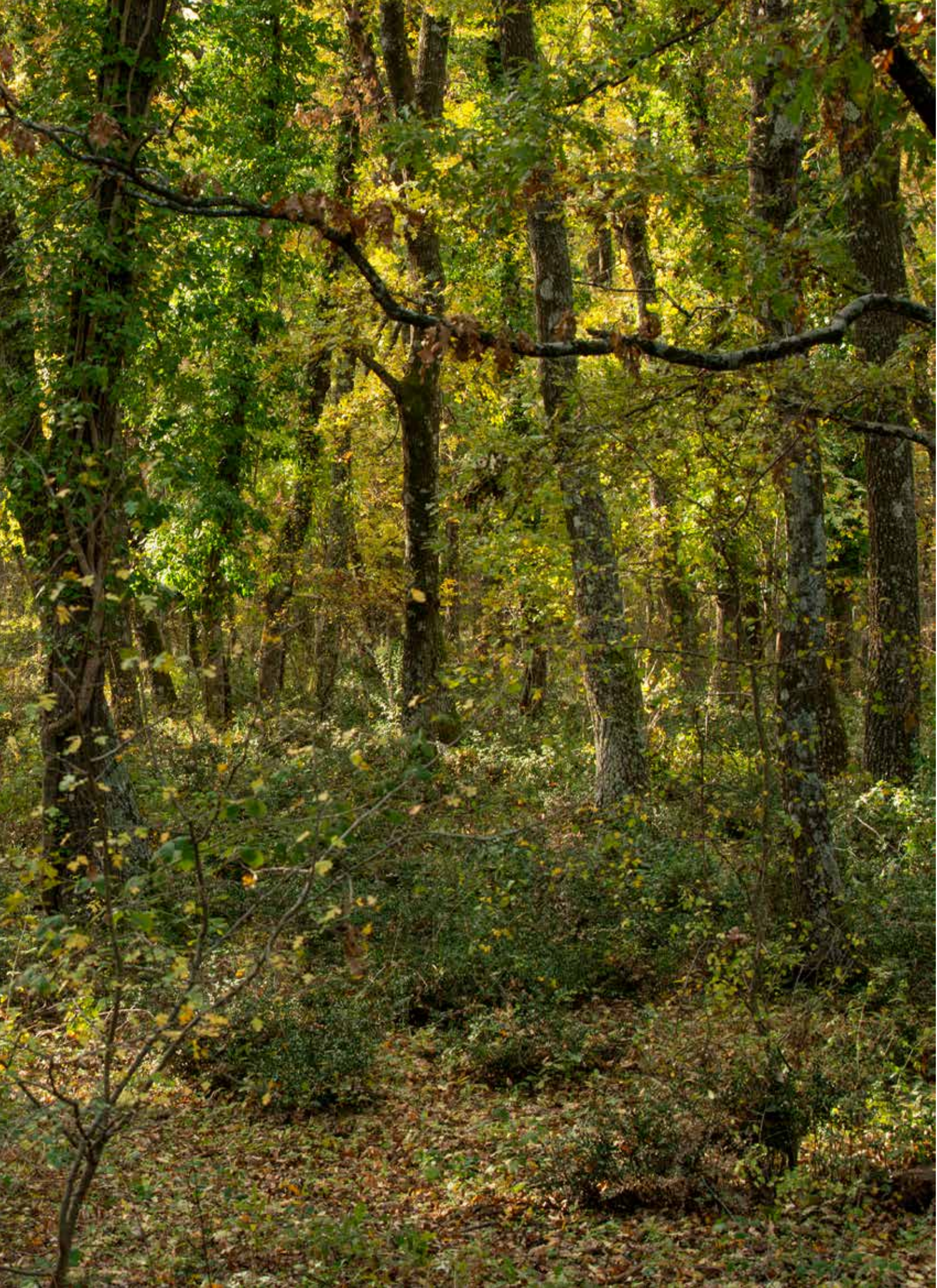
La Faggeta presenta scarso sottobosco all'inizio e, al diminuire della quota sfuma nella cerreta e raggiunge Caserma Caritate, elegante casina di caccia settecentesca della famiglia Forquet, in posizione panoramica, ora in prossima ristrutturazione. Non lontano dalla caserma Caritate si trova il *cutino Sciurello* di forma ellittica, circondato da cerri. In prossimità dell'uscita sulla strada che porta al Mandrione e a Vieste si trova un rimboscimento a fini didattici realizzato negli anni '70, in cui sono raccolte tutte le dieci specie di querce vegetanti in Puglia.

with wild animals (Roe Deer, Wild Boars, Foxes, Martens) that go to drink.

The Faggeta has little undergrowth at the beginning and, as the altitude decreases, it fades into the Turkey oak forest and reaches Caserma Caritate, an elegant eighteenth-century hunting lodge of the Forquet family, in a panoramic position, now in the process of being renovated. Not far from the Caritate house is the elliptical Sciurello cutino, surrounded by Turkey oaks. Near the exit on the road that leads to Mandrione and Vieste there is a reforestation for educational purposes carried out in the 1970s, in which all ten species of oaks growing in Puglia are collected.











La graziosa costruzione della caserma Caritate e il panorama aperto verso valle visto in primavera e in estate

The graceful building of the Caritate barracks and the open view down the valley seen in spring and summer







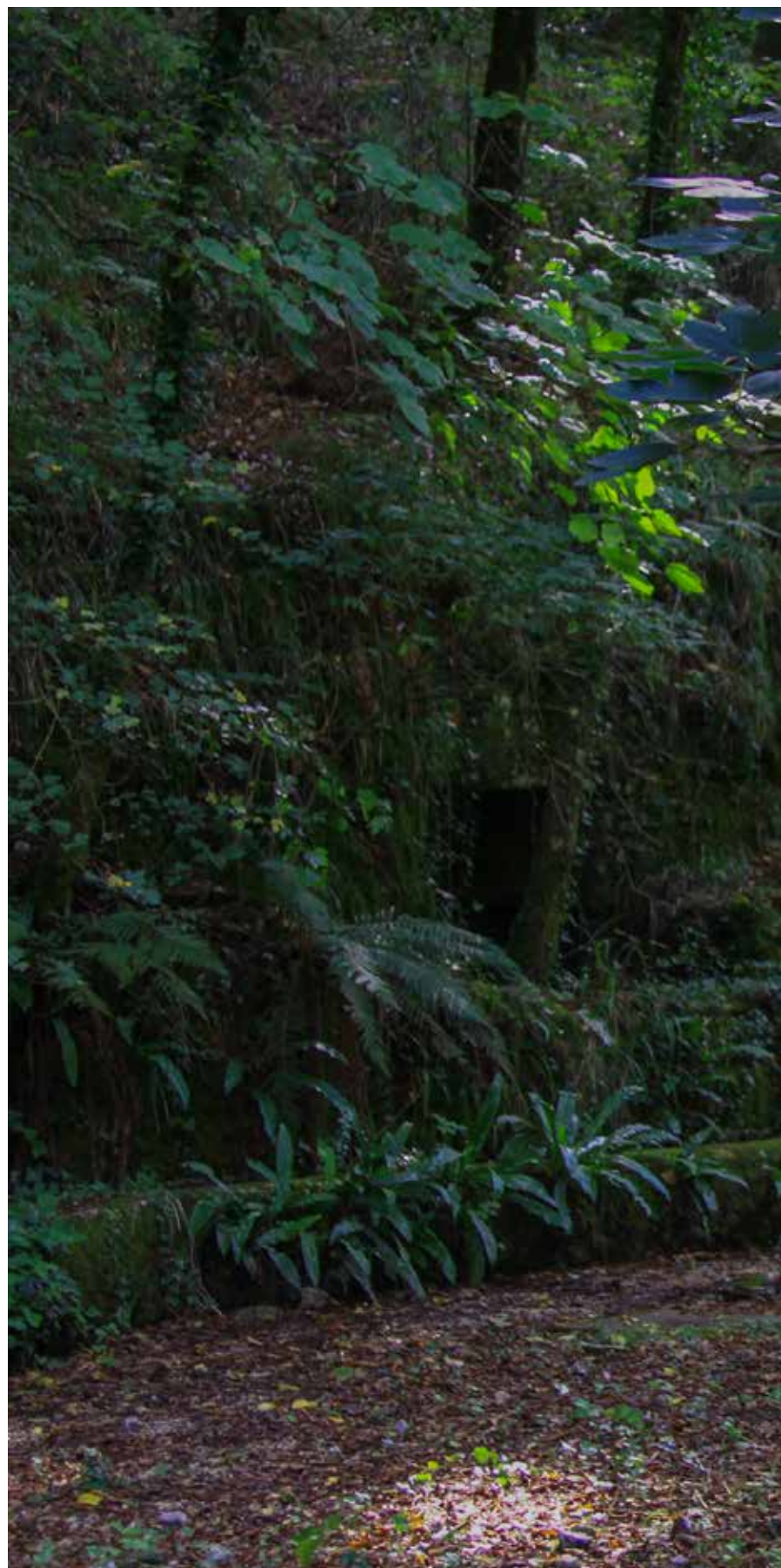
Il cutino Sciurello nei pressi del sentiero principale

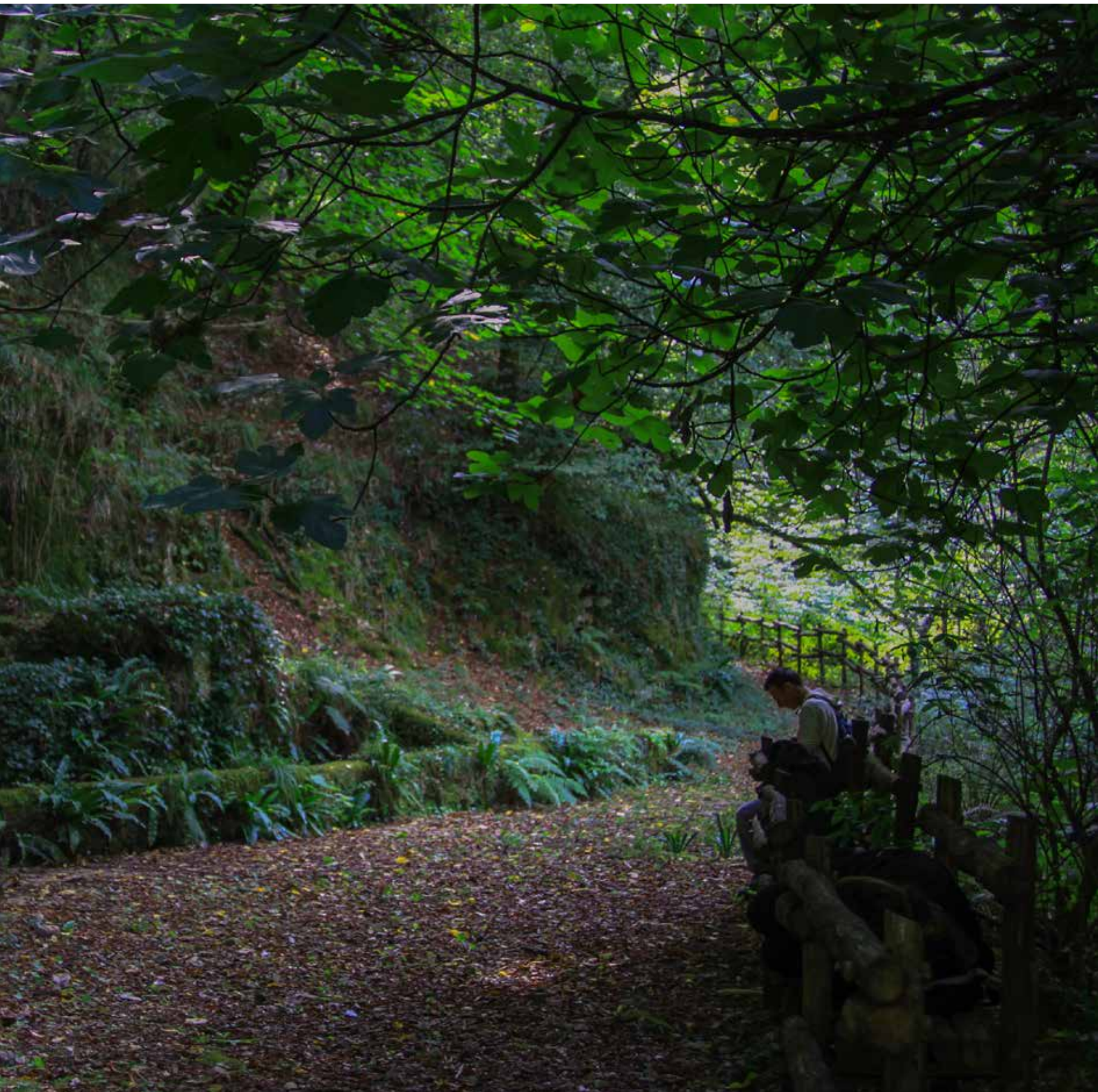
Cutino Sciurello near the main trail



Fontana Sfilzi, la sola sorgente naturale nella foresta Umbra, nella parte alta del sentiero nell'area a conservazione totale Sfilzi, visitabile solo con autorizzazione. Fotografia gentilmente condivisa dalla dott. Luisa Arena, guida autorizzata nella foresta

Sfilzi Fountain, the only natural spring in the Umbra Forest, on the upper part of the trail in the Sfilzi Total Conservation Area, visitable only with permission. Picture gently shared by Dr. Luisa Arena, a licensed guide in the forest









STAGIONI

SEASONS

Con il mio retroterra culturale, frutto degli studi classici liceali, ho esplorato e fotografato la foresta. Nelle mie fotografie ho voluto a volte essere soggetto, essenzialmente per ribadire il mio ruolo di “*wanderer*”, anche se qui l’orizzonte non è ampio come nel quadro di Friedrich ma si apre e richiude di continuo.

Io sono lì, sono parte della foresta e quindi mi sono fotografata tra gli alberi a volte mentre cammino altre appena visibile nel folto.

Ho cercato nelle mie foto di raccontare la foresta come è, giorno per giorno, stagione per stagione, bellissima sempre, mai banale, mai uguale a sé stessa.

Con questa foresta ho sviluppato un particolare legame. Ci torno appena posso, cammino per i sentieri, ascolto, osservo, fotografo. L’ho fotografata in tutte le stagioni e in ogni condizione meteorologica. Amo la foresta senza sole, quando i verdi si accendono e non si è abbagliati dal gioco di ombre e luci. Amo la nebbia, che riveste tutto di magia, la pioggia che fa brillare le foglie, l’inverno con gli alberi coperti di muschio. Ritrovo lì il mio io selvatico, mi piace vagabondare, guardarmi intorno, confondermi con alberi tanto più longevi di me, di tutti noi. Ne ascolto i suoni, le voci delle creature che vi abitano. Perdo un po’ di me per immedesimarmi con il bosco stesso: lo respiro, me ne sento parte. Nel bosco ogni mia inquietudine scompare, mi sento accolta e protetta.

Invito come conclusione a vivere la foresta e provare le mie stesse sensazioni, ben diverse da quelle di non sono quelle di un parco avventura, ma quelle del contatto con la natura primigenia.

With my cultural background, resulting from my classical high school studies, I have explored and photographed the forest. In my photographs I have sometimes wanted to be the subject, essentially to reiterate my role as a “*wanderer*”, even if here the horizon is not as wide as in Friedrich’s painting but opens and closes continuously.

I am there, I am part of the forest and so I photographed myself among the trees, sometimes while walking, other times barely visible in the thicket.

In my photos I tried to tell the forest as it is, day by day, season by season, always beautiful, never banal, never the same.

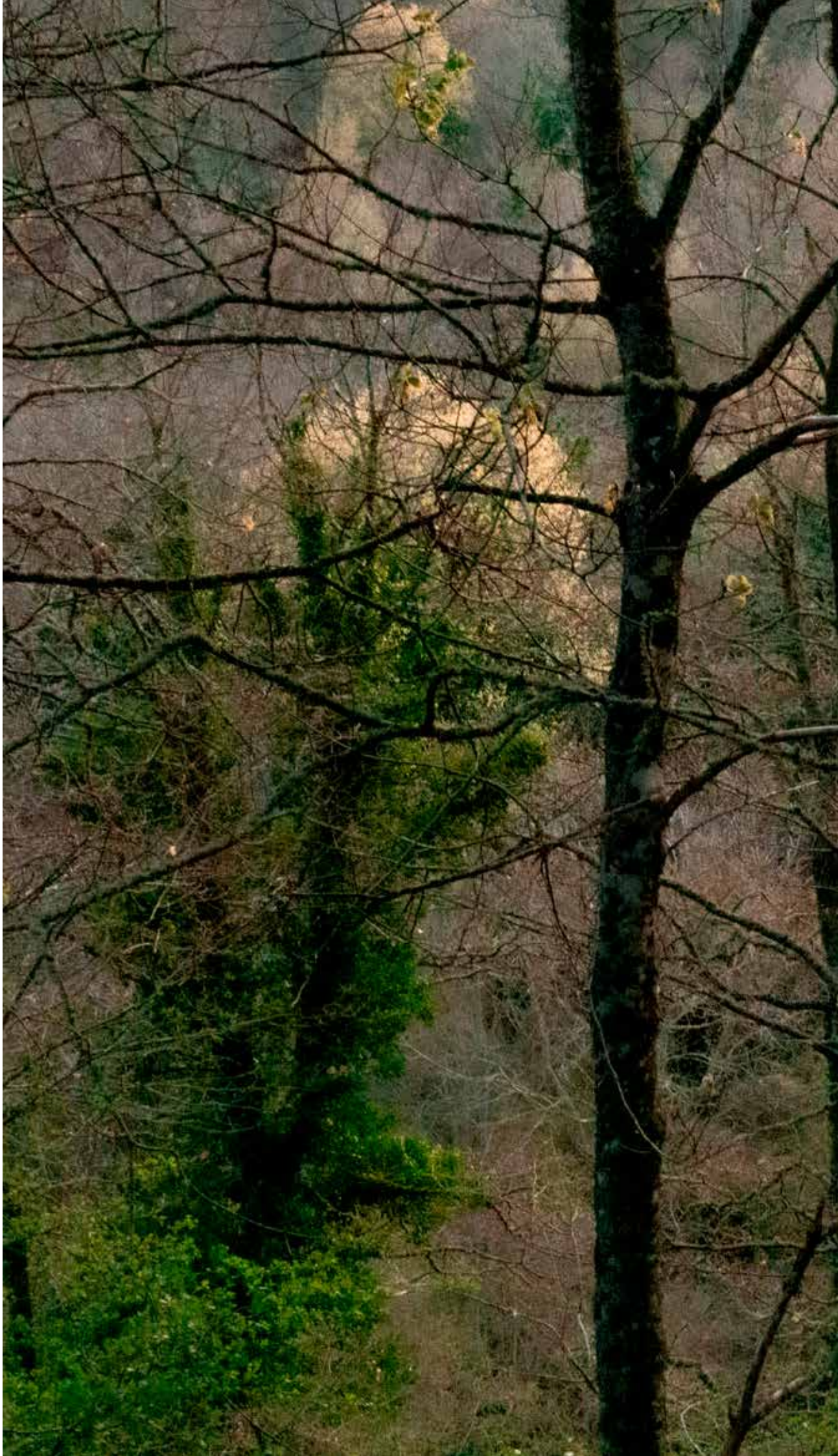
I have developed a special bond with this forest. I return there everytime I can, I walk along the paths, I listen, I observe, I photograph. I do this in every seasons and in all weather conditions. I love the forest without the sun, when the greens light up and you are not dazzled by the play of shadows and lights. I love the fog, which covers everything in magic, the rain that makes the leaves shine, the winter with the trees covered in moss. I find my wild self there, I like to wander, look around, blend in with trees that are much longer-lived than me, than all of us. I listen to its sounds, the voices of the creatures that live there. I lose a bit of myself to identify with the forest itself: I breathe it, I feel part of it. In the forest all my worries disappear, I feel welcomed and protected.

As a conclusion, I invite you to experience the forest and experience my same sensations, very different from those of an adventure park, the contact with primordial nature.

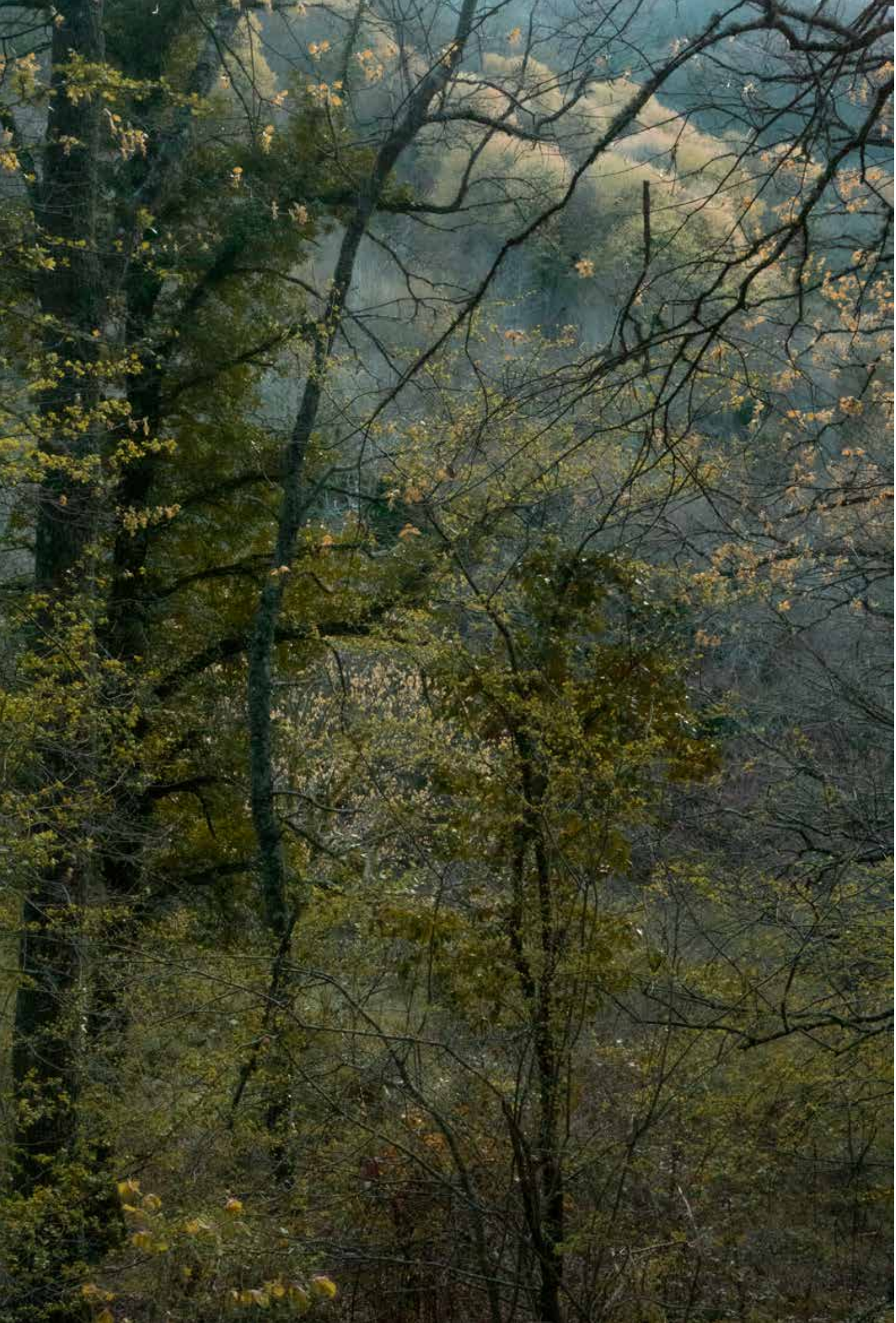








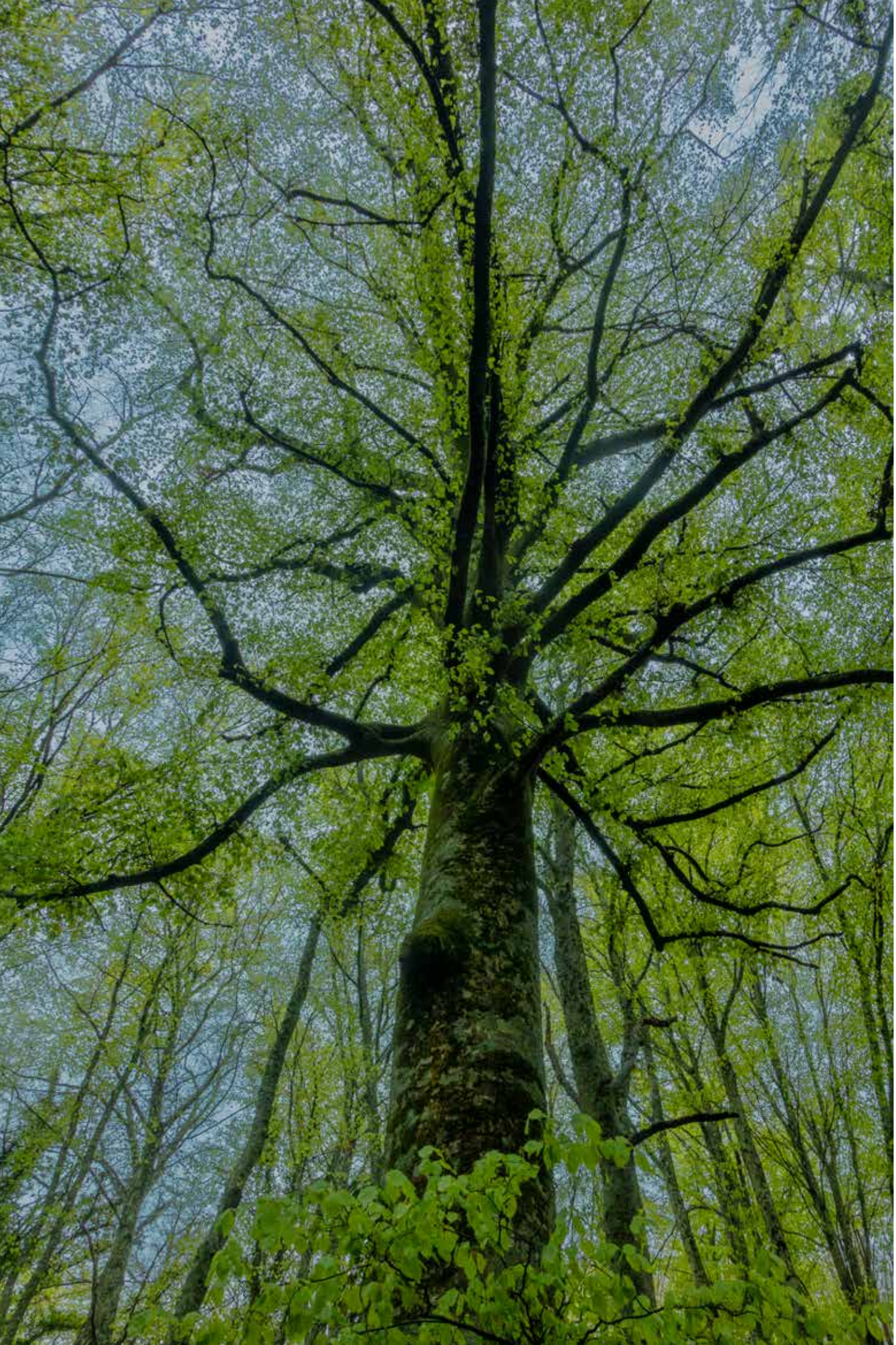




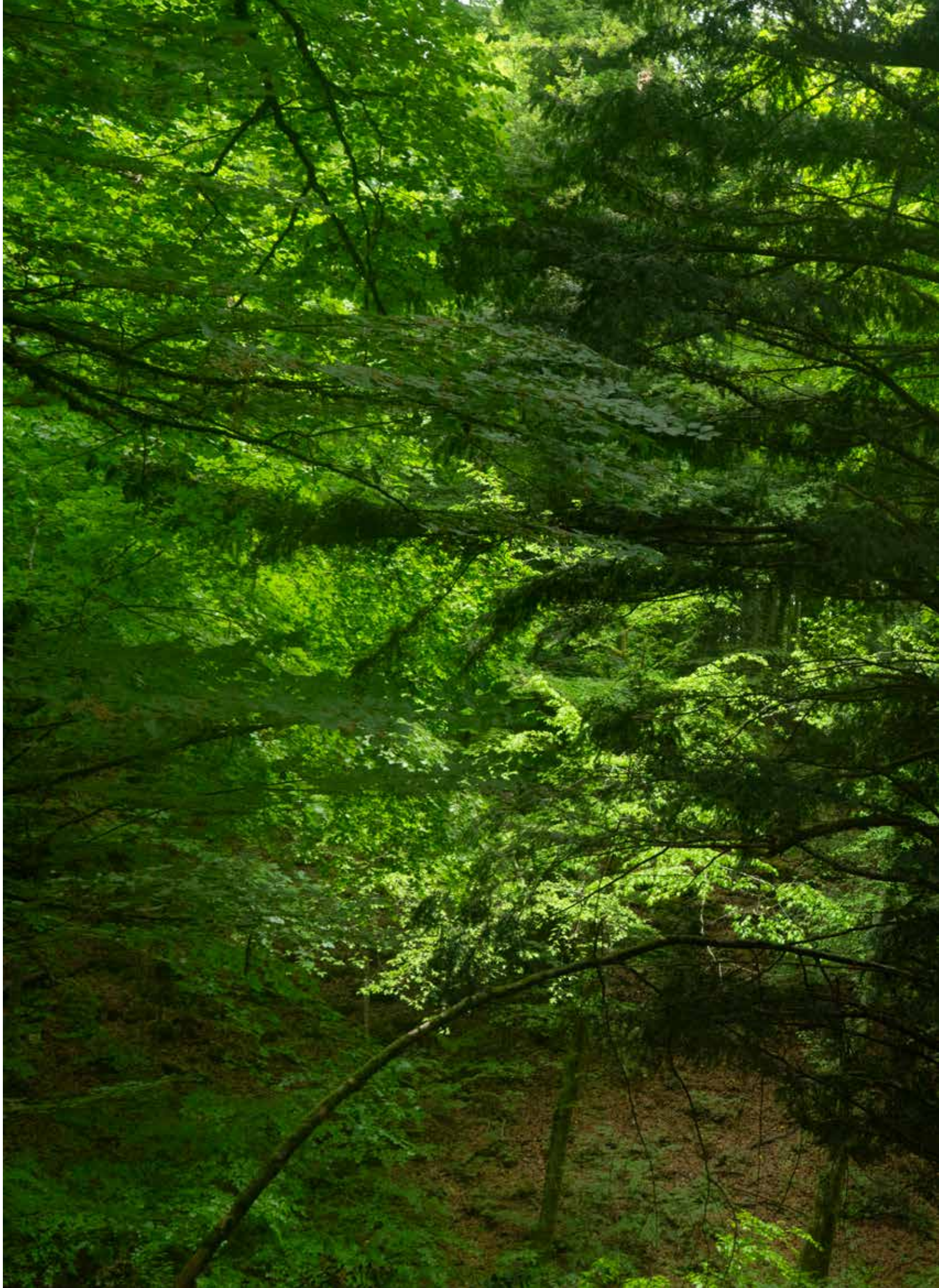








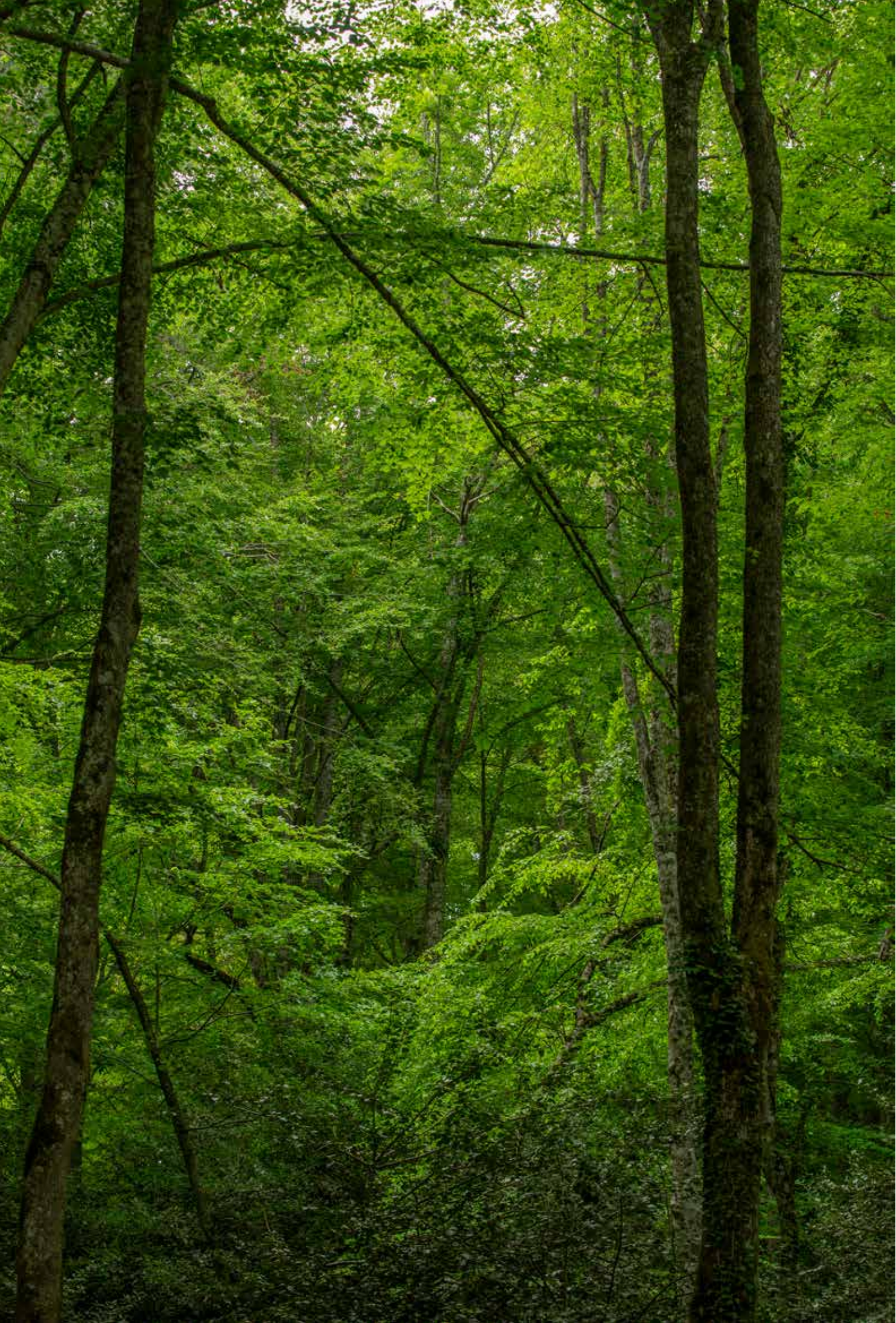


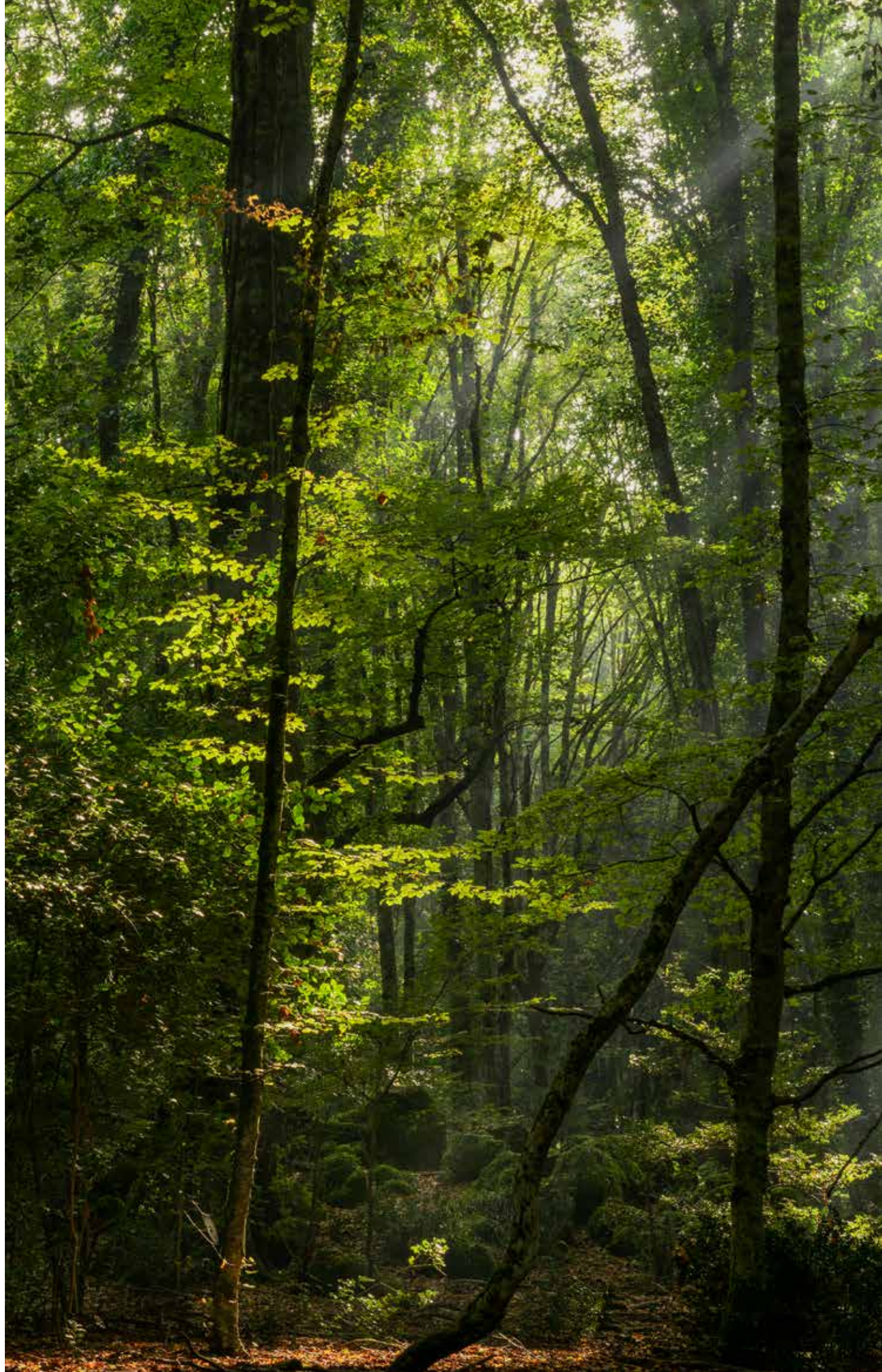










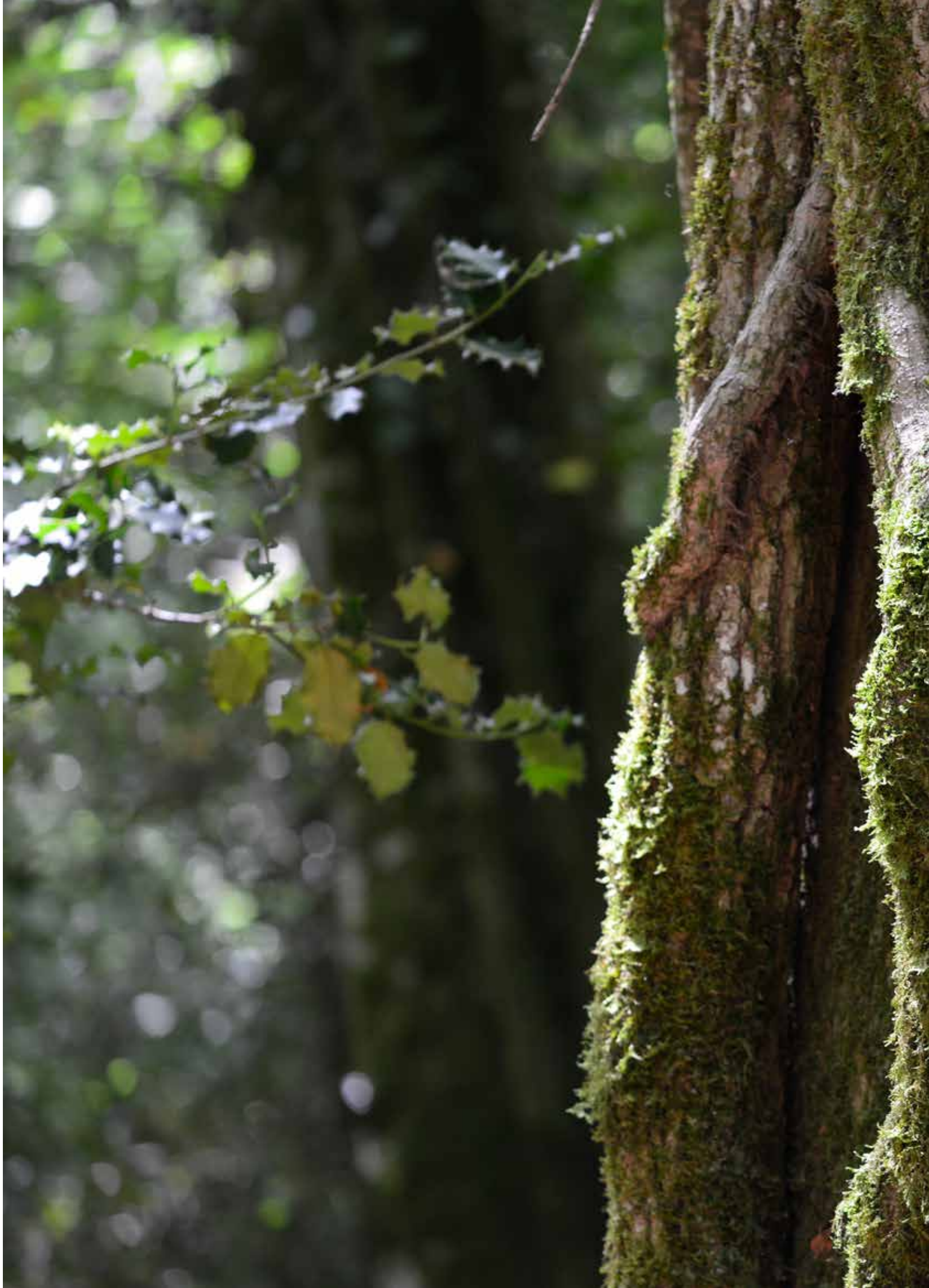


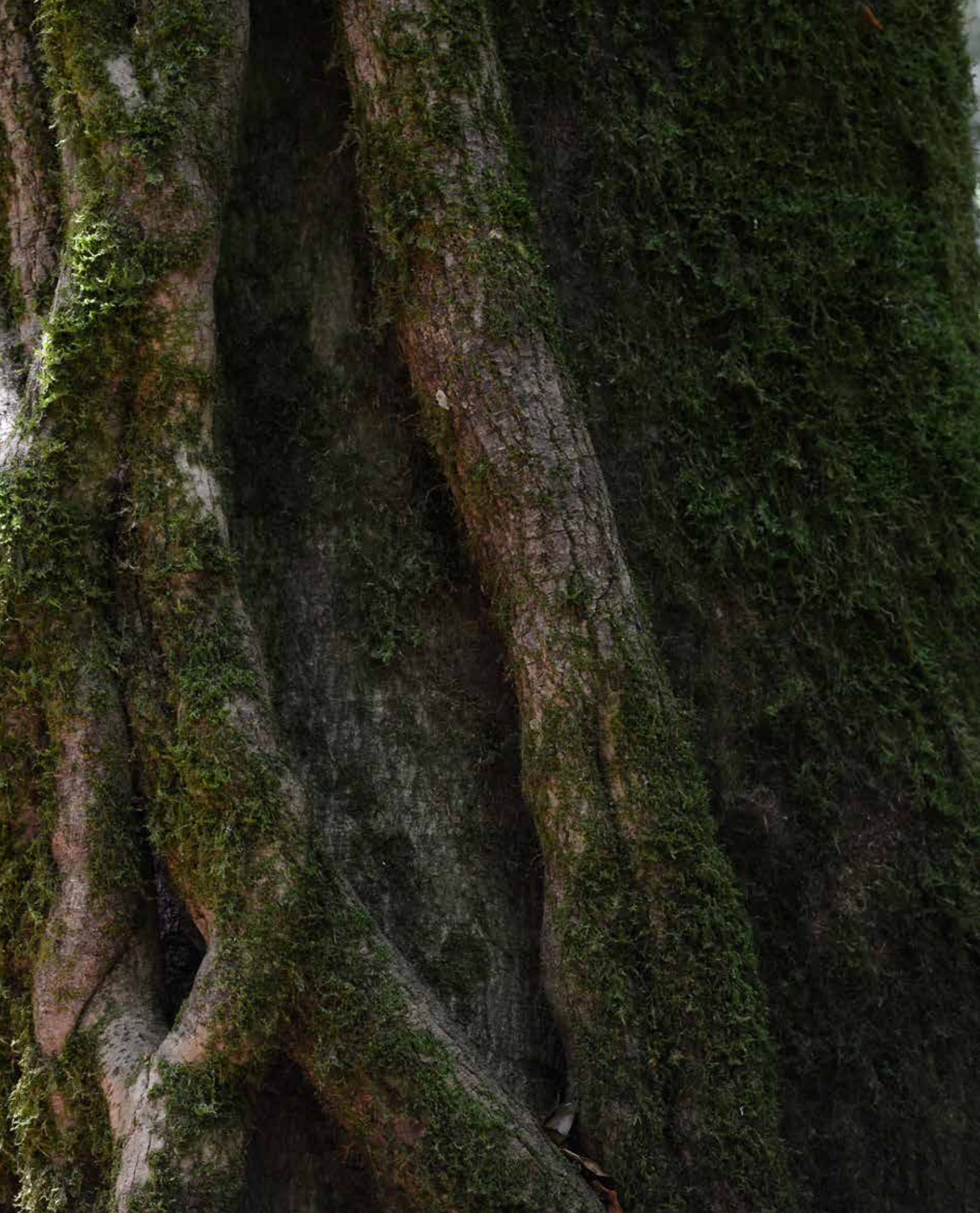




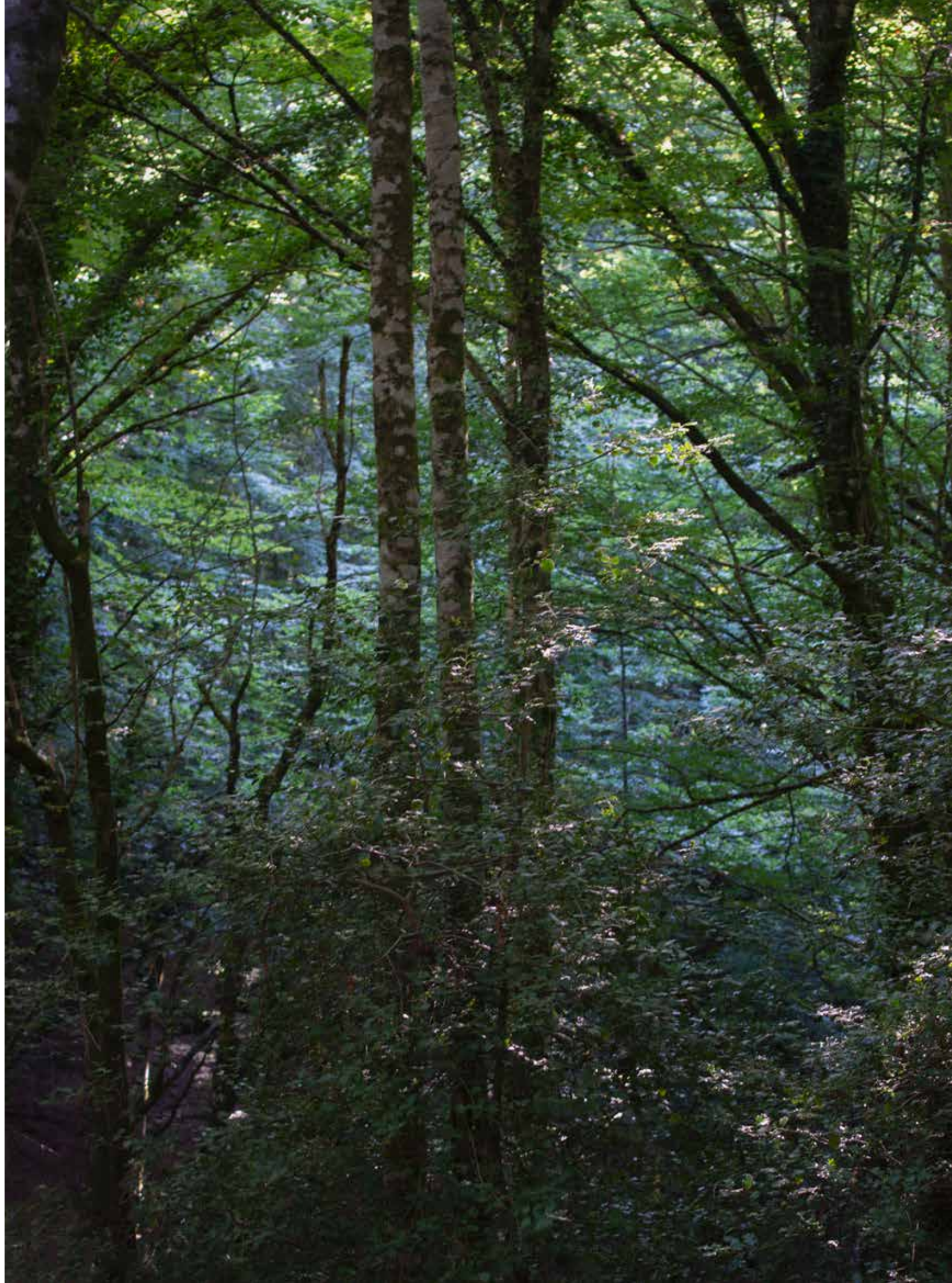






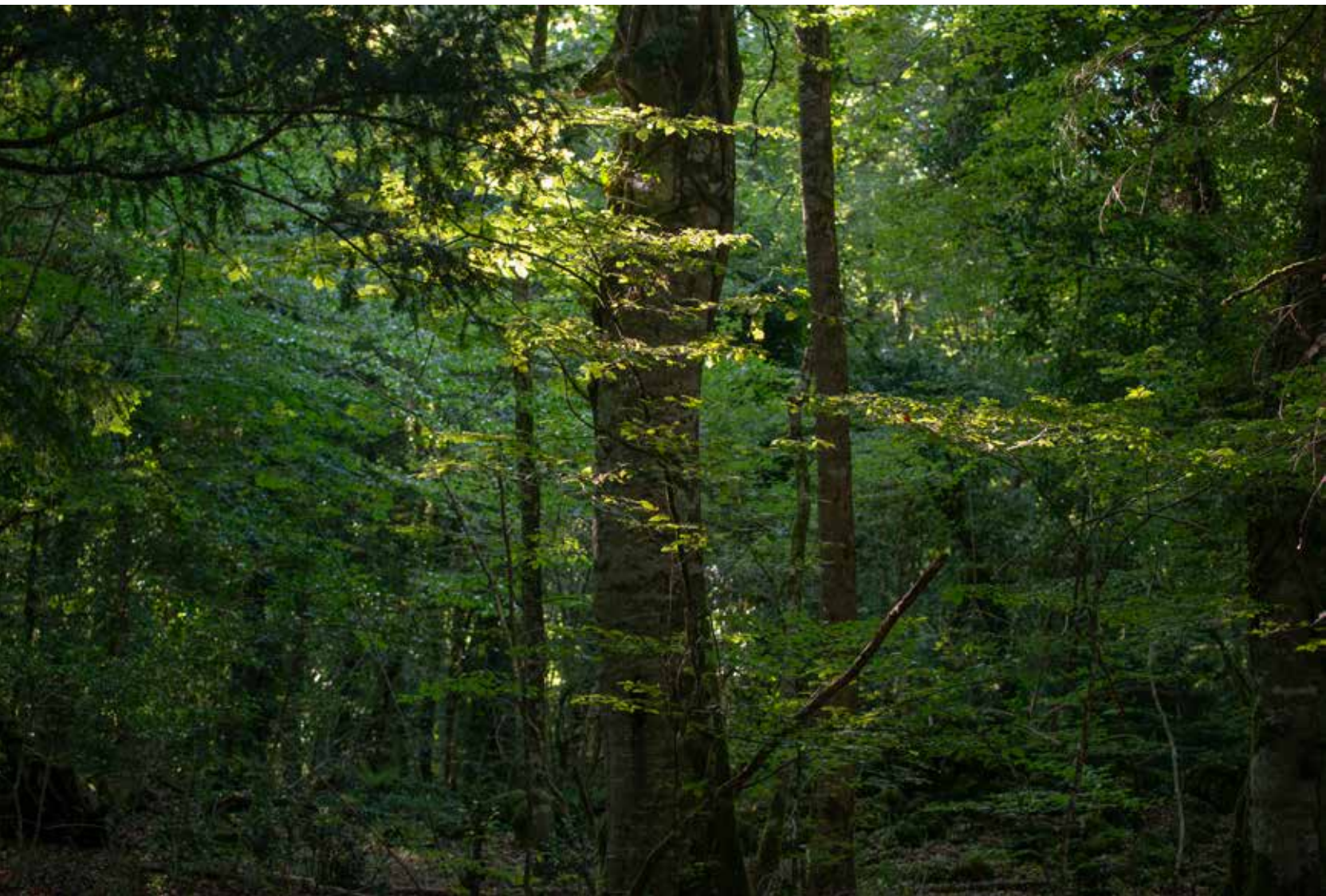






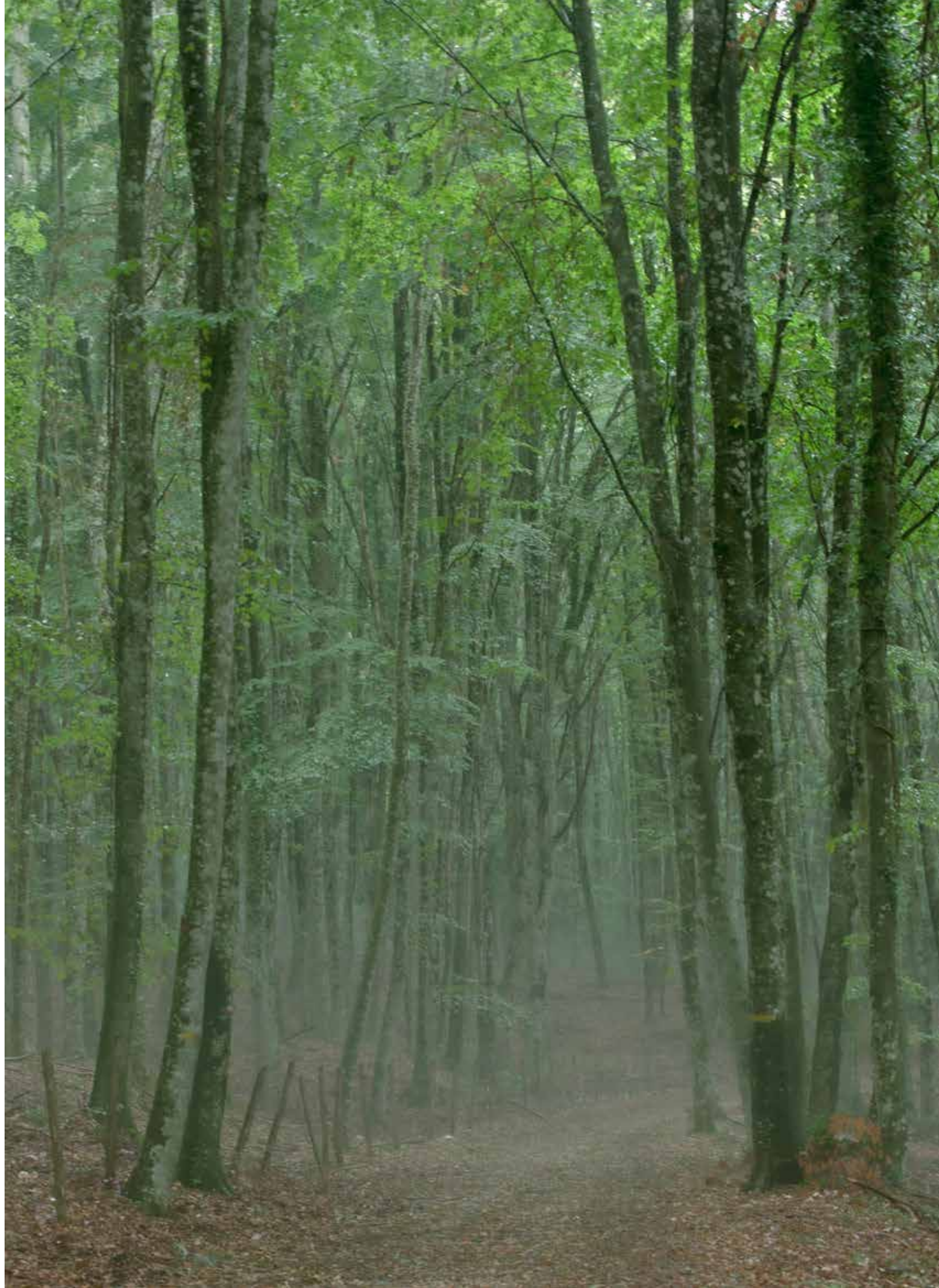


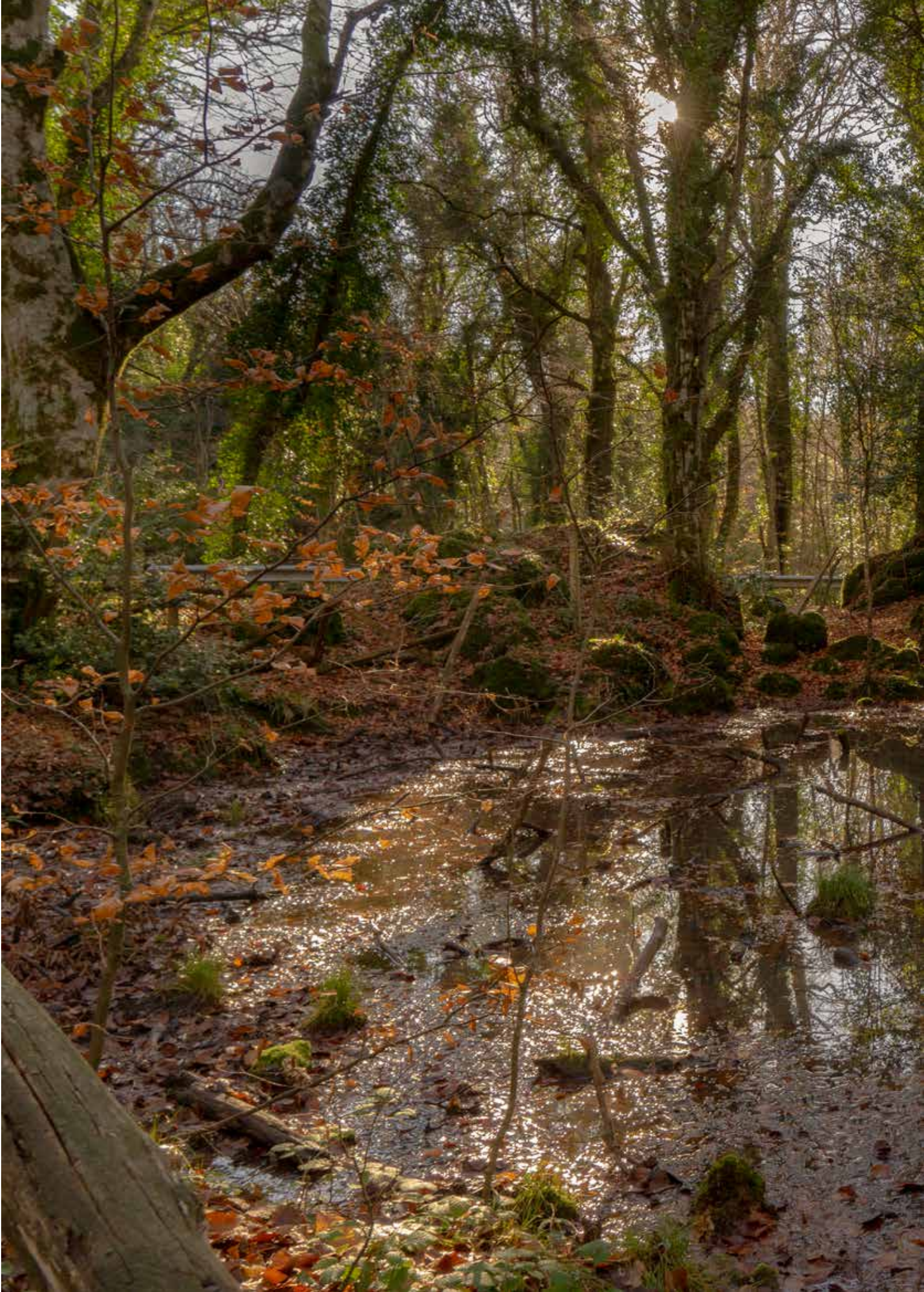










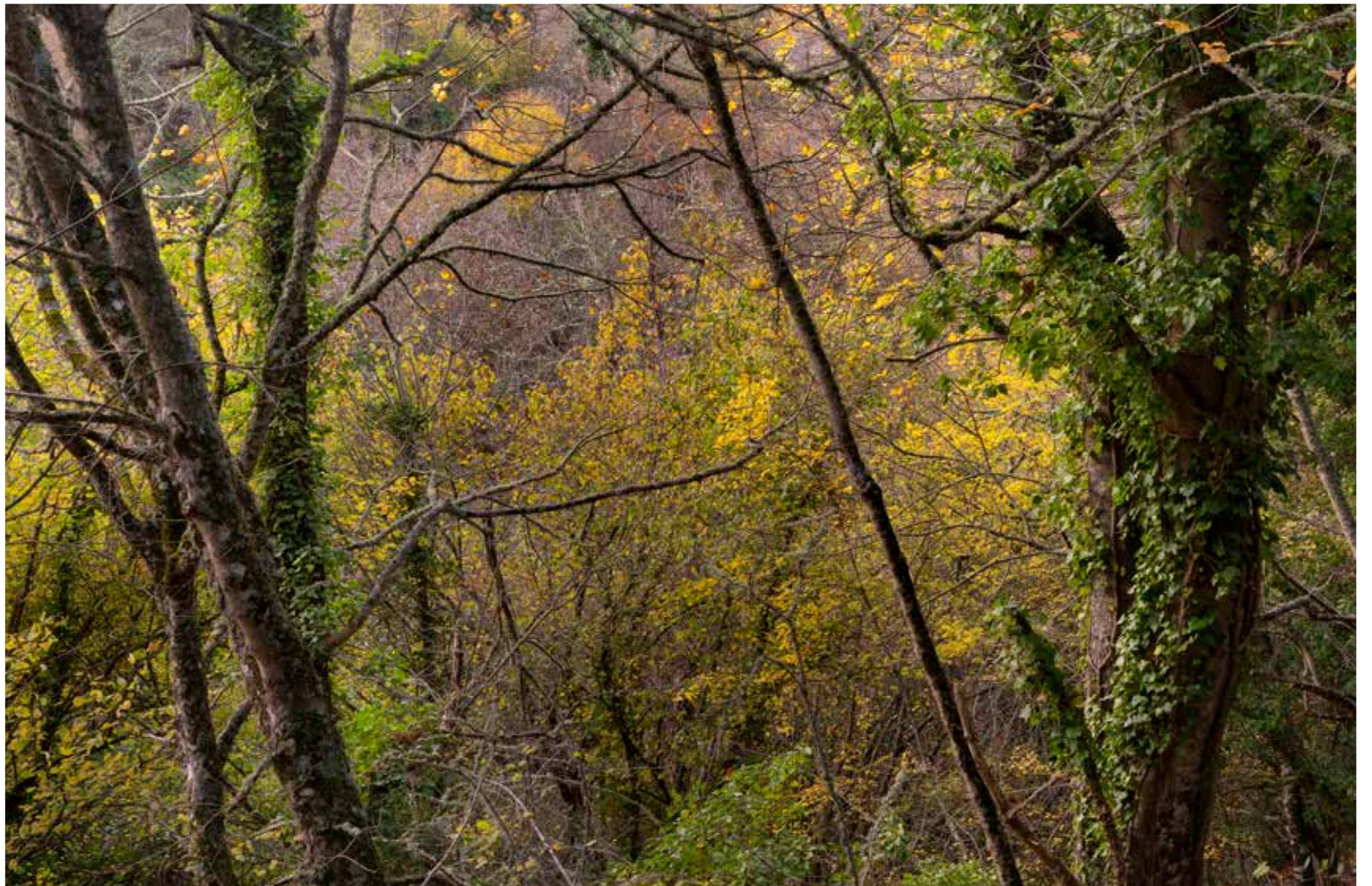








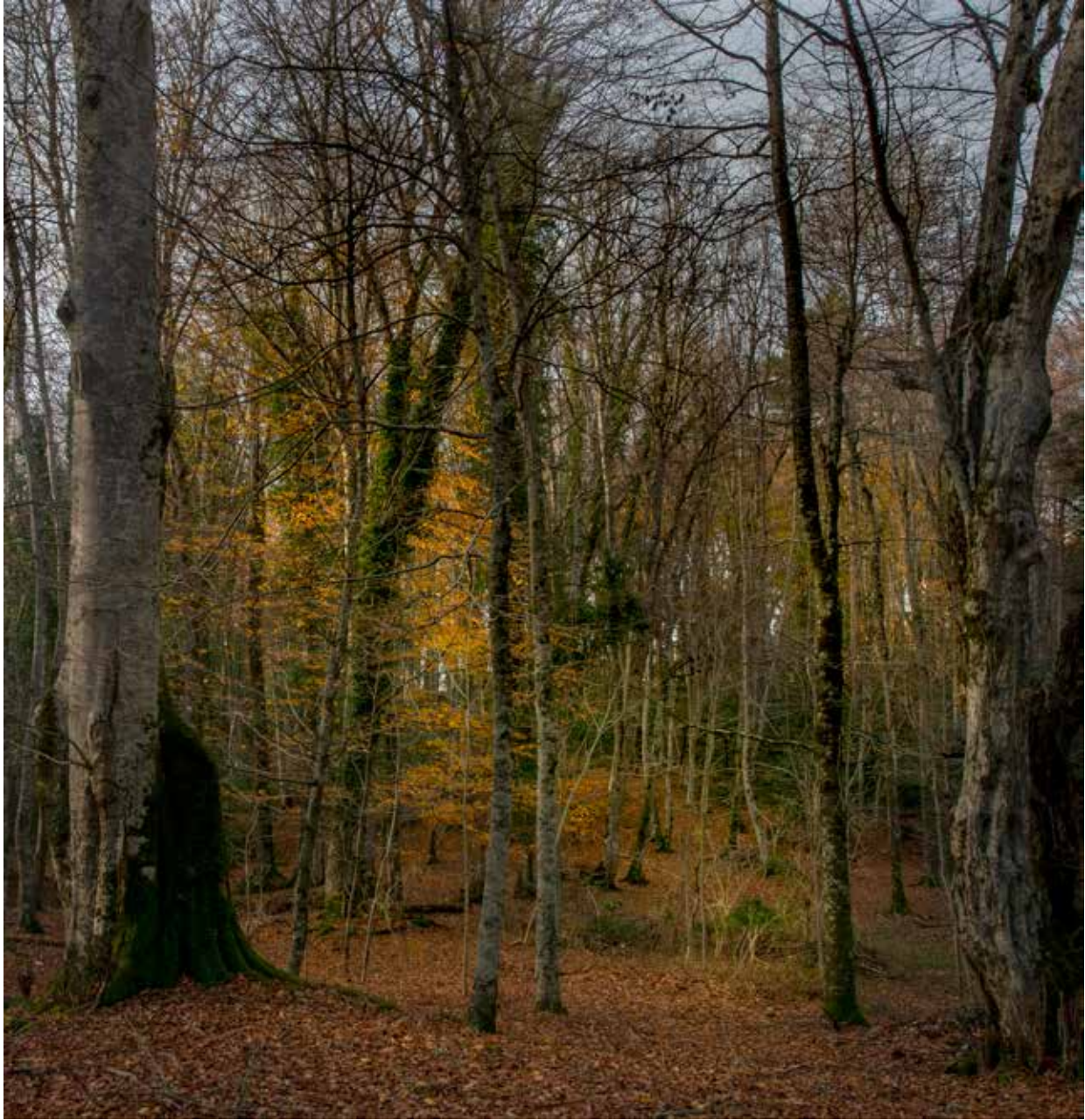












156





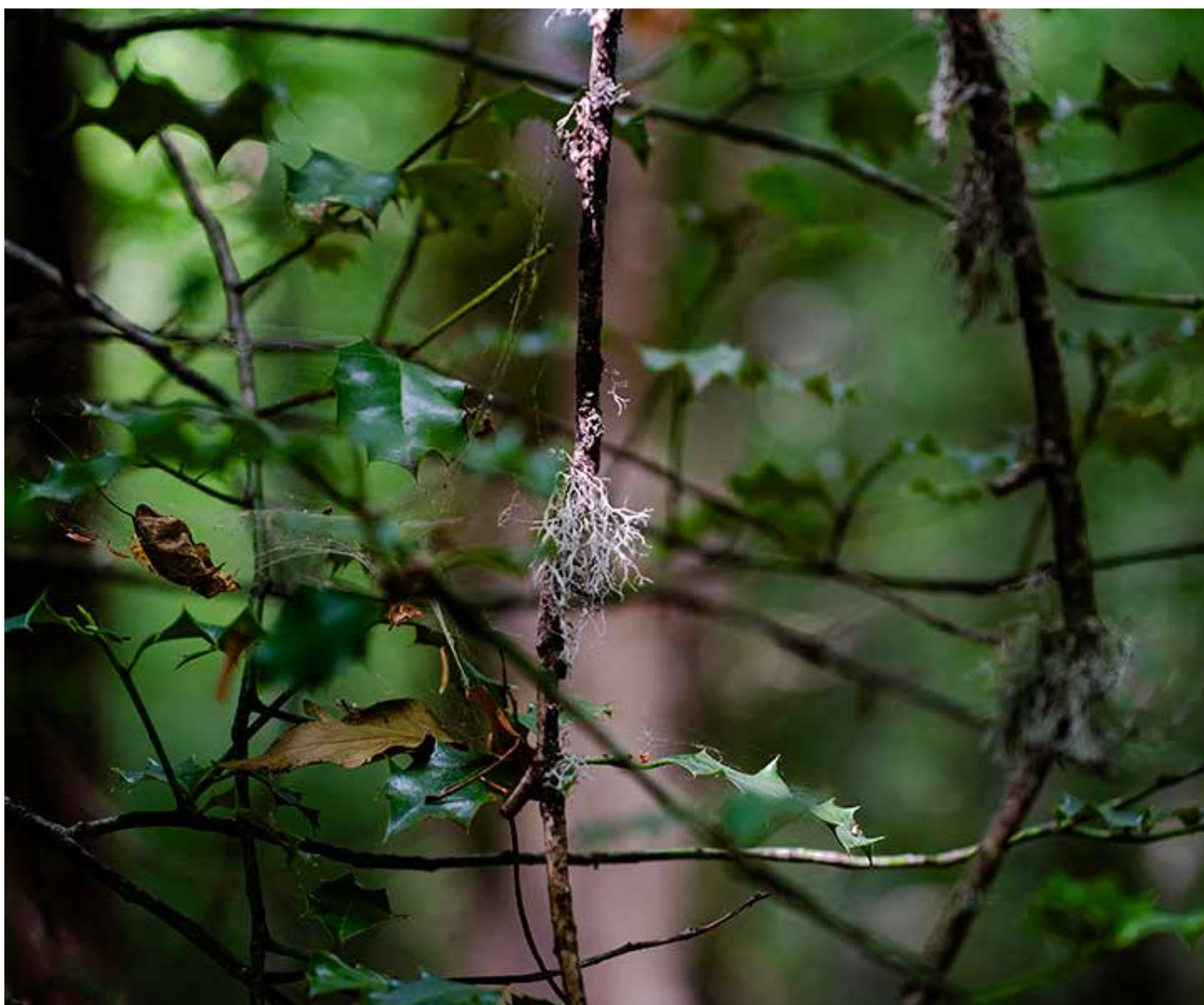












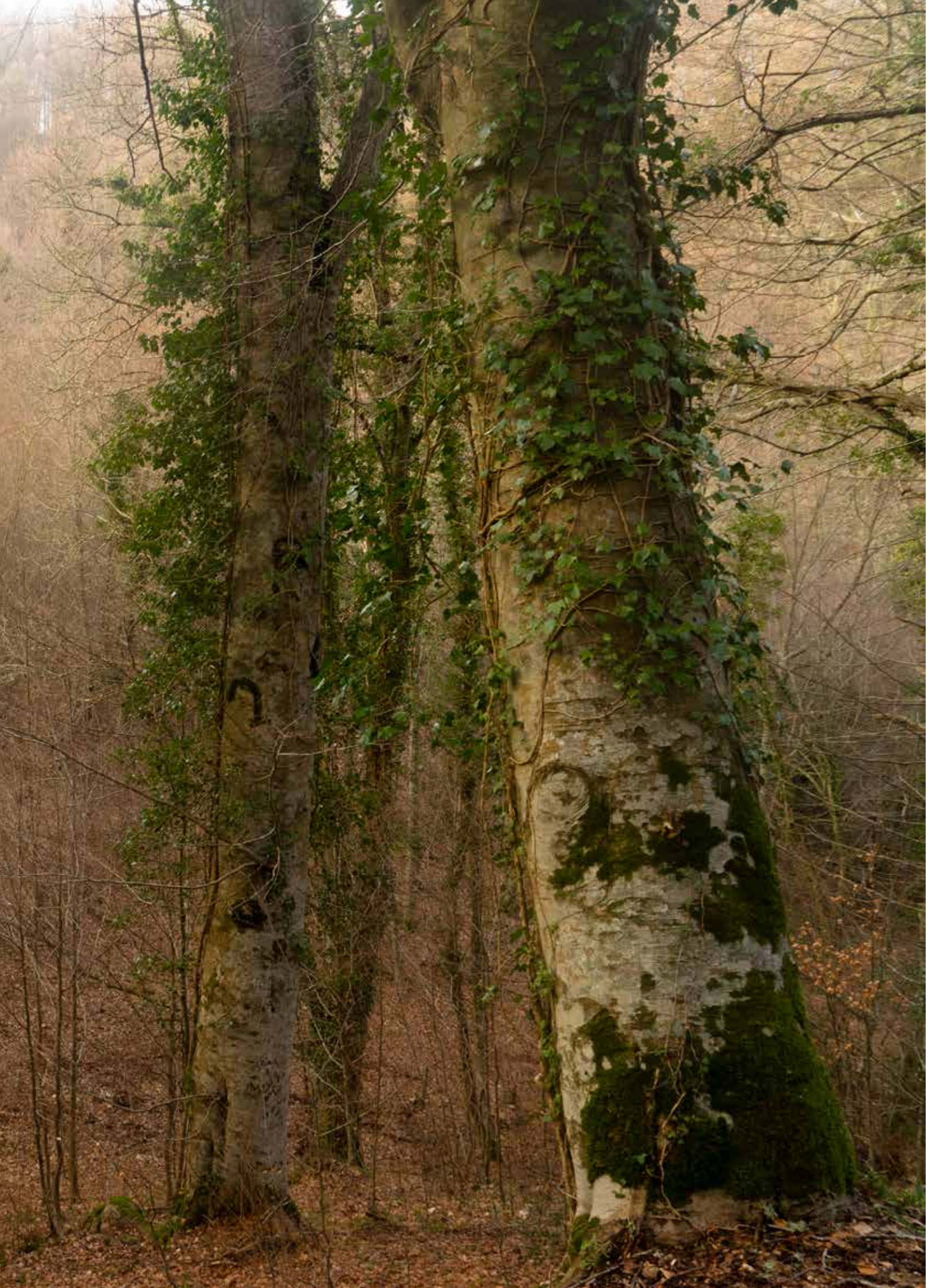


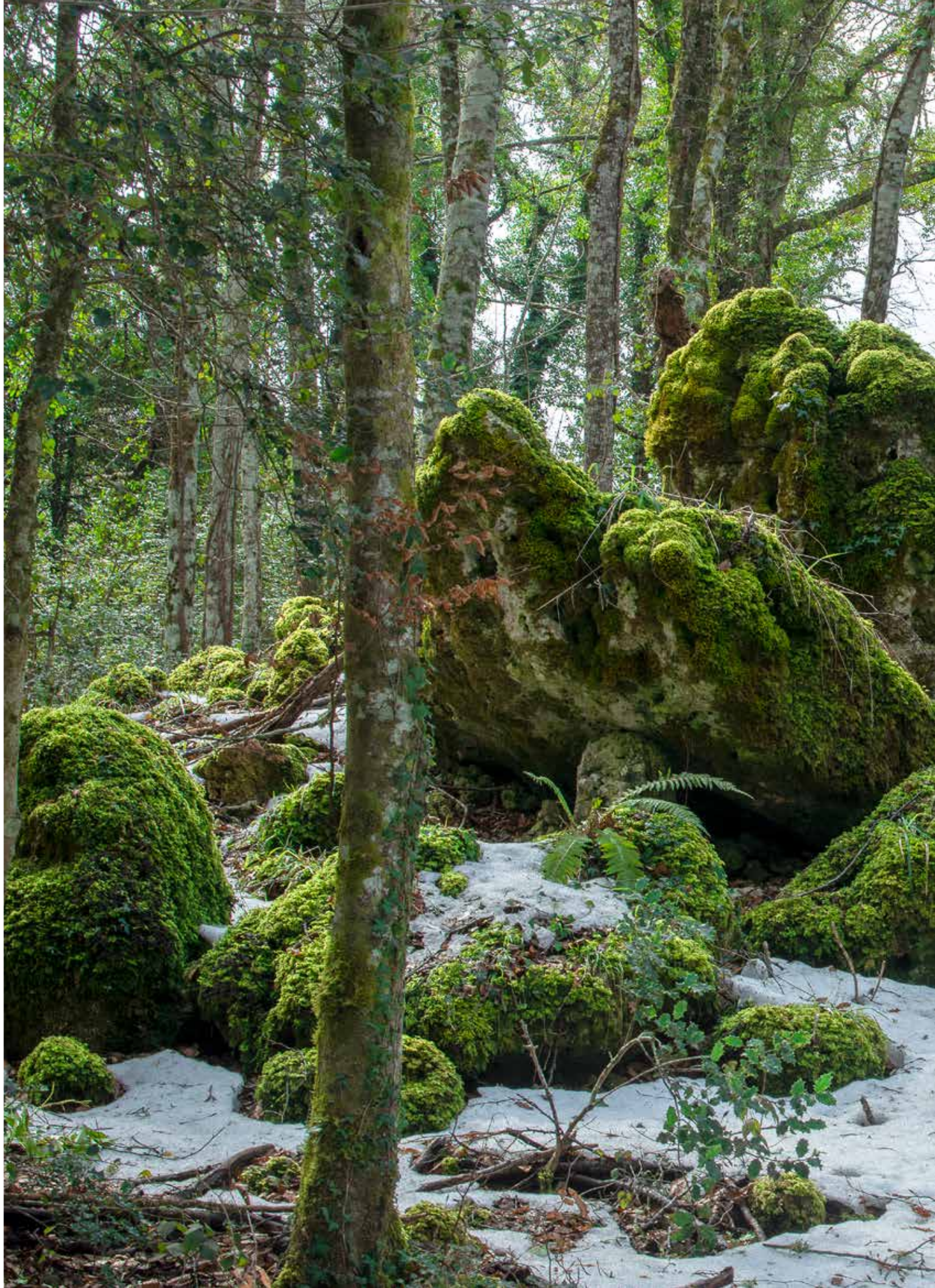


















Tu non sai: ci sono betulle che di notte levano le loro radici, e tu non crederesti mai che di notte gli alberi camminano o diventano sogni.

Pensa che in un albero c'è un violino d'amore.

Pensa che un albero canta e ride.

Pensa che un albero sta in un crepaccio e poi diventa vita.

Te l'ho già detto: i poeti non si redimono, vanno lasciati volare tra gli alberi come usignoli pronti a morire.

Alda Merini, *L'anima innamorata*.

BIOGRAFIA DEGLI AUTORI / ABOUT THE AUTHORS

ALBERTA ZALLONE ha svolto una lunga attività professionale come ricercatrice e docente presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bari. Ha a lungo lavorato negli Stati Uniti maturando contemporaneamente un forte interesse per la fotografia.

È tra i fondatori di “*LaCorte, fotografia e ricerca*” gruppo culturale attivo dal 2000 al 2015 che ha curato e ospitato mostre all'interno della Cappella del Castello Svevo di Bari.

Ha esposto per la prima volta dal 2012 in diverse personali e collettive: nel 2012 “**Cieli americani**” a cura di Marilena Bonomo nella cappella del Castello Svevo per “*LaCorte*”, nel 2016 “**Quelle Stanze**” galleria “Museo Nuova Era” Bari, introdotta da testi di Roberta Valtorta e Carlo Garzia, nel 2021 “**Tambien se muore el mar**” presso “Museo Nuova Era” e nel 2023 “**Di notte gli alberi diventano sogni**” nella stessa galleria. Con altri autori nel 2018 **Font, i caratteri del paesaggio**, Castello di Specchia, “**A Mola**” presso l'Artoteca dell'Alliance Francaise, nel 2019 presso la Fondazione Museo Pino Pascali nella collettiva “**Viandanti in Puglia**” e “**Niente in particolare**” presso l'Istituto Italiano di Cultura, Amman, Giordania nel 2021.

<http://www.albertazallone-photography.com>

ALBERTA ZALLONE is a former full professor and active researcher in the University of Bari Medical School. She has worked for a long time in the United States while simultaneously developing a strong interest in photography. She is among the founders of “LaCorte, photography and research”, a cultural group active from 2000 to 2015 that has curated and hosted exhibitions inside the Chapel of the Castello Svevo of Bari. She has exhibited her photos from 2012 in several solo and group exhibitions: in 2012 “American Skies” curated by Marilena Bonomo in the chapel of the Castello Svevo for “LaCorte,” in 2016 “Quelle Stanze” gallery “Museo Nuova Era” Bari, introduced by texts by Roberta Valtorta and Carlo Garzia, in 2021 “Tambien se muore el mar” at “Museo Nuova Era” and in 2023 “Di notte gli alberi diventano sogni” at the same gallery. With other authors in 2018 Font, the characters of the landscape, Castello di Specchia, “A Mola at the Artoteca of the Alliance Francaise, in 2019 at the Fondazione Museo Pino Pascali in the group show ‘Viandanti in Puglia’ and ‘Niente in particolare’ at the Italian Cultural Institute, Amman, Jordan in 2021.

<http://www.albertazallone-photography.com>

VITTORIO LEONE, già professore ordinario di Selvicoltura e di Protezione dagli incendi boschivi presso Università della Basilicata è un profondo conoscitore del territorio garganico, della Foresta Umbra ed in particolare del problema degli incendi a cui ha dedicato numerosi lavori.

VITTORIO LEONE, former professor of Silviculture and Forest Fire Protection at the University of Basilicata, is a profound connoisseur of the Gargano territory, the Umbra Forest and in particular the problem of fires to which he has dedicated numerous works.

